STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

Anno 108 / numero 165 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 20 luglio 1989

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

GOVERNO / SABATO?

Per Andreotti ultimi fuochi

ROMA — Ancora qualche strascico di chiarimento e poi il governo Andreotti è atteso al traguardo (sabato?). E' questa l'impressione diffusa negli ambienti parlamentari al 61.mo giorno di crisi govenrativa. Gli strascichi di chiarimento sono anche oggi quelli di ieri, cioè la questione del polo laico e quella dell'eventuale ministro «targato» Uds (oggi è previsto un incontro Craxi-Cariglia, inizialmente annunciato per ieri), entrambi problemi vissuti su toni alquanto smorzati.
La vicenda del polo laico, in realtà, è tornata alla ribalta quando è stata diffusa un'anticipazione della «voce repubblicana». Dopo l'incontro tra Andreotti e il segretario del Pri La Malfa, tutto sembrava risolto. Lo stesso leader repubblicano aveva riferito ai giornalisti di aver avuto assicurazioni dal presidente del Consiglio incaricato che un problema «polo laico» per i socialisti non esisteva più.
Ma il fatto che sempre Craxi abbia fatto riferimento all'ostacolo del polo laico ancora da superare ha fatto scrivere al quotidiano del Pri, con riferimenti socialisti, che «non sempre gli atteggiamenti gladiatori possono essere mantenuti fino alle estreme conseguenze e che talora i brandi snudati vanno rinfoderati».
Nonostante questa apparente polemica a distanza, il segretario del Psi Craxi, al termine della riunione di segreteria, ha preferito porre l'accento proprio sulla discussione del programma, aggiungendo soltanto che restano «nodi e noduli da sciogliere».
Sul programma la segreteria socialista ha «formulato osservazioni» alle schede avute da Andreotti sui problemi della droga, della televisione, dell'università, della giustizia e della ricerca. Tutti temi sui quali la segreteria del Psi «ha predisposto una memoria scritta che farà pervenire al presidente incaricato».
Ma la novità della giornata ha riguardato il varo del governo-ombra voluto dal Pci, un vero e proprio esecutivo alternativo a quello in via di formazione.

Sanzò a pagina **2**

GOVERNO / COMMENTO

Il Coboldo protettore

Quali folletti aiutano il presidente?

Commento di
Paolo Francia

L'altra sera, all'uscita dal colloquio con il presidente prossimo venturo, a La Malfa è stato chiesto se Andreotti gli avesse spiegato i motivi per cui non esiste più il 'problema' del polo laico. «Non l'ha spiegato — ha candidamente risposto il segretario del Pri — e io non gliel'ho chiesto». Che bello. La crisi di governo è rimasta impigliata per un paio di mesi nella Magna Alga del polo laico ed è come se nulla fosse accaduto. Acqua fresca. Pannella, chi era costui?
C'è un Coboldo, in ogni caso, che ama Andreotti. Coboldo? Di che si tratta? E' — lo ricordiamo sommariamente a chi non se lo ricorda — un folletto della mitologia nordica richiamato da Carolus Cergoly nel suo 'Il complesso dell'imperatore'. Ama la buona tavola, le donne e i cavalli. I cavalli li usa, e quando non gli servono più se li mangia. Adora la carne di cavallo. E' pure un burlone, un dispettoso burlone. Se la famiglia cui è stato affidato dal Re dei Coboldi gli sta antipatica gioisce delle sue disgrazie, appollaiato sulla controanta del caminetto. Se invece gli è simpatica, cerca di aiutarla come può. Ha in sè, infatti, un fluido che 'agevola'. Non ha poteri speciali, ma il suo stesso essere favorevole propizia la buona sorte dell'assistito.
Il Re dei Coboldi avrà mandato a Roma un solo Coboldo, supponiamo. Scarsità di personale. E poi non vale la pena di sprecare più di un Coboldo per una crisi di governo in Italia. Lo stesso Coboldo si è installato prima nell'ufficio di De Mita. Deve averlo odiato, lui del Nord Europa. Questione anche di lingua. Deve averlo odiato al punto, diabolico folletto, di escogitare la trovata del polo laico per mandargli contro un fluido negativo. Subito dopo, trasferimento — i Coboldi hanno sempre la valigia pronta — nell'ufficio di Andreotti. Che se ne deve essere subito accorto e magari gli ha promesso anche un posticino sul caminetto di palazzo Chigi. Che diamine, la presidenza del Consiglio val bene un Coboldo. Il fluido ha cambiato segno, è diventato 'pro' e ha fatto la Grande Magia. Scomparso il 'nodo' del polo laico. Polo Laico? Mai Sentito Nominare.
Andreotti ha una vecchia massima. Aiutati che il Coboldo ti aiuta. Anche per questo è il più ammirato dei politici italiani. Probabilmente, con il suo finissimo humour è il più simpatico (fra lui e Martelli, ad esempio, anni luce). Di sicuro è il più intelligente. E', in una parola, il più bravo. Se l'Italia fosse una repubblica presidenziale, lui e non Craxi si installerebbe al Quirinale. Arrivato lì, neppure un'armata di Coboldi riuscirebbe a sloggiarlo.
Buon governo allora. Francamente l'Italia ne ha bisogno. Sperando soltanto che il Coboldo non gli faccia, ad Andreotti, da attendente fino in fondo, si ricordi di noi e ci risparmi, a colpi di controfluido, un po' di quell'olio di ricino che il nuovo presidente, fra un colpetto di gobba e un furbo sorriso, si appresta a propinarci per tentare di rendere sopportabile il disavanzo dello Stato.



Jaruzelski eletto

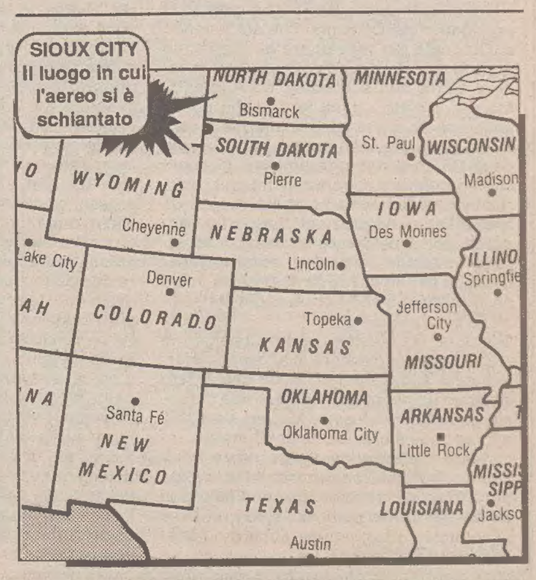
VARSAVIA — Il generale Wojciech Jaruzelski (nella foto) è stato eletto ieri sera Presidente della Polonia. Jaruzelski era il solo candidato alla Presidenza. Dopo due ore di acceso dibattito, i 599 membri dell'Assemblea nazionale hanno deciso le modalità di voto: ogni deputato ha dovuto depositare nell'urna una scheda con il proprio nome. La vittoria di Jaruzelski non è stata un trionfo, avendo ottenuto un solo voto oltre il 50% più uno necessario. Il leader comunista, per essere eletto, doveva ottenere almeno 269 voti. Ne ha avuti 270 su 537 validi: 233 parlamentari hanno votato contro, 34 si sono astenuti.

Servizio a pagina **6**

DC-10 SI SCHIANTA SULLA PISTA

Disastro dell'aria negli Stati Uniti

WASHINGTON — Disastro dell'aria negli Stati Uniti, anche se le proporzioni della sciagura non sono ancora chiare. Un Dc-10 della United Airlines è precipitato mentre cercava di atterrare a Sioux City, nello Iowa.
Secondo le prime informazioni (la notizia è giunta a tarda notte in Italia), fornite da un portavoce della Federal Aviation Administration, l'incidente sarebbe stato provocato da un grave guasto al sistema idraulico del velivolo, durante il volo da Denver a Chicago.
«E' un disastro, ho guardato dalla finestra e ho visto l'aereo esplodere. Non so se qualcuno si è salvato», ha detto un dipendente dell'aeroporto di Sioux City subito dopo la sciagura, avvenuta alle 16 ora locale (le 23 italiane).
Secondo quanto riferito da Patty Baurely, portavoce dei vigili del fuoco di Sioux City, il comandante dell'aereo aveva comunicato alla torre di controllo di avere problemi con uno dei motori e, in seguito, con i freni.
La United Airlines ha precisato che a bordo del volo 232 vi erano 287 passeggeri e 11 membri d'equipaggio.
Fino a questo momento al Marion Health Center di Sioux City sono giunti una decina di superstiti e altri stanno arrivando, ha detto la direttrice dell'ospedale, Diane Kay.
Un testimone della tragedia ha raccontato che l'aereo stava precipitando sulla pista, un'ala ha urtato contro il terreno e il velivolo è andato a finire in un campo vicino. L'unica parte rimasta intatta sarebbe il muso del Dc-10.
Al momento dell'incidente le condizioni atmosferiche erano normali. Sull'entità della tragedia non si aveva, a tarda ora, nessuna notizia precisa.

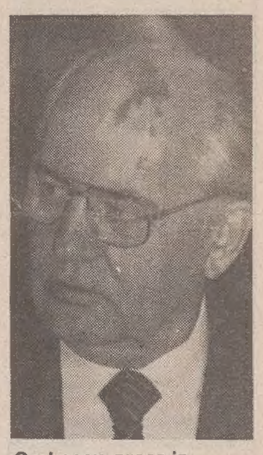


MENTRE IN SIBERIA LA PROTESTA SI PLACA

Ormai è battaglia urbana nelle zone dell'Abkhazia

MOSCA — Gorbacev non ha risposto all'appello dei minatori siberiani di recarsi fra di loro, ma ha affrontato il primo caso di sciopero di massa verificatosi nell'Urss per sottolineare che la situazione è «gravissima» e che «questo tipo di episodi mettono a repentaglio l'applicazione dei progetti contemplati dalla perestroika». Ha quindi ammonito, parlando davanti al Soviet supremo, che «il Paese può trovarsi nella condizione di dover adottare misure che impediscano che la situazione sfugga di mano». L'intervento sembra aver sortito qualche effetto poiché, sia nei bacini carboniferi in Siberia (Kuzbass) che in Ucraina (Donbass), si sono registrate reazioni positive. Alcune squadre hanno già ripreso il lavoro, mentre il numero degli scioperanti è sceso, secondo la Tass, di 24 mila unità.
Gorbacev ha anche posto in risalto il danno economico che deriva al Paese dalla riduzione delle forniture di carbone di oltre un milione di tonnellate. Il capo del Cremlino ha inoltre criticato i responsabili politici locali « che non intendono cambiare radicalmente le cose» prendendo, di fatto, le difese dei minatori.
Mentre sul fronte dello sciopero ci sono segnali distensivi, il confronto razziale nelle repubbliche meridionali dell'Urss continua a registrare particolare asprezza nella regione dell'Abkhazia. Altri 6.500 uomini della milizia sono stati inviati nei territori sconvolti dagli scontri con i georgiani. Si continua a sparare in varie città, mentre il bilancio ufficiale resta fissato in 18 morti e 239 feriti. Lo stato di emergenza vige in tutta la regione. Si segnalano attacchi contro reparti di milizia da parte di dimostranti che vogliono impossessarsi di armi.
La gran parte delle fabbriche di Sukhumi, la capitale abkhaza, sono chiuse. Sono inoltre sospesi i rifornimenti di pane e carburante, nonché i servizi pubblici. Da domenica scorsa non escono i giornali. Cecchini hanno preso di mira la sede del partito comunista e del ministero dell'interno; bande di armati hanno interrotto i collegamenti ferroviari e stradali in diverse zone.
L'attuale ondata di disordini e di violenze è stata innescata dalla decisione delle autorità accademiche di inserire nella succursale universitaria di Sukhumi una sezione georgiana.

Tatu a pagina **6**



Gorbacev, preso in mezzo tra Abkhazia e Siberia.

RAFFICHE DI MITRA CONTRO UN'AUTO DELL'ESERCITO

Madrid, attentato basco

Assassinati due ufficiali - In gravissime condizioni l'autista



Il colonnello e il maggiore dell'esercito spagnolo crivellati di proiettili nell'auto attaccata dai terroristi a Madrid.

MADRID — I terroristi baschi sono tornati a colpire con un attentato spettacolare nel cuore di Madrid: hanno teso un agguato a un'auto dell'esercito, crivellandola con raffiche di mitra.
Dei tre occupanti, un colonnello e un maggiore sono morti sul colpo mentre l'autista, un caporale, è ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni, con una pallottola nella spina dorsale.
L'attentato è avvenuto in mattinata nella centralissima avenida de Barcelona, poco lontano dalla sede del comando dell'esercito per la regione militare di Madrid.
Cinque o sei uomini armati a bordo di un'auto e di una moto hanno scaricato simultaneamente le loro armi automatiche sulla vettura militare da distanza ravvicinata, dileguandosi subito dopo.
Non vi sono state rivendicazioni finora, ma la polizia non ha dubbi sulla matrice del duplice assassinio, e vi riconosce il marchio dell'Eta, il movimento che da 21 anni rivendica l'indipendenza della regione basca, ricorrendo all'arma del terrore.
Dal 1968 l'Eta ha rivendicato più di 600 omicidi, scegliendo di preferenza le sue vittime tra i membri della polizia, delle forze armate e della Guardia civile.
L'attacco è giunto all'indomani dell'annuncio formale del governo che non sarebbero state più riprese le trattative con l'Eta. Dopo alcuni mesi di contatti con l'obiettivo di trovare una soluzione pacifica alla questione basca, l'Eta aveva preso l'iniziativa di rompere i negoziati, annunciando il ritorno all'azione violenta.

TORINO: CONCEPITA DA UN EMBRIONE CRIOCONSERVATO

La bambina che venne dal freddo

La piccola ha già una gemella nata un anno e mezzo fa da una fertilizzazione in vitro



La piccola Alessandra, «gemella in differita», nata a Torino da un embrione crioconservato per 18 mesi.

TORINO — A Torino è nata una bambina concepita da un embrione crioconservato. Si tratta di un sistema che consente di indurre un'ovulazione al di fuori del corpo materno nel quale l'embrione viene introdotto solo in un secondo tempo. L'eccezionalità dell'intervento (il primo in Italia) portato a compimento all'Istituto di ginecologia e ostetricia dell'università Sant'Anna deriva dal fatto che la bimba venuta alla luce ha già una sorella «gemella», nata un anno e mezzo fa da una fertilizzazione in vitro.
E' il secondo caso al mondo di nascita di gemelli «in differita» (il primo si è verificato a Cambridge nel 1987) ed è anche la prima giunta felicemente a termine delle tre gravidanze ottenute a Torino nell'istituto diretto dal professor Germano Ferraris da embrioni crioconservati.

Servizio a pagina **5**

ALGHE

Un summit a Trieste

TRIESTE — Nelle regioni di Alpe Adria il fenomeno della fioritura di alghe sarebbe «quiescente». Non si segnalerebbero cioè sviluppi di rilievo, nè la catastrofe ambientale che ha colpito le regioni romagnole. Lo hanno annunciato gli esperti dell'Osservatorio dell'Alto Adriatico riuniti ieri per un incontro sul problema delle mucillagini. Nonostante ciò i rappresentanti di Croazia, Slovenia, Stiria , Friuli-Venezia Giulia e Veneto hanno deciso una serie di interventi e di rilevazioni periodiche.

Servizi a pagina **4**



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso PARA 2 - TORREFAZIONE in Via Battisti 13, a Trieste, illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

La cruda realtà della siringa scuote l'isola d'oro

Servizio di
Gianni Valenti

GRADO — La morte per droga non bussava a Grado dal 1982. Lunedì notte è tornata. L'eroina ha fulminato un ragazzo di 24 anni, giardiniere del Comune. Si chiamava Gianluca Marini, nel suo passato un arresto per modica importazione di hashish. Era in libertà vigilata, è morto per un'overdose.
E' la terza vittima della droga a Grado da sempre. La notizia è passata come una freccia tra i turisti indifferenti ed ha colpito il cuore dell'isola, i gradesi purosangue, riportandoli ad una realtà nuda e cruda, troppe volte dimenticata.
Gianluca Marini è morto nella sua camera da letto. Venerdì scorso aveva litigato con la fidanzata, Alessandra Zuppet, di 23 anni, che aveva minacciato di lasciarlo se lui non avesse abbandonato la droga. Da quel giorno non s'erano più parlati.
Il giovane ha scelto la siringa per dimenticare ma questa volta è stato il suo ultimo viaggio. E' morto a pochi metri dal padre Nerio, che era in casa e non s'è accorto di nulla, così come la sua ragazza, Alessandra, che l'ha trovato riverso per terra solamente martedì pomeriggio.
Vivevano in tre in un appartamento di Grado Pineta. La madre di Gianluca è mancata quindici anni fa.
Adesso Alessandra Zuppet non si dà pace: «Gli avevo detto di smettere con la droga, altrimenti l'avrei lasciato. Mi aveva risposto che se l'avessi fatto si sarebbe ammazzato».
E poi ancora frasi dettate dalla disperazione: «Per questa ragione forse l'ho ammazzato io... Solo io potevo aiutarlo».
Alessandra, sconvolta, dopo tanto tempo è tornata dai suoi genitori, a Fossalon. Lì, nella casa di Gianluca non voleva, né in fondo poteva più stare. Nerio Marini, il padre del ragazzo, postino in pensione, da martedì continua a ripetere, «quella lite, quella lite....».
Nemmeno l'autopsia (eseguita ieri pomeriggio all'obitorio di Grado), probabilmente, potrà chiarire se Gianluca Marini ha voluto morire con la droga o se sia incorso in un fatale errore di percorso mentre cercava lo «sballo» per dimenticare la lite con Alessandra.
La seconda ipotesi, comunque, sembra essere la più plausibile. La polizia sta cercando di ricostruire le ultime ore di Gianluca Marini proprio per arrivare allo spacciatore che gli ha venduto la dose mortale. I funerali dovrebbero svolgersi domani mattina.
Tutta Grado è rimasta attonita, sconvolta davanti a questa morte firmata dalla droga.
I precedenti risalgono agli inizi degli anni '80. La prima vittima, il 26 settembre del 1981: Luigi Manera, 29 anni, uno dei primi tossicodipendenti dell'isola venne trovato privo di vita dalla sorella nel bagno della sua abitazione, in via dell'Arte 33. L'anno seguente, il 17 giugno, un'overdose fulminò Norberto Pellegrini, 23enne. Il suo corpo venne rinvenuto tra i cespugli di Grado Pineta.
Dopo sette anni, dunque, è arrivata la terza vittima, quando ormai la parola droga veniva rifiutata da molti, e stava diventando «tabù».
Eppure il fenomeno è davanti agli occhi di tutti. Droga e alcol sono due piaghe sempre più infette del panorama giovanile dell'isola (i tossicodipendenti sono molti). E gli amministratori cittadini, fino ad oggi, non hanno fatto nulla per cercare di guarirle.
Il neosindaco, il democristiano Mario Corbatto, ha posto la questione giovanile tra i punti principali del nuovo governo della città. Vedremo se cambierà qualcosa.
Intanto ieri anche l'arciprete di Grado, monsignor Silvano Fain è sceso in campo ed ha parlato della necessità «della prevenzione e di fornire ai giovani una serie di alternative capaci di polarizzare costruttivamente i loro interessi aiutandoli a scoprire come si possa lottare per qualcosa che vale».

CRISI / LA STRADA VERSO IL NUOVO ESECUTIVO

Ma c'è il 'nodo-Uds'

Ancora intoppi per Andreotti che sabato andrà da Cossiga

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Andreotti crede nella fortuna e si è convinto che il sabato normalmente gli porta bene: anche per questo ci terrebbe ad andare al Quirinale, con la lista dei ministri, dopodomani, e sta mettendo fretta a tutti. Ha fissato per venerdì la riunione collegiale con i cinque segretari della rinascente maggioranza, con i quali del resto ha già parlato a lungo più volte, sia di persona, che mediante contatti telefonici a raffica per discutere dettaglio per dettaglio sia il programma sia le altre questioni più squisitamente politiche, tra cui alcune ondate di nuove incomprensioni sul polo laico e sulla partecipazione al governo dell'Uds.
E' stato anche difficile decidere una serie di nuove tasse per gli enti locali, tra cui particolarmente importante (anche perché è una novità assoluta) la cosiddetta «tassa ambientale». Un evidente segnale di volontà politica nei confronti del degrado ecologico di cui fin troppi esempi abbiamo davanti agli occhi in questi giorni.
Ma un aspetto che sta creando improvvise complicazioni riguarda proprio la composizione del governo: questa per là verità non è una novità, al contrario si tratta di una caratteristica di ogni governo in formazione perché normalmente le ultime polemiche sia tra partiti sia tra le varie correnti dei partiti riguardano i nomi da scrivere in ciascuna casella. I problemi maggiori li hanno il Psi e la sinistra della Dc. In casa socialista c'è scontro tra quanti vogliono un generale ricambio, e quanti invece ritengono più opportuno che le cose restino all'incirca come sono. In casa democristiana la questione della sinistra ritarda e complica tutte le altre scelte: si tratta di decidere quanti ministeri assegnare alla corrente che ha perduto segreteria e Palazzo Chigi e di quale peso. E da queste decisioni dipendono anche le altre.
Ma anche questi nodi verranno sciolti tra oggi e domani sera: probabilmente la riunione collegiale servirà proprio per scrivere il faticoso elenco. E' anche probabile che venga completamente «saltata» la fase delle nuove riunioni formali con le delegazioni dei partiti, incontri che ormai risulterebbero inutili dato che gli accordi sono stati raggiunti in anticipo nei colloqui diretti avvenuti martedì.
Ieri sera Andreotti ha fatto comunque il punto con la delegazione democristiana, mentre Craxi ha riunito la segreteria (in due tempi, mattina e pomeriggio, per esaminare programma e questioni politiche ancora da chiarire). Oggi il segretario repubblicano La Malfa riunisce la segreteria.
Qualche sussulto polemico ancora permane, come si è detto, in materia di polo laico, ma riguarda ormai la suscettibilità dei due personaggi coinvolti, cioè Craxi e La Malfa. Il superamento del problema è stato possibile perché l'azione combinata di Forlani e di Andreotti ha convinto entrambi i protagonisti a rinunciare alle proprie pretese: il segretario repubblicano ha rinunciato a chiedere una assicurazione che in futuro la questione non verrà più sollevata; ed a sua volta il segretario socialista ha rinunciato a pretendere una dichiarazione di morte presunta per l'alleanza laica. Tuttavia ieri, Craxi, dopo la riunione della segreteria, ha tenuto a rilevare che «ci sono nodi e noduli da sciogliere».
Più polemico verso i repubblicani è stato Martelli: «Avevamo posto fin dall'inizio un interrogativo semplice desiderando sapere se ci saremmo trovati di fronte a una alleanza tra liberali, repubblicani e pannellisti». Il rimprovero è rivolto a La Malfa, accusato di non esprimersi con chiarezza sulle attuali condizioni del polo laico.
Ma in serata il nuovo principio d'incendio è stato spento dopo un colloquio chiarificatore tra Craxi e il segretario liberale Altissimo: a proposito di questo colloquio il portavoce socialista Ugo Intini ha detto che la posizione riferita da Altissimo sulla crisi che sta distruggendo l'alleanza laica «è parsa netta ed inquivocabile».
Saracinesca abbassata dunque sul problema del polo laico, resta un residuo di incomprensione su quella dell'Uds, perché il segretario socialdemocratico Cariglia insiste nel rifiutare l'ingresso nel governo ai candidati che hanno abbandonato il Psdi: «Se dobbiamo fare un pentapartito, che c'entrano gli altri schieramenti?». Craxi sostiene che il problema «è tanto piccolo che quasi non si vede». Un incontro a due probabilmente lo risolverà. Andreotti intanto taglia corto: «Non ci perdiamo in un bicchiere d'acqua».

CRISI / TOTOMINISTRI

Esteri, adesso si parla di Amato

Biasutti ha presentato ad Andreotti le priorità regionali

ROMA — L'unica cosa certa è che non ci saranno «ministri del radiotelefono»: nomi suggeriti (o imposti) all'ultimo momento al presidente del Consiglio che sta salendo al Quirinale per presentare al Capo dello Stato la lista del governo. Quello che accade a Goria non succederà ad Andreotti. Ma per il resto i punti fermi sono pochi, anche se da molte parti si afferma il contrario. E' sicuro che i quattro partiti alleati della Dc chiedono più ministeri di quelli che andrebbero al partito di maggioranza relativa: sedici contro quindici (contando anche la presidenza del Consiglio), Andreotti potrebbe creare un nuovo ministero per ristabilire la quota di governo andata al suo partito nel governo De Mita, ma è poco probabile che ricorra a questa soluzione poco elegante.
Ma dalla vicepresidenza del Consiglio in poi, le cose sono ancora in alto mare. Martedì sera si dava per scontato che Amato sarebbe ridinventato il numero due del sesto gabinetto Andreotti. Ma ieri sera si è appreso che il presidente del Consiglio incaricato preferirebbe averlo come ministro degli Esteri, se proprio il Psi insiste per avere la Farnesina. La candidatura di De Michelis, noto per il suo stile irruento e poco diplomatico, non sarebbe gradita al successore di De Mita.
C'è da sottolineare che nella fase di predisposizione del programma di governo, il Friuli-Venezia Giulia ha presentato alcuni punti ritenuti di rilevante importanza per il futuro della Regione. Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e il segretario regionale della Democrazia cristiana Bruno Longo, hanno presentato ad Andreotti un documento sulla situazione regionale e hanno esposto al presidente incaricato i punti prioritari per i quali è richiesto l'impegno programmatico del prossimo governo nazionale.
Gli argomenti riguardano la tutela e la valorizzazione delle norme dello statuto di autonomia differenziata della Regione; la rapida definizione della legge sulle aeree di confine; la revisione delle quote di compartecipazione ai tributi erariali devoluti al Friuli-Venezia Giulia, in modo da superare le diseguaglianze esistenti con le altre regioni a statuto speciale; l'approvazione della legge sulla tutela della minoranza slovena, il sostegno alle attività della minoranza italiana che vive in Jugoslavia, sulla base di un testo di legge presentato dal governo; l'approvazione della legge per la tutela delle lingue e culture minori; il consolidamento del ruolo della Regione come punto di riferimento nei rapporti con i Paesi del centro e dell'Est dell'Europa.

CRISI / I NODI AL PETTINE

Il canone Rai sarà aumentato?

La decisione divide gli alleati - La riforma Mammì

ROMA — Si deve decidere, nelle trattative di governo, anche se aumentare il canone Rai. Una decisione che divide gli alleati, e questo confera che l'intera materia dell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata resta una zona velenosa nei colloqui in corso e si conferma uno degli argomenti più difficili da risolvere. Un nodo che da anni complica i rapporti tra i partiti di maggioranza in lotta per il predominio su questo importantissimo veicolo d'informazione e di formazione ideologica e psicologica. Non sorprende davvero che su come il settore debba essere regolato sia in corso una vera e propria rissa, se si tengono presenti gli immediati precedenti.
Da diverse settimane non solo i partiti si rinfacciano la parzialità del messaggio radiotelevisivo, ma addirittura clamorosi contrasti dividono le stesse correnti democristiane. Basti inoltre ricordare con quale definizione vengono chiamati i tre telegiornali: «telenusco» (il Tg1, con chiaro riferimento a De Mita); «telecraxi» (il Tg2); «telekabul» (il Tg3, perché ritenuto filo-Pci).
Martedì, proprio mentre Andreotti metteva a punto l'ultima parte del programma, la Dc convocava una riunione a piazza del Gesù per fissare la propria linea di condotta: la decisione è stata di considerare utile come base di discussione il testo di riforma preparato dal ministro Mammì (quello per intenderci prevede l'opzione-zero per cui chi ha giornali non può avere tv) ma va corretta in alcuni punti. Quali?.
E' proprio la questione da decidere, perché se la Dc ne elenca alcuni, anche gli altri partiti faranno altrettanto e la giostra ricomincia. D'altra parte lo stesso Mammì è disposto ad accettare soltanto modifiche lievi, mentre difende l'ossatura del provvedimento: «La legge che abbiamo ipotizzato e presentato al Senato è ancora valida». A suo parere sarebbe un errore fare punto e a capo dopo tanti anni di polemiche laceranti che più volte hanno messo a dura prova la stessa consistenza della maggioranza, offrendo oltretutto alla opposizione sia di destra che di sinistra argomenti di pesante critica.
Un'altra delicata decisione riguarda l'aumento del canone: La Rai lo chiede sostenendo che senza fondi adeguati non potrà fronteggiare la concorrenza delle emittenti private, mentre incerti restano i partiti della maggioranza.

[e. s.]

INIZIATIVA PCI

E' il governo ma 'ombra'



La senatrice Aureliana Alberici, moglie del segretario del Pci, Occhetto, è stata nominata ministro dell'istruzione nel governo ombra varato dal Partito comunista.

ROMA — Achille Occhetto ha battuto Andreotti sul tempo tenendo a battesimo ieri mattina nell'auletta dei gruppi parlamentari di Montecitorio l'attesissimo «governo ombra», preconizzato dall'ultimo congresso, con un discorso che, per i contenuti e il tono generale, ha richiamato quelli che solitamente i presidenti del Consiglio incaricati pronunciano in Parlamento per ottenere la fiducia. «Siamo ad una innovazione di grande rilievo politico e istituzionale», ha detto il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli, nel dare il via a quella che è sembrata una autentica cerimonia di investitura, sia pure contenuta e priva di sbavature.
Al primo posto nell'elenco delle cose sulle quali il governo intende indicare «sue proposte e sue scelte» Occhetto ha posto la riforma politica e istituzionale che prevede una revisione dei meccanismi elettorali, «una riforma tale da consentire ai cittadini di scegliere più direttamente governi e programmi».
Una riforma che per i comunisti deve essere accompagnata da una modifica del modello del bicameralismo perfetto. Il Pci ha proposto la soluzione più semplice e netta, quella del monocameralismo, ma è disposto a discutere e si attende, oltre al «no» su questa proposta, un «si» a proposte alternative. La riforma elettorale per i comunisti è anche «il mezzo indispensabile per costringere le forze politiche a rinnovarsi».
Il governo ombra del Pci opererà per una piena integrazione economica e politica europea poiché «solo un'Europa unita potrà garantire ai suoi popoli un futuro libero e prospero». A Strasburgo il Pci si appresta a «rinnovare la propria collocazione come gruppo», prendendo così ulteriori distanze dagli altri partiti comunisti d'Europa e avvicinandosi ancora di più ai partiti dell'internazionale socialista.
Ed ecco i ministri di Occhetto. Agli Esteri Napolitano, agli Interni Tortorella, alla Giustizia Rodotà, al Bilancio Reichlin, alle Finanze Visco, al Tesoro Cavazzutti, alle Politiche comunitarie Segre, alla Difesa Cervetti, all'Industria Borghini, all'Agricoltura la Barbarella, al Lavoro Minucci, all'Istruzione la Alberici, all'Università Vesentini, alla Cultura Scola, alle Infrastrutture e servizi a rete Garavini, al Territorio la Becchi Collidà, alla Sanità Berlinguer, all'Ambiente Testa. Vi sono poi quattro incarichi speciali per Bianchi, Cancrini, Zuffa e Pellicani.

UN RAPPORTO

Già sette anni fa il grido d'allarme per le stellette

Servizio di
Mario Garano

«La mancata realizzazione, per la cronica insufficienza delle risorse, di uno strumento militare valido, efficiente e moderno, tale da conferire ai quadri una maggiore motivazione, un legittimo senso di orgoglio e la certezza di poter efficacemente assolvere i propri compiti in un quadro di credibilità all'interno ed all'esterno del Paese»: questa ed altre cause principali del degrado che sta lentamente minando le strutture delle Forze armate venivano denunciate dal Capo di stato maggiore della Difesa generale Vittorio Santini ancora l'11 marzo 1982 in un «appunto per il ministro della Difesa» del tempo che era l'on. Lelio Lagorio, socialista, tra i più stimati responsabili del dicastero «armato» succedutisi negli ultimi quarant'anni. Oggi Lagorio è presidente della commissione di Difesa della Camera, mentre il generale Vittorio Santini, sessantanove anni, è dall'ottobre 1893 un «ex» che trascorre serenamente la sua vita di pensionato a Cervignano

Ristrutturazione e polemiche

Serenamente salvo quando lo informano o s'informa sulle vicissitudini delle Forze armate che, negli ultimi tempi, passano sovente da uno stato di ristrutturazione a uno di polemiche e da uno stato di polemiche a uno di ristrutturazione: con la differenza che, mentre la ristrutturazione è dal 1976 a oggi «continua» senza cioè che si arrivi a uno strumento sia pure ridimensionato ma sano ed efficiente, le polemiche un sicuro obiettivo lo hanno raggiunto: isolare le Forze armate nell'opinione pubblica, privarle di orgoglio, renderle sempre meno credibili, spogliarle perfino dell'uniforme.
La vicenda di Ustica e le recenti prese di posizione dell'attuale capo di stato maggiore della Difesa ammiraglio Mario Porta e del capo dell'Aeronautica generale Franco Pisano — che di Vittorio Santini è stato sottocapo di stato maggiore — non hanno in verità migliorato la situazione. Del resto basta sfogliare i giornali od ascoltare le notizie radiotelevisive per rendersene conto. Le Forze armate si mostrano alla deriva. Gli stati maggiori non sanno o non vogliono affrontare il problema. Attraverso gli uffici documentazione ed attività promozionali che integrano il Servizio pubblica informazione della Difesa si limitano a rappresentare le rispettive Forze armate più per la parte «spettacolo» che ancora riescono a dare anziché per i compiti istituzionali cui sono preposte.

Un'opera denigrante

Nell'appunto al ministro Lagorio Santini, in particolare, denunciava «la costante e corrosiva opera denigratrice contro le Forze armate, non efficacemente contrastata, condotta per anni da gruppi minoritari, ma dotati di notevoli mezzi di informazione e di divulgazione in grado di fare efficace presa sulla pubblica opinione. In tale quadro — diceva Santini — rientrano anche le manifestazioni antimilitariste, per il disarmo unilaterale, per l'obiezione di coscienza, ecc.., manifestazioni che, mascherate da motivi ideali e umanitari sui quali possono realizzare ampie convergenze, intaccano profondamente la saldezza morale delle Forze armate mettendo in discussione la loro stessa ragione di essere ed il loro ruolo a difesa della pace e del Paese».
Santini denunciava ancora al ministro Lagorio «lo scarso riconoscimento della condizione militare e della sua atipicità — quest'ultima messa in discussione anche recentemente perfino in ambienti politici responsabili — a confronto della condizione civile che, a parità di qualificazione professionale, offre situazioni di maggior vantaggio economico e di carriera, minori sacrifici e maggiore considerazione.
Santini elencava inoltre un certo numero di provvedimenti «che hanno contribuito a demotivare e disarmare psicologicamente le Forze Armate ed a fornire un'immagine sempre più sfocata» tra i quali citava: «l'uso dell'abito borghese in libera uscita, che avrebbe dovuto essere meno indiscriminato e possibilmente contenuto entro norme definibili per regolamento; la scomparsa pressoché totale di tradizionali manifestazioni militari (parate, dimostrazioni addestrative ecc.) le quali, al giustificato orgoglio dei militari che potevano fornire l'immagine della propria efficienza, sposavano l'entusiasmo e la partecipazione dei cittadini realizzando così il momento di massima e significativa solidarietà tra il Paese ed i suoi giovani in armi».

Carriere appiattite

Non ultimo come importanza, Vittorio Santini denunciava «il deciso appiattimento delle retribuzioni e delle carriere che, privilegiando i più giovani per rendere più allettante la scelta della professione militare, toglie loro subito dopo, ogni valida prospettiva a medio e lungo termine. E' una disincentivazione che crea nel contempo un pericoloso malessere tra personale più anziano — ufficiali e sottoufficiali — il quale, vedendo anche ridotto il proprie prestigio e la propria autorità, diviene facile preda di sentimenti di impotenza, di frustrazione, di scontento e, ancor peggio, di rassegnazione».
Da queste cause, qui appena accennate, «scaturiscono conseguenze — avvertiva Vittorio Santini — che sono molto gravi per lo stato di efficienza dell'organismo militare: un minore attaccamento del Paese alle sue Forze armate, una generale demotivazione del personale, un senso di frustrazione del personale in servizio permanente, una minore autorità della gerarchia militare ai vari livelli e un diminuito tono disciplinare ed, infine, un più basso livello addestrativo dovuto, oltre che alla cronica inadeguatezza del bilancio, anche e soprattutto alla insufficiente disponibilità delle aree addestrative — disponibilità che peraltro si vorrebbe ulteriormente ridurre— e ad una sempre più diffusa e spesso strumentalizzata insofferenza dell'opinione pubblica verso le vitali necessità delle forze armate».
Santini concludeva il suo rapporto informativo invitando a perseguire i seguenti obiettivi primari: «rivalutare l'immagine delle Forze armate e la loro funzione nell'ambito del Paese, restituire considerazione e prestigio alla condizione militare, restituire giusto peso all'autorità della gerarchia militare ai vari livelli ed elevare il tono disciplinare.
In sette anni non solo l'inversione non c'è stata, ma la discesa sotto il profilo politico e sociale è continuata e nuove voci si sono levate a gridare nel deserto dei valori e del rispetto.

COMUNE

La svolta a Roma

ROMA — Sarà un caso, ma dopo mesi di polemiche e di stallo è bastato evocare l'intervento della presidenza della Repubblica perché l'impasse nella quale era finita la Giunta comunale di Roma si sciogliesse. Da ieri infatti al Campidoglio non governa più Pietro Giubilo ma Angelo Barbato, il commissario nominato direttamente dal prefetto Alessandro Voci. La conseguenza più immediata sul piano istituzionale è che i romani verranno chiamati alle urne entro tre mesi con il compito di rinnovare l'interno Consiglio comunale.
Il commissario prefettizio dovrebbe insediarsi stamattina. Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale e l'approvazione del bilancio preventivo per l'89 da parte del «commissario ad acta», Barbato è chiamato ora a riassumere i poteri sia del Consiglio comunale che del sindaco. Entro il 19 settembre, il commissario dovrà essere confermato nella sua carica su proposta del ministro dell'Interno, assumendo così a pieno titolo la carica e le funzioni di commissario straordinario. Resta ora da vedere quando si terranno le elezioni per il rinnovo dell'organo di governo della capitale. Dovrebbero essere indette fra la fine d'ottobre e i primi di novembre. Ma negli ambienti politici non si esclude che il governo centrale possa decidere di accorparle con le elezioni amministrative generali, e cioè nella primavera prossima.

CAMERA

Ceffoni a Goria

ROMA — Un alterco ha visto protagonisti, a Montecitorio, l'ex presidente del Consiglio Goria e il deputato missino Staiti di Cuddia di fronte a numerosi deputati. Quest'ultimo, incontrando Goria in Transatlantico, — secondo quanto è stato riferito — gli si è rivolto con degli insulti, con i quali intendeva replicare a quanto sostenuto dallo stesso Goria in una lettera aperta pubblicata ieri da «Il Giorno». Staiti di Cuddia si è quindi scagliato contro Goria, dandogli — come lui stesso ha poi raccontato — due schiaffi (l'ex presidente del Consiglio ha però sostenuto di essere riuscito a evitarli), mentre gli gridava «Bancorottiere, falsario, massone». «E' da stamattina che lo aspettavo - ha poi detto il deputato del Msi-Dn ai giornalisti — mi sono pure tolto l'anello per non ferirlo».
Nella lettera pubblicata dal quotidiano milanese, Goria sostiene che Staiti di Cuddia, «da tempo impiegato in una sorta di campagna personale denigratoria nei miei confronti» per la vicenda della Cassa di risparmio di Asti, sarebbe uno degli «avversari politici in palese malafede, definiti dai loro stessi colleghi del Movimento sociale, soggetti da clinica psichiatrica». I due esponenti politici sono stati quindi separati dai commessi della Camera e da altri deputati lì presenti. Un commesso ha avuto un labbro gonfio. Poco dopo, un altro alterco si è avuto tra un gruppo di deputati della Dc e un giornalista, che era stato sentito dire al parlamentare missino: «hai fatto bene».

NOSTRA INTERVISTA CON IL MINISTRO DEL LAVORO FORMICA

Il Psi non pensa all'alternativa

Occorre però esaudire, dice l'esponente socialista, le richieste di cambiamento del Paese

Intervista di
Giorgio Zicari

«Il polo laico? Vi sono state sconfessioni reciproche»

Sembra ormai certo che, entro la settimana, il presidente incaricato, Giulio Andreotti, sarà in grado di presentare alle Camere il nuovo pentapartito. Perché i socialisti hanno finito per concedere all'attuale ministro degli Esteri quanto avevano negato a De Mita? Perché il Psi non teme più il «polo laico»? E' vero che i socialisti sono il «partito degli assessori» e non possono più fare a meno di stare al Governo? Abbiamo rivolto queste e altre domande a uno degli uomini più rappresentativi di via del Corso, il ministro del Lavoro, Rino Formica.

Come mai il «polo laico» non fa più paura al suo partito? A cosa si deve questo cambio di atteggiamento?

«Non c'è stato un cambio di atteggiamento. All'interno del polo laico si è assistito a una serie di sconfessioni reciproche e all'insorgere di una polemica tra Pannella, repubblicani e liberali. Credo inoltre che il polo laico abbia avuto un insuccesso elettorale perché non aveva chiarito bene quale fosse il suo scopo. All'interno convivevano due posizioni e probabilmente due prospettive. Una prima posizione era tesa alla creazione di un blocco autosufficiente e consistente per un'eventuale ripresa centrista nel Paese. Quindi un accordo per un blocco di partiti minori attorno alla Dc con l'esclusione dei socialisti. Vi era poi l'altra posizione di quelli che cercavano di creare un'aggregazione che potesse domani legittimare una soluzione di alternativa e di cambio alla Democrazia Cristiana. Un'aggregazione che potesse svolgere un'azione di garanzia nei confronti di ceti, gruppi e formazioni della borghesia italiana: una riedizione di quello che fu il ruolo del gruppo di Pannunzio e del «Mondo» nei confronti del centrosinistra e del partito socialista. Noi chiedevamo soltanto che questa prospettiva politica fosse chiarita. Mi pare che allo stato attuale l'ambiguità e la doppiezza elettorale che fu tenuta da questa formazione abbia determinato una situazione di debolezza all'interno della stessa. Più che dalla sconfitta elettorale la disgregazione in atto nasce da una incertezza della prospettiva politica».

Da più parti il Psi viene indicato come il «partito degli assessori», un partito cioè che non può più permettersi il lusso di restare fuori dal Governo...

«I partiti che governano tendono in tutti i Paesi del mondo a prolungare la propria azione di Governo. Anche noi potremmo dire che in Toscana e in Emilia il partito comunista è il partito degli assessori. E' un partito di rappresentanza di governo in sede locale e tende a perpetuarsi, cioè a mantenere una posizione di potere. Oggi i grandi partiti si presentano all'opinione pubblica come partiti di Governo e non come partiti di isolamento e di testimonianza. La gente dai grandi partiti cosa vuole? Vuole il Governo. Più che di un'offerta si tratta di una domanda che sale dal popolo al partito».

L'onorevole Andreotti, rispetto a De Mita, offre maggiori garanzie al partito socialista?

«Il problema non è tanto la persona quanto il consenso che ha all'interno del partito che lo esprime, cioè del proprio partito. Un presidente del Consiglio deve avere un consenso di maggioranza, possibilmente di larga maggioranza, all'interno del proprio partito. Altrimenti diventa un interlocutore debole. Mi pare che De Mita non sia stato tolto dalla scena politica dal partito socialista, ma dal Congresso della Dc, dove andò in minoranza. E solo una finta unità camuffò, coprì e velò questa minoranza. Di fatto ci troviamo in presenza di un mutamento di maggioranza all'interno della Dc».

Quali sono le prospettive di durata del nuovo pentapartito?

«Vedremo quale sarà il punto di equilibrio. si tratterà di calare nel programma le indicazioni che sono venute dall'assemblea nazionale del nostro partito. Si tratterà di vedere come sarà strutturato il Governo e, quindi, quale garanzia reale di attuazione di programma potrà fornire. Naturalmente l'arte di Andreotti è grande e probabilmente riuscirà, con abilità e con mestiere, a raggiungere questo equilibrio. Poi, naturalmente, nulla è definitivo nel giudizio...».

Si parla già ora di un Governo destinato a durare fino alle amministrative...

«I governi durano fino a quando c'è un legame e non c'è dubbio che le situazioni oggi, nella politica italiana, se non sono di scollamento, certamente sono di fluidità. Certo che le elezioni amministrative saranno in realtà delle elezioni generali perché dobbiamo tener conto che avranno un forte valore politico in quanto si vota in tutte le regioni d'Italia...»

Qual è, oggi, la posizione del Psi sulla richiesta di alternativa che proviene dal comunisti e da altre forze di sinistra?

«Occorre far evolvere il processo in atto all'interno del Pci. Secondo me sarebbe un errore grave immaginare che la maturazione del partito comunista possa avvenire solo per azione interna. Bisogna avere intelligenza e capacità per influire su questi processi. Naturalmente per influire politicamente e non con la ricerca di scontri anche personali, individuali o di gruppi.
Questa era la vecchia tecnica del partito comunista, tecnica che noi socialisti contrastammo con il nostro autonomismo e che il Pci farebbe bene oggi a rigettare».

Di alternativa, quindi, per ora non se ne parla...

«Il problema non è dell'alternativa. Secondo me la vera difficoltà in Italia è questa: la domanda di alternativa nel Paese è forte, la richiesta di cambiamento è forte, mentre sono lenti nel sistema politico i processi di aggregazione delle forze alternative. Però in politica ciò che è lento oggi può avere una forte accelerazione domani».

Lei resterà ministro del Lavoro nel nuovo Governo? In caso affermativo insisterà per la regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici?

«Non so ancora se resterò come ministro, ma penso che sia serio continuare le opere... Per la regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici dico che alla Camera si è commesso un errore da parte anche della Commissione. Sicuramente l'accordo che era stato trovato al Senato era un buon accordo, trovava il consenso del sindacato ed era un passo importante che andava comunque fatto. Ritengo che il nuovo Governo non potrà non mettere nella sua agenda l'approvazione alla Camera del provvedimento già varato dal Senato».

Il partito socialista, oggi, è un partito unito?

«Non è che sia un partito unito nella forma classica di una disciplina acritica. Più si aprono le questioni di prospettiva e più si avvicinano le questioni del mutamento del sistema politico, più la discussione diventa viva. Una cosa è certa, però, che la discussione che oggi ci sarà e si svilupperà all'interno del partito socialista non avrà le caratteristiche del frazionamento passato. In tutto il sistema politico italiano, d'altronde, vi sarà una forte ripresa di dibattito politico nei prossimi mesi. La nostra compattezza è fuori discussione anche se oggi va ripreso il dibattito entro i partiti perché possa estendersi tra i partiti».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 66065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 19 luglio 1989 è stata di 66.450 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.



AEROPORTI / IL DRAMMATICO AUMENTO DEL TRAFFICO STAGIONALE

Ingorgo d'estate anche nei cieli

L'assalto dell'esercito delle vacanze ha messo in crisi le capacità tecnico-ricettive degli scali

Servizio di
Roberto Ciuni

ROMA — Di giornate nere, Fiumicino ne ha viste tante: scioperi, ritardi, crisi del traffico aereo, con accampamento di passeggeri stremati in attesa. Nessuna però come il 2 luglio scorso. Su mezza Italia pioveva come Dio la mandava, e pioveva a dirotto su Roma, mentre il primo massiccio assalto dell'esercito delle vacanze 1989 aggrediva tutti i mezzi di trasporto disponibili profittando del fatto che era domenica. Dall'alba al tramonto quasi 59 mila passeggeri tra quelli in arrivo e quelli in partenza, dilagarono nelle sale d'attesa di un aeroporto «calibrato» per ricevere non più di 40.000 persone al giorno. «Il 2 luglio siamo andati oltre le capacità tecnico-ricettive dell'aerostazione», dice un dirigente di Fiumicino. E spiega: «Con le tre piste che abbiamo siamo in grado di assorbire tutte le onde alte del traffico dal momento in cui un aereo decolla al momento in cui un altro aereo atterra. Il problema è l'aerostazione: quella internazionale è sottodimensionata di un terzo rispetto al necessario; quella nazionale del cinquanta per cento».

Così basta poco per mettere in crisi Fiumicino. Quasi crisi per esempio, ogni mattina in cui tra le sette e le otto partono tre 747 jumbo per l'America affollando di duemila persone (tra passeggeri e addetti) i servizi di check-in e i varchi doganali. Quasi crisi ogni venerdì pomeriggio dopo le sei ed ogni lunedì mattina al settore linee internazionali per via del pendolarismo di fine settimana. Fiumicino è in condizione di reggere un tranquillo tran tran d'arrivi e partenze; non regge, invece, nei «picchi» del traffico. Ed è il più grande aeroporto italiano. Figuriamoci gli altri. Linate, che ha una pista sola sulla quale opera tanto il traffico delle linee aeree quanto quello dei voli privati (12.000 «movimenti» l'anno) ha, in proporzione, una situazione peggiore.

Fiumicino ospita ogni anno sedici milioni di passeggeri. Insieme a Ciampino (poco meno di un milione) costituisce il quarto «sistema» aeroportuale europeo. Al primo posto c'è quello di Londra, con quattro aeroporti e cinquanta milioni di passeggeri. Seguono il «sistema» parigino (due aeroporti, 34 milioni di passeggeri) e Francoforte.

L'obiettivo dei lavori che si stanno effettuando è la realizzazione di un piano di sviluppo a medio termine per raddoppiare la superficie dell'aerostazione nazionale e per costruire un nuovo «molo» all'internazionale. Il tutto, quando sarà finito, dotato di un terminal di 300.000 metri quadrati in grado di assorbire nell'anno 2000 un traffico di trenta milioni di passeggeri.

Siamo in ritardo — s'è detto tante volte da venire a noia — in tutto il campo aeroportì. Resta solo da vedere nei guai anche gli altri, e ci siamo. Da due mesi a questa parte tutti i voli provenienti da New York sono in ritardo perché l'aeroporto Kennedy non ce la fa più. L'anno scorso i maggiori ritardi in Europa si sono registrati per l'affollamento degli scali di Londra (Heathrow, Gatwick, Luton, Dockland) e di Francoforte. Quest'ultimo, considerato uno degli aeroporti più efficienti del mondo, si sta preoccupando del momento — non lontano — in cui raggiungerà la saturazione. Il congestionamento delle aerovie nei cieli, dovuto al gran boom aeronautico, ha fatto ritardare in Europa un volo su quattro nei primi mesi di quest'anno; è una statistica Cee. Guardando il futuro che ci attende, «Il Sole 24 ore» ha commentato così le previsioni europee: «Il grado di nervosismo (dei passeggeri) sarà l'elemento diversificatore del voli e delle rispettive destinazioni...». Non va poi tanto male qui da noi, tenuto conto di tutto il quadro europeo, se nei primi dodici giorni di luglio 62 aerei su cento sono stati puntuali a Fiumicino (a giugno, 72): sotto la media europea, certo, però meglio che l'anno scorso quando si registrarono percentuali molto più basse.

Statistiche a parte, l'Italia ha un doppio problema da risolvere. L'affollamento dei cieli (ed è questione comune a tanti Paesi) e le strutture a terra. Le due cose si mescolano in un cocktail infernale nei mesi estivi, al momento del flusso vacanziero. Facciamo un po' di confronti. L'aeroporto di Pisa, che ha un 30 per cento del traffico di marca puramente turistica, quindi stagionale, passa dai circa 1.500 voli (arrivi e partenze) di maggio ai 2.000 voli di agosto aumentando di quasi 20.000 i viaggiatori da assistere da un mese all'altro. L'aeroporto di Rimini «lavora» 440 voli a maggio e più di 700 a luglio, ospitando 27.000 passeggeri a maggio e ben 70.000 a luglio. Pisa ha un incremento estivo del 25 per cento, Rimini va oltre il 50.

Roma — per sua fortuna — dispone del polmone turistico di Ciampino, dove atterrano e decollano i charter, i corrieri espressi notturni, gli executive. Solo i charter sono 4.000 l'anno; i voli «d'affari» circa 12.000. «E per noi, un bireattore a sei posti impiega in cielo ed in terra lo stesso spazio di un Dc9», dice un dirigente dei servizi d'assistenze. Ma Capodichino — per voler restare in tema di confronti — invece deve provvedere contemporaneamente ai voli di linea, agli americani della Nato, ai turistici, alle prove industriali, agli executive, agli elicotteri delle portaerei della sesta flotta. L'intasamento è scontato in partenza.

Nonostante contro di essa lottino opposizioni municipalistiche, una politica delle infrastrutture aeroportuali a terra è praticamente disegnata. Con l'ampliamento di Fiumicino e con la nuova Malpensa l'Italia avrà due poli di grande attrazione: uno a Roma, l'altro a Milano. Gli aeroporti sussidiari, diciamo così, saranno Pisa e Capodichino. Tutti gli altri costituiranno un sistema d'integrazione servito dal secondo e dal terzo livello aeronautico ed oltretutto in gran parte buono per smaltire il traffico estivo.

Rimane la questione dell'affollamento nei cieli. Qualcuno ha calcolato che nel 1988 un italiano su tre è salito almeno una volta su un aereo e ciò nonostante siano immatricolati per i servizi civili soltanto 123 aerei nel nostro Paese. Cifre indicative di quanto s'è diffuso l'uso del mezzo aeronautico. Le strutture d'assistenza sono inadeguate: occorre migliorare la rete radar, irrobustire il settore dei controllori di volo, dividere le aerovie tra civili e militari in modo più netto. Recentemente il ministro dei Trasporti Santuz ha autorizzato l'apertura di altre sei aerovie in direzione Nord-Sud.

Quel che si sta facendo basterà? A questa domanda non può rispondere, per il momento, nessuno. Dipende dall'incremento del traffico aereo che avremo. E già quest'anno si prevede che in Italia aumenti percentualmente di più che negli altri Paesi europei.



Un'immagine di questi giorni a Fiumicino: l'esercito dei vacanziari ha preso d'assalto gli aeroporti italiani.

AEROPORTI / MILANO

Disagi ormai cronici

Linate e Malpensa sovraffollati

MILANO —«Sarà un'estate ancora più calda di quella dello scorso anno. Linate rischia davvero di scoppiare». I responsabili della Sea, la società di gestione dell'aeroporto milanese, non hanno dubbi. L'aerostazione, ideata per smistare un traffico massimo di cinque milioni di passeggeri l'anno, ne ha visti transitare, nell'88, 8,3 milioni. E nei prossimi sessanta giorni saranno battuti tutti i record di affollamento.

«Ufficialmente — dicono alla Sea — valgono ancora i limiti di traffico imposti dal ministero l'anno scorso: un tetto di 26 movimenti di linea all'ora tra atterraggi e decolli, più 6 voli privati e il dirottamento di tutti i charter a Malpensa. In realtà, con il nuovo orario estivo, tutti i posti occupati in precedenza dai charter sono stati presi da voli di linea, e le Compagnie, in buona parte, hanno sostituito i vettori da 160 posti con airbus da 280 passeggeri, mettendo a dura prova i servizi a terra. In più, il 67% dei voli arriva a ripartire in ritardo aumentando i tempi di sosta dei viaggiatori, e quindi l'affollamento».

Non molto migliori sono le prospettive per Malpensa, l'aeroporto intercontinentale a Nord-Ovest di Milano. Qui atterrano anche tutti i voli charter e, in linea teorica, le strutture sono adeguate al traffico. Tuttavia la concentrazione di gran parte dei voli nelle ore della mattina potrà creare disagi. «Per fortuna — dicono alla Sea — i cronici ritardi sulle rotte transoceaniche ci aiutano a diluire il traffico».

E' troppo presto, infine, per fare un bilancio del sollievo che potrà derivare dall'integrazione nel sistema aeroportuale milanese dello scalo bergamasco di Orio al Serio. Se i risultati si vedranno, dicono a Milano, non sarà prima del '90.

[Giuseppe Meroni]

AEROPORTI / GERMANIA

«Un reperto fossile»

Lo scalo di Francoforte nel caos

BONN — Caos anche nei cieli tedeschi. L'anno scorso sono stati trasportati 70 milioni di passeggeri, cinque milioni in più rispetto al 1987. I decolli e gli atterraggi sono passati da un milione e 90 mila a un milione e duecentomila, e per l'anno in corso è previsto un ulteriore aumento che sta già provocando notevoli ritardi soprattutto a Francoforte, il nodo nevralgico del traffico aereo nella Repubblica federale. Il governo ha stanziato sette miliardi di marchi, cinquemila miliardi di lire, per migliorare lo scalo, ma per il momento piloti e passeggeri devono prepararsi a lunghe attese.

Francoforte con 25,2 milioni di passeggeri (più il 9,1 per cento rispetto all'87) è il secondo aeroporto d'Europa, dopo Heathrow. Per quanto riguarda il trasporto merci è già al primo posto. Fra dieci anni, secondo le previsioni, si arriverà a 343 mila voli annui contro gli attuali 294 mila e a 36,9 milioni di passeggeri. L'anno scorso a causa degli intasamenti, gli aerei della Lufthansa hanno trascorso seimila ore volando in circolo sugli scali in attesa di un «buco libero», e altre settemila ore supplementari in attesa sulle piste. Un ritardo che ha provocato alla compagnia di bandiera tedesca un danno di 70 milioni di marchi, circa cinquanta miliardi di lire. Solo per il carburante sono andati in fumo 87 mila litri.

I miliardi stanziati per Francoforte serviranno ad alleggerire il traffico su tutta la zona aerea della Repubblica federale: attualmente lo scalo dell'Assia è in grado di assicurare il decollo e l'atterraggio di 64 velivoli in un'ora, ma basta il minimo ritardo in qualsiasi altro scalo europeo per provocare ritardi progressivi. Secondo gli esperti, il sistema di controllo che prevede 40 punti e 22 controlli tecnici diversi è «un reperto fossile», che logora gli addetti alle torri. Attualmente i controllori di volo vanno in pensione a 53 anni logorati dall'enorme tensione.

[Roberto Giardina]

AEROPORTI / HEATHROW E GATWICK AL COLLASSO

Gravi ritardi e controllori allo stremo Sempre più frequenti i voli notturni

Londra è la capitale europea che ha il traffico maggiore. Fra tanti atterraggi e decolli la situazione è insostenibile

LONDRA — Una rubrica stagionale fa capolino in estate nei giornali londinesi per segnalare ai lettori i ritardi dei voli aerei che sono diventati ormai un fenomeno cronico dovuto all'intasamento dei cieli. Anche le stazioni radiofoniche comunicano ogni mattina le annunciate dilazioni delle partenze dagli aeroporti di Heathrow e di Gatwick, affinché i viaggiatori se la prendano comoda per presentarsi al check-in.

La rarefazione del personale addetto alle torri di controllo, dovuta a ferie o a malattie, si sovrappone ai problemi logistici causati dalla moltiplicazione dei voli charter e dell'eseguità del numero delle piste a disposizione.

Accade sempre più spesso che le compagnie aeree debbano provvedere all'ospitalità notturna per i viaggiatori le cui partenze siano state rinviate di un giorno. I ritardi dei decolli che non superino le due ore sono ormai considerati normali per quanto riguarda le distinzioni vacanziere europee mentre quattro ore di attesa vengono giudicate accettabili per i voli intercontinentali.

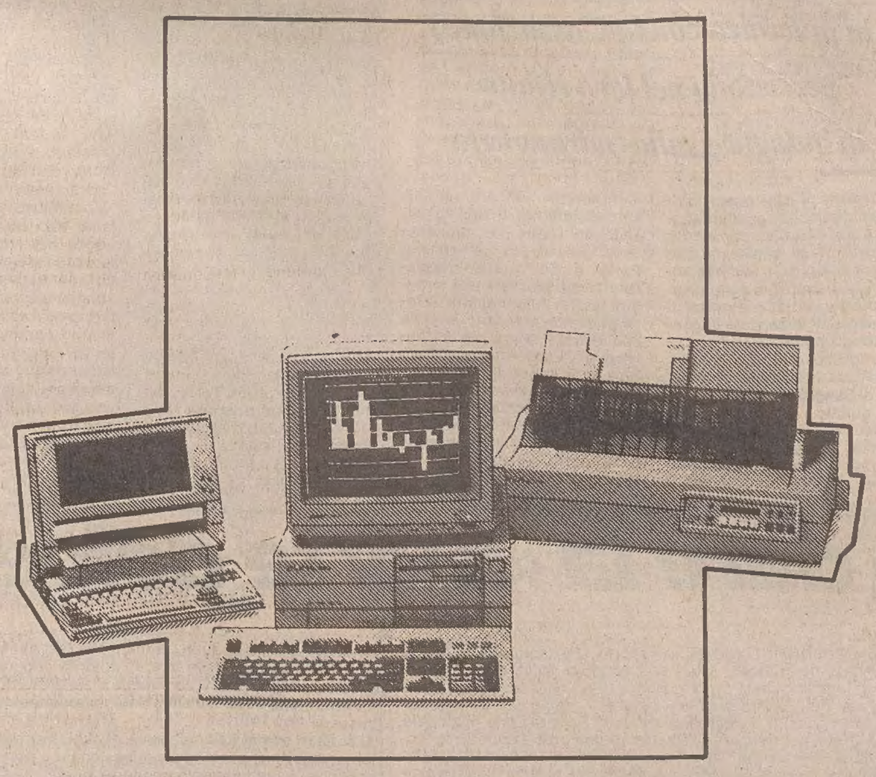
La progettata unificazione continentale dei controlli dei traffici aerei fissata dai ministri dei Trasporti del Mec per il 1993 dovrebbe ovviare agli inconvenienti finora prodotti dagli scioperi nazionali. Le centrali di controllo finora ubicate a Londra, Parigi, Francoforte, Madrid e Roma debbono spesso impegnarsi in negoziati telefonici per concordare le rotte di un determinato volo quando la congestione è più intensa.

In Gran Bretagna la crisi si è aggravata dalla penuria dei controllori dipendenti della British Aviation Authority. Apparentemente il logorante lavoro non è compensato da adeguati incentivi finanziari. Una commissione indipendente di esperti dell'aviazione civile, presieduta da lord Rawlinson, ha proposto che i servizi operanti nelle torri di controllo vengano privatizzati, con il vincolo di dover esercitare le loro attività nel pubblico interesse. Le raccomandazioni formulate prevedono inoltre l'ampliamento delle piste disponibili e l'estensione dell'orario notturno dei voli.

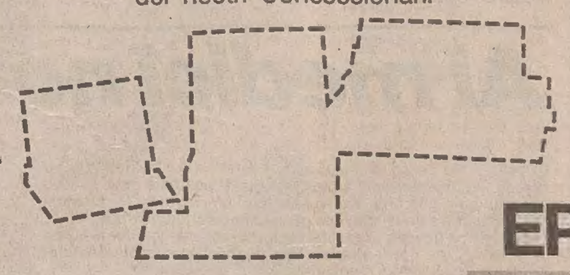
Nel frattempo i viaggiatori britannici sollecitano almeno l'aumento dei posti a sedere nelle sale d'attesa aeroportuali che diventano, d'estate, sempre più affollate.

[Luigi Forni]

La gamma dei prodotti Epson. Abbiamo portato la qualità in primo piano.



Epson: una gamma completa di prodotti, dai personal computer, ai personal computer portatili, alle stampanti, fra cui scegliere i modelli più adatti. Studiati per lavorare insieme, anche inseriti in rete, hanno tutti l'assistenza qualificata dei nostri Concessionari.



EPSON
Una precisa scelta.

RB & A

CONCESSIONARI EPSON

COMPUTIGI DI L. OREL
V.le XX Settembre, 55/A
34100, Trieste

DIV. EL. UDINESE DEU S.P.A.
Via T. Vecellio, 16
33100, Udine

MARE / SUMMIT DI ESPERTI A TRIESTE

Tutti uniti contro le alghe

Serve collaborazione scientifica (ed economica) fra le regioni dell'Alpe Adria

E intanto l'assessore regionale all'ambiente del Friuli-Venezia Giulia, Angeli, in attesa che lo Stato prenda una decisione in merito, ha reso nota la disponibilità della Regione ad anticipare le somme necessarie ai primi interventi, per i quali sono già stati avviati contatti con esperti e operatori specializzati. Ma i problemi economici riguardano anche le Repubbliche costiere della Jugoslavia, Croazia in testa: e anche qui potrebbe intervenire la Regione.

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Alga tragica? Non sempre e non dappertutto. Gli esperti dell'Osservatorio dell'Alto Adriatico lanciano il loro messaggio. E' vietato generalizzare. Su questo punto i rappresentanti di Croazia, Slovenia, Stiria, Friuli-Venezia Giulia e Veneto hanno trovato ieri a Trieste unanimità di vedute. Dalle nostre parti, insomma, dalle Vecchie Province fino a Chioggia, si starebbe decisamente meglio, quanto a mucillagini. Il documento finale di conferma, del resto, non l'hanno sottoscritto le aziende di soggiorno, ma fior di studiosi.

I problemi, quelli grossi, starebbero altrove. «A Sud del Po», per essere precisi. Una maniera diplomatica per indicare la costiera romagnola. Un luogo dove, giurano gli addetti ai lavori, la catastrofe ambientale non sarebbe nemmeno paragonabile a quella delle nostre coste. Nelle regioni di Alpe Adria, anzi, il fenomeno sarebbe «quiescente». Non si segnalerebbero cioè sviluppi di rilievo.

«Vive la difference», allora? Certo, ma non basta. Il fenomeno, «naturale, ma del quale non si conoscono con sicurezza le cause d'origine e le sue connessioni con gli interventi d'origine umana» può ripetersi ciclicamente. E' dal 1872, in fondo, che la proliferazione delle alghe trova riscontro nelle cronache. Ma è solo da un paio d'anni in qua che se ne parla in termini di prevenzione o, quantomeno, di controllo. In ballo c'è il mercato turistico degli anni '90. E già adesso, in Italia come in Jugoslavia il barometro delle presenze segna un malinconico meno 30. Per cento, ovviamente.

L'emergenza, alghe o non alghe, è reale, non «gonfiata». Ne dovrebbe parlare oggi, in sede di commissione, anche il presidente della giunta regionale Biasutti. Relazionando, probabilmente, anche sul sofferto dibattito di ieri. Perché sofferto? Mettetevi nei panni di questi signori. Le alghe in casa, in pratica, le hanno solo le regioni rivierasche italiane e jugoslave. Mucillagini sulle Alpi austriache non sono ancora state segnalate. Aggiungiamoci le note difficoltà economiche delle repubbliche di Slovenia e Croazia e il quadro è completo. Come conciliare esigenze, operative ma anche finanziarie, così diverse?

Singolare a dirsi, ma il primo passo l'hanno fatto gli stiriani, con una bozza di progetto di J. Ott «per lo studio di una colonna d'acqua estiva molto stratificata nell'Alto Adriatico» subito sposata dal gruppo di lavoro. Studio interessante. Viene prevista tra l'altro la possibilità di rilevazioni periodiche dei parametri idrografici in tre / quattro stazioni fisse (indicativamente collocate al largo di Rovigno, nella baia di Pirano, all'interno del Golfo di Trieste, fuori Venezia). E l'impegno economico, fuori dalla portata di sloveni e croati, come chiaramente affermato ieri? In questo caso, è stato fatto capire, una regione può aiutare l'altra. Potrà accadere così, tanto per non fare esempi, che il Friuli-Venezia Giulia noleggi per le sue ricerche una nave oceanografica dalla Croazia. Con reciproci benefici, economici e di rilevazione.

A proposito di navi, è proprio sull'effettuazione di «una o più crociere coordinate di rilevazioni e di studio» che gli esperti si sono compattati. Verranno realizzate a cavallo tra il prossimo inverno e la prossima primavera per analizzare a fondo il problema. Tutti in barca, allora. Vedere è capire, a quanto sembra.

Le ricerche, è stato precisato, si svolgeranno nell'ambito delle attività già in atto o programmate tra Italia e Jugoslavia, sia per quanto concerne le acque internazionali che per quelle costiere. Occorre però, e gli studiosi non ne hanno fatto mistero, un ben preciso accordo politico tra gli interessati. Ricercare è bello, ma senza finanziamenti adeguati e stanziamenti tempestivi diventa infatti problematico. Un gruppo ristretto definirà comunque già nella prossima settimana dettagli organizzativi e piano finanziario previsto.

Ultimo flash da Roma. L'assessore regionale all'ambiente Angeli, visti i palleggiamenti in corso tra Camera e Senato sul decreto per l'emergenza Adriatico, ha reso nota la disponibilità della Regione ad anticipare le somme necessarie ai primi interventi, per i quali sono già stati contattati esperti e operatori specializzati. Una boccata d'ossigeno. Per i comparti interessati, non per quei fastidiosi organismi in sospensione.

MARE / I PROGRAMMI DEL GOVERNO

Come spendere tutti i miliardi

Intanto dalla riviera continuano le richieste di aiuto



ROMA — Cinquanta miliardi per il pronto intervento, le reti antipoltiglia e la raccolta della mucillagine. E' l'ultima cifra scritta dal governo nell'emendamento presentato ieri alla commissione ambiente del Senato che ha cominciato a esaminare il decreto sul risanamento del Po e dell'Adriatico. Nelle stesse ore sta prendendo forma la figura del commissiario straordinario che dovrebbe assumere il comando dell'operazione. Il presidente incaricato Giulio Andreotti lo ha previsto nel programma di governo, accogliendo un suggerimento del Pli.

Il terzo problema sul tappeto è la spesa rapida e efficiente dei 1286 miliardi per la bonifica del Po e dell'Adriatico che la Camera ha inserito nel decreto anti-alghe strappandoli al piano triennale per la salvaguardia dell'ambiente. Il governo e le Regioni hanno deciso che il modo migliore è affidarli al ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, perché li investa con le procedure semplificate della Protezione civile. Ruffolo (nella foto), e il ministro per le Regioni e le riforme istituzionali, Maccanico, hanno ribadito ieri alla commissione ambiente del Senato che questa è l'unica soluzione praticabile per evitare le solite lungaggini. Il responsabile dell'ambiente ha addirittura precisato che i progetti di intervento, una volta ottenuto il via dalle Regioni e dal ministero, avranno valore di «variante agli strumenti urbanistici generali e dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori».

E' una «rivoluzione» che lascia perplesso il presidente della commissione ambiente della Camera, il democristiano Giuseppe Botta. Secondo il parlamentare è più opportuno votare in tembi brevi il piano triennale di salvaguardia ambientale. «Cercheremo di approvarlo — ha annunciato — già domani, avendo avuto l'autorizzazione a pronunciarsi anche in mancanza del governo». I repubblicani contestano. Sostengono che i poteri straordinari dovrebbero essere riservati solo al presidente del Consiglio. Le Regioni temono un lungo ping-pong fra la Camera e il Senato. Per evitarlo l'assessore all'ambiente dell'Emilia Romagna Giuseppe Gavioli aveva suggerito che gli emendamenti al decreto fossero concordati in un summit fra la conferenza Stato-Regioni e le commissioni ambiente dei due rami del Parlamento. Maccanico si è limitato a garantire che inviterà il Senato a «raccordarsi» con la Camera.

In ogni caso per ora si discute solo di un'attribuzione temporanea di poteri speciali al ministero dell'Ambiente in attesa che funzionino le autorità di bacino previste dalla nuova legge sulla difesa del suolo. Il Presidente del consiglio incaricato Giulio andreotti nella sua scheda sull'emergenza del Po e dell'Adriatico invece ipotizza che queste attribuzioni diventino permanenti e che possano essere «affidate a un commissario straordinario». «E' quello che abbiamo chiesto noi liberali — spiega Patuelli — alla luce della grande conflittualità, della confusione e della paralisi attuativa di stanziamenti già predisposti negli anni passati».

«Quello che vogliamo — precisa — non è un superburocrate che si sovrapponga ad altre competenze e assommi lentezze a lentezze. Chiediamo che controlli con un sistema computerizzato tutti gli scarichi e denunci all'autorità giudiziaria le amministrazioni che chiudono un occhio o tutti e due. Insomma un semplice meccanismo di coordinamento non basta come hanno dimostrato i fallimenti delle varie conferenze per il Po e l'Adriatico». «Il nostro modello — suggerisce — è il risanamento della Baia di San Francisco, che è stato portato a termine in tre-quattro anni. Dire che ne occorreranno dieci, come sostiene Ruffolo, significa rassegnarsi a convivere con l'inquinamento».

Dalla riviera continuano ad arrivare richieste disperate di aiuto. La Confesercenti ha ripetuto a Nilde Jotti e ai partiti che un sollievo concreto potrebbe essere lo slittamento della nuova imposta comunale sulle attività produttive (Iciap). La stessa moratoria è stata sollecita dalla Fipe al ministro delle Finanze. La misura però dovrebbe essere integrata dalla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola chiede che alla Riviera vengano destinate risorse per «la riconversione, come è accaduto in questi anni per altri settori che si sono ristrutturati». «Quel modello di turismo — aggiunge — ipertrofico come le alghe che lo uccidono è condannato a morte». L'associazione ecologista Greenpeace annuncia che passerà ai raggi X l'Adriatico con la nave Sirius in settembre. Cercherà di capire se alla fioritura di alghe si accompagna uno sviluppo di biotossine come è successo nel Mare del Nord.

[Lorenzo Bianchi]

MARE

Promotion turistica

ROMA — Una campagna promozionale comportante una spesa di 1.200 milioni di lire è in corso nei Paesi di lingua tedesca su iniziativa congiunta del ministero del Turismo, dell'Enit e delle Regioni con particolare riferimento a quelle coinvolte nel «problema Adriatico». Parallelamente le delegazioni Enit all'estero sono mobilitate per rettificare informazioni imprecise e strumentali sui pericoli delle alghe.

Nei Paesi scandinavi l'impegno degli uffici Enit ha scongiurato la cancellazione di voli charter, assicurando la partenza dei turisti svedesi e finlandesi diretti verso la riviera adriatica. In particolare uno dei maggiori operatori scandinavi, in seguito all'intervento dell'Enit, ha confermato il volo di 300 persone dirette a Rimini e Jesolo.

INDAGINI ANCHE A GORIZIA

Dollari «caserecci» Arresti a Varese

VARESE — Una zecca clandestina è stata scoperta a Varese grazie a un'indagine iniziata qualche mese fa a Gorizia. Produceva biglietti da cento dollari. I finanzieri hanno fatto irruzione tre giorni fa in una tipografia di Casiago e hanno trovato due falsari chini sulle macchine da stampa. Un terzo era appena uscito dal capannone e aveva lasciata la porta socchiusa.

Nel locale gli uomini delle fiamme gialle hanno recuperato quasi 50 mila dollari falsi in avanzata fase di lavorazione. «Erano di discreta qualità» diranno poi gli investigatori. C'erano poi le pellicole per la fotoincisione, alcune lastre in alluminio già impresse, inchiostri tipografici e una carta ad alto contenuto di cellulosa molto simile a quella utilizzata dal Tesoro degli Stati Uniti. C'erano poi alcune decine di biglietti da cento dollari. Biglietti «buoni», usati dai falsari per realizzare le lastre da stampa. I tre tipografi sono stati arrestati e messi a disposizione della magistratura. Leonardo Di Giovanni, 46 anni, Fortunato Lago, 35 e Gianfranco Punti, 49, tutti residenti in provincia di Varese, dovranno rispondere anche di associazione a delinquere. Rischiano dai tre ai dodici anni di carcere.

Le indagini, come dicevamo, erano iniziate a Gorizia alcuni mesi fa sulla scia dell'arresto di Michele Zuccarino, un commerciante di tessuti con negozio a Capriva. Decine di biglietti falsi da cento dollari avevano iniziato a circolare in città. In un primo momento gli investigatori avevano pensato provenissero dal Veneto, già altre volte al centro di questo genere di indagini. Molti telefoni sono stati messi sotto controllo. Molta gente è stata pedinata. Da qui i finanzieri sono arrivati alla zona di Varese e al grosso paese sede della zecca. Si trattava ora di prendere i falsari con le mani nel sacco. Di giorno la tipografia lavorava normalmente. Biglietti da visita, manifesti, locandine, prospetti pubblicitari. Di notte e nei giorni festivi l'attività cambiava e si faceva più lucrosa. Domenica i militari del terzo gruppo della Guardia di Finanza di Como si sono appostati. Quando hanno sentito il tipico rumore delle macchine da stampa hanno capito che avrebbero fatto centro. Hanno atteso che la porta si aprisse e sono entrati all'improvviso. «Mani in alto, siamo finanzieri».

[c. e.]

RAPINA

Finta prostituta

VARESE — Ha invitato la donna a salire sulla sua auto credendola una prostituta. Ma si trattava di una trappola. La donna, Brunella Bertocci, d'accordo con il marito, Maurizio Dall'Alba e il loro amico Carmelo Milazzo, aveva deciso di fingersi una prostituta per bloccare qualche automobilista e rapinarlo. L'ignaro cliente, appena invitata la donna a salire sull'auto ha visto sbucare due uomini armati con un coltello e una spranga di ferro. I due si sono fatti consegnare il portafogli (contente solo documenti), l'autoradio, una catenina d'oro e cinquantamila lire.

L'aggredito, appena i tre si sono allontanati, ha però avvisato la polizia che dopo pochi minuti ha bloccato i coniugi Dall'Alba a bordo di un'auto. Milazzo è stato invece arrestato qualche ora dopo il fatto.

DENUNCIATI IN QUATTRO

Esorcismo in nome di Geova su una bimba di dodici anni

Le pratiche si sarebbero protratte per 13 ore

VENEZIA — Cinque testimoni di Geova responsabili della «Sala del Regno» di San Donà di Piave (Venezia) — Gerardo Cerchier, Massimo Mainardi, Gianni Artusi, Angelo Miotto e Giacomo Velludo — sono stati denunciati alla procura della Repubblica di Venezia con l'accusa di aver sottoposto, nel novembre dello scorso anno, una bambina di dodici anni a pratiche esorcistiche con pericolo per la sua stessa vita.

L'esposto è stato presentato dai genitori della bambina, Nazzareno Dalla Libera, 37 anni, e Emiliana Rui (36), entrambi di San Donà, ex appartenenti ai testimoni di Geova, che hanno deciso di rendere noti i nomi delle persone denunciate attraverso il loro avvocato Luciano Faraon.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri il difensore della famiglia Dalla Libera ha ripercorso le tappe fondamentali della vicenda che hanno portato alla presentazione dell'esposto, nel quale si ipotizzano a carico dei cinque «anziani» della setta i reati di tentato omicidio, lesioni volontarie, esercizio abusivo della professione medica, circonvenzione di incapace, danneggiamento e violenza privata.

Faraon ha spiegato che la bambina sarebbe stata giudicata indemoniata dai responsabili della «Sala del Regno» perché soffriva di svenimenti. Per liberarla dal male l'avrebbero sottoposta ad esorcismi e queste pratiche si sarebbero protratte per 13 ore senza che i genitori potessero intervenire. «Hanno rischiato da farla morire per soffocamento — ha detto il legale — uno dei cinque denunciati le teneva la bocca aperta e la lingua indietro, verso la gola, giustificando l'intervento come unica possibilità per riuscire a uccidere Satana».

Quattro giorni dopo la bambina aveva accusato forti dolori al ventre ed era stata sottoposta d'urgenza a un intervento chirurgico per appendicite acuta, con pericolo di emorragia. La decisione dei genitori di lasciare i testimoni di Geova era maturata durante le ore di attesa nella corsia dell'ospedale, quando i sanitari avevano prospettato ai coniugi l'eventualità di una trasfusione di sangue, vietata dalle pratiche di culto della setta.

Successivamente la congregazione di San Donà aveva invitato i Dalla Libera a presentarsi davanti al comitato giudiziario dei testimoni di Geova.

RANDAGI

Veterinario «obiettore»

TERAMO — Per motivi di ordine «morale e professionale» un veterinario della Usl di Teramo ha chiesto di essere esonerato dall'abbattimento dei cani randagi, in quanto «gli studi e il lavoro fatti, dedicati alla cura degli animali — afferma — male si conciliano con il compito di ucciderli che mi ha provocato, fra l'altro, un forte esaurimento nervoso per il quale sono attualmente in congedo straordinario».

Il veterinario «obiettore» si chiama Roberto Carlini. Dall'82 lavora nella Usl di Teramo, una delle prime in Abruzzo a istituire l'anagrafe canina, con il conseguente aumento del numero dei cani senza tatuaggio abbattuti.

«Proprio per il lavoro che svolgo — sostiene Carlini — mi rendo conto meglio di altri dell'entità del fenomeno del randagismo e dei problemi connessi. Purtroppo, però, sono l'ultimo anello di una struttura dove non tutto funziona perfettamente e, di conseguenza, devo affrontare in prima linea il problema dell'abbattimento dei 1200 cani randagi raccolti ogni anno dalla Usl». E ha aggiunto: «Eliminare i cani mi è sempre pesato, e a maggior ragione se fatto in strutture carenti dove non è possibile sopprimere i randagi in maniera corretta e indolore».

Il dottor Roberto Carlini vive in campagna, a Tossica (Teramo), in una casa dove, con la moglie, ha raccolto 12 cani e 23 gatti randagi.

SERVIZIO MILITARE

La Corte costituzionale: dodici mesi, non di più anche per gli obiettori

ROMA — Il servizio militare non armato e il servizio civile alternativo non devono durare più del normale servizio militare di leva, cioè dodici mesi. Lo ha deciso la Corte costituzionale con una sentenza che sarà pubblicata, con le relative motivazioni, nei prossimi giorni.

La Corte ha tuttavia ammesso che spetterà alla valutazione del Parlamento stabilire che il servizio sostitutivo civile duri un po' più di quello militare, purché in misura «contenuta e non irrazionale» e solo per «esigenze formative».

La sentenza della Corte andrà a beneficio — a quanto si è appreso — non solo dei giovani che attendono la chiamata alle armi ma anche di quelli che già fanno servizio militare non armato o servizio civile alternativo, i quali dovrebbero tornare a casa non appena compiuti dodici mesi di «ferma».

Con questa sentenza la Corte ha accolto i ricorsi contro la maggior durata del servizio sostitutivo civile preesntati tra gli altri dal giudice istruttore del tribunale di Rimini, dal tribunale di Cagliari, dal tribunale di Camerino e dalla corte d'appello di Venezia, chiamati a giudicare diversi giovani che si erano «autocongedati» dal servizio civile sostitutivo, in anticipo sui tempi fino a oggi ammessi dalla legge sull'obiezione di coscienza.

Nel febbraio scorso alcuni di costoro avevano annunciato che se la Corte costituzionale non avesse dato loro ragione si sarebbero rivolti alla Corte di giustizia del Parlamento europeo, all'Aja, chiedendole di censurare l'Italia per aver disatteso una risoluzione della Comunità europea del 1983 che invitava gli Stati membri a uniformare la durata del servizio militare e di quello civile sostitutivo.

LA LOTTA ALLE «FAMIGLIE» SICILIANE

Mafia e terrorismo, piste intrecciate

Lo ha detto Sica alla Commissione - Si cerca l'autore delle lettere anonime contro il giudice Falcone

Ma intanto a Palmi i giudici (in polemica con la Cassazione) persistono nel loro rifiuto di indagare sulla 'ndrangheta

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Domenico Sica ha sguinzagliato gli uomini del Sisde sulle tracce della «talpa» che avrebbe fornito alla Piovra dati precisi sugli spostamenti del giudice Giovanni Falcone il 21 giugno, quando per una serie di fortuite coincidenze l'attentato alla villa dell'Addaura andò a vuoto. Gli agenti del servizio segreto stanno anche conducendo indagini (parallelamente) a quelle del procuratore Celesti di Caltanissetta) per scoprire gli autori delle lettere anonime spedite, anche prima dell'attentato, a tutte le sedi istituzionali per «delegittimare» il giudice Falcone e altri suoi colleghi del «pool antimafia» di Palermo lanciando accuse soprattutto sulla loro disinvolta «gestione» di pentiti come Contorno e Buscetta nel corso delle inchieste sulle cosche.

Ma su questi argomenti l'Alto commissario per la lotta alla mafia ha evitato di rispondere nella sua audizione di ieri alla Commissione antimafia, trincerandosi dietro il segreto istruttorio. Ha sottolineato invece che nella lotta alla Piovra non va trascurata la pista del contrabbando di sigarette che, a suo parere, è una delle vie preferite anche per i rifornimenti dei narcotrafficanti. E ha ricordato la sua ipotesi secondo la quale le varie organizzazioni criminali potrebbero essersi alleate per gestire in comune alcuni settori di attività e numerose convergenze si siano realizzate tra terrorismo e mafia (come nel caso dell'omicidio Mattarella). Per Sica, la sua non sarebbe più soltanto un'ipotesi, ma gli elementi in suo possesso ne fornirebbero sintomi inquietanti di fondatezza.

Alla riunione a palazzo San Macuto era presente anche Giovanni Falcone, in qualità di consulente della Commissione di passaggio da Roma dopo un «blitz» effettuato nella mattinata al carcere di Lanciano, in provincia di Chieti, dove ha proceduto all'interrogatorio di alcuni detenuti sospetti mafiosi. La sua visita-lampo ha dato indirettamente conferma alle voci di infiltrazioni mafiose anche in Abruzzo: già nel passato, per la verità, presenze di cammorristi sono state segnalate dagli inquirenti nelle località sciistiche di Roccaraso, del Parco Nazionale e di Castel di Sangro.

Per quanto riguarda la situazione attuale della lotta alle cosche, Domenico Sica ha ricordato all'Antimafia che ammonta a 45.000 miliardi di lire il «fatturato» annuale dei narcotrafficanti nel nostro Paese, secondo i dati recentemente usciti dal vertice dei sette a Parigi, e che l'eroina «piazzata» sul mercato in Italia si aggira sulle 2 tonnellate. «Recentemente a Milano è stata sequestrata droga per 10 miliardi di valore — ha affermato Sica — è impensabile che un prezzo simile sia stato pagato in contanti: occorre tener d'occhio le transazioni bancarie che sono ormai il canale usato per simili operazioni».

Ma sul giallo delle lettere anonime contro i magistrati del «pool» di Palermo, l'Alto Commissario non ha fornito delucidazioni ulteriori. Che siano opera di uno psicopatico o facciano parte di una lucida strategia destabilizzante (le due ipotesi non si escluderebbero a vicenda secondo il parere di Giuseppe Ayala, uno dei giudici chiamati in causa) le lettere sembrano essere riuscite nell'intento di «mantenere alto il livello delle polemiche e delle tensioni nel palazzo di giustizia di Palermo». C'è nervosismo negli ambienti giudiziari. E diffidenza per le voci, fondate e non, che farebbero convergere sospetti su una ristretta cerchia di collaboratori a conoscenza di alcuni precisi particolari ai quali fanno riferimento le lettere.

Arie di quiete non si respira neanche negli uffici giudiziari che sono in prima linea nella guerra alla 'ndrangheta. In Calabria, i sostituti procuratori di Palmi, con il loro capo Agostino Cordova, mantengono ferma la volontà di rinunciare nelle indagini sulla «famiglia» Pesce di Rosarno. I magistrati Ada Vitanza, Franco Neri, Francesco Pellecchia e Santo Cotroneo hanno diramato ieri un comunicato con il quale ribadiscono il loro dissenso nei riguardi della decisione presa venerdì dalla prima sezione della Corte di cassazione (presieduta da Pasquale Molinari) che ha annullato 37 dei 40 mandati di cattura emessi nel corso dell'istruttoria contro la 'ndrangheta della piana di Gioia Tauro. «Abbiamo preso solo atto acriticamente — si legge nel comunicato — del provvedimento di annullamento che ha ritenuto illegittimi, qualunque ne sia il motivo, i provvedimenti restrittivi, per effetto dei quali numerosi imputati sono stati in carcere per oltre cinque mesi. Il provvedimento — si precisa — ha reso indispensabile una verifica sulla opportunità di occuparsi dei processi di cui sopra, attesa il contesto ambientale in cui opera».

Ai medici non è concesso dare la «morte dolce»

ROMA — No secco all'eutanasia, anche se è il malato che la chiede, autonomamente e lucidamente. Il paziente deve essere assistito sino alla fine, e dovrà essere informato sulla diagnosi della malattia e sulle cure che gli vengono somministrate.

I sanitari non devono presentarsi alla pratica dei cosiddetti «uteri in affitto». Così non potranno fare pubblicità a se stessi né ai prodotti curativi e alle medicine.

Sono alcune norme di maggior spicco contenute nel nuovo codice deontologico dei medici italiani che, dopo un lungo dibattito a vari livelli delle associazioni professionali e territoriali, è stato approvato dal consiglio nazionale degli Ordini dei medici. Il precedente codice risaliva a dieci anni fa. Ma la medicina e la pratica sanitaria hanno fatto passi da giganti, aprendo nuovi problemi professionali, e soprattutto sociali ed etici nei rapporti con i pazienti e la comunità.

La norma di comportamento sicuramente più importante — fra i 107 articoli che compongono il nuovo «codice», una specie di «summa» di regole e non una legge — è quella che vieta semplicemente l'eutanasia. E' contenuta nel terzo capoverso del «giuramento». Il sanitario giura che in nessun caso, neppure se richiesto dal malato, porrà in essere trattamenti diretti a «menomare l'integrità psichica e fisica del paziente e, a maggior ragione, azioni capaci di abbreviare la vita del malato. Ogni atto mirante a provocare deliberatamente la morte del paziente è contrario all'etica professionale».

Tra gli obblighi — dice l'articolo 38 del «codice» — c'è quello di «adoperarsi affinché i bambini possano fruire di quanto necessario a un armonico sviluppo psicofisico e affinché all'anziano e all'invalido siano garantite qualità e dignità di vita». Il medico dovrà ricorrere all'autorità giudiziaria nel caso che queste condizioni non siano rispettate. Se il medico non lo fa, sarà considerato «complice» di coloro che non hanno prestato le cure.

Rispetto alle informazioni da dare, l'articolo 39 afferma: «Il medico ha il dovere di dare al paziente, tenendo conto del suo livello di cultura e delle sue capacità di discernimento, la più serena informazione sulla diagnosi, la prognosi, le prospettive terapeutiche e le loro conseguenze, nella consapevolezza dei limiti delle conoscenze mediche, nel rispetto dei diritti della persona e al fine di promuovere la migliore adesione alle proposte terapeutiche».

L'articolo 46 introduce doveri sull'educazione sanitaria con l'obiettivo prioritario di prevenire l'aborto. L'articolo 47 dice che la fecondazione artificiale «ha il solo scopo di ovviare alla sterilità al fine legittimo della procreazione». E' di conseguenza vietata la prassi dell'«utero in affitto» perché — come spiega il dottor Danilo Poggiolini, vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici — si tratta «di una precisazione doverosa, visto il rischio dell'affermazione di fenomeni come l' «affitto dell'utero», oppure la comparsa di richieste di fecondazione artificiale da parte di donne che vorrebbero avere un figlio evitando ogni rapporto con uomo».

Sul problema della donazione degli organi il «codice» ha una regola che consente l'interruzione della rianimazione e l'eventuale espianto degli organi quando siano state condotte tutte le indagini per accertare che sia veramente avvenuta la morte cerebrale: «Quando un corpo viene mantenuto in vita solo grazie alle macchine e il suo cervello non da più segni di attività, un individuo è da considerarsi deceduto a tutti gli effetti, anche giuridici».

E il ruolo del medico nello sport? L'articolo 104 afferma che «il medico deve poter decidere in qualsiasi momento e occasione se un atleta può o meno proseguire nella sua prestazione. Spetta al medico decidere sulla permanenza dell'atleta nelle sedi agonistiche. Il medico deve avere l'autorità di poter sospendere la prestazione sportiva e comunque intervenire con prontezza per il trattamento delle lesioni subite, diponendo di tutti i mezzi necessari».

Ai sanitari spetta tutta una serie di obblighi: quello di «non avvalersi a scopo di vantaggio professionale e personale di cariche politiche» eventualmente ricoperte; quello di «serbare il segreto professionale su tutto ciò che gli è stato confidato o che avrà potuto conoscere nella sua professione»; non potrà «collaborare alla costituzione di banche elettroniche di dati sanitari che possano compromettere il diritto del paziente alla riservatezza, alla sicurezza e alla protezione della vita privata».

Per i singoli sanitari e per le associazioni e organizzazioni mediche c'è il divieto di «concedere il proprio patrocinio e il proprio avallo a pubblicità per istituzioni e prodotti sanitari e affini di esclusivo interesse promozionale e commerciale».

Le scoperte mediche dovranno essere comunicate sulla stampa professionale e scientifica e, solo dopo adeguata discussione, potranno essere divulgate.

VENEZIA

I verdi propongono il numero chiuso

ROMA — Numero chiuso nei centri storici: dopo i fatti di Venezia che hanno avuto come protagonisti i Pink Floyd, i parlamentari verdi hanno proposto il «razionamento dei flussi turistici». Per bocca della deputata verde Annamaria Procacci, il gruppo, dopo la «terribile esperienza vissuta da Venezia», ha sollecitato le amministrative comunali a «misure coraggiose», come appunto il numero chiuso.
«Non devono essere superati i limiti di tollerabilità — ha detto la Procacci — dal punto di vista igienico, dell'ordine pubblico e della pubblica incolumità, della conservazione del patrimonio storico artistico archeologico. Non solo: per tutte le manifestazioni che siano in grado di attirare masse ingenti di folla in punti concentrati di centri storici o di località di interesse storico artistico paesistico ambientale, è necessario che vi sia l'autorizzazione obbligatoria delle amministrazioni comunali e delle sovrintendenze; pareri che devono essere espressi autonomamente e con parere vincolante. Proporremo misure di questo tipo in una proposta di legge o ne faremo emandamento a qualche provvedimento governativo sui centri storici, come quello originariamente previste nel pacchetto Ruffolo-Tognoli sulle areee urbane. Queste non sono misure antidemocratiche, tutt'altro: perché tutelano da una parte il nostro patrimonio artistico messo a durissima prova da un flusso turistico enorme e incontrollato e dall'altra, i turisti stessi nel loro diritto di vedere, visitare veramente i nostri luoghi d'arte. Cosa che certo — ha concluso Procacci — non hanno potuto fare i 200mila giovani ammassati a Venezia per il concerto dei Pink Floyd».
Frattanto la polemica continua: i responsabili della «violenza» a Venezia non sono i giovani, ma piuttosto coloro che hanno la paternità dell'iniziativa e che hanno permesso l'arrivo di migliaia di persone in una città che non li poteva contenere e che non offriva il minimo di servizi indispensabili». A sostenerlo è Don Fausto Bonini, direttore del settimanale diocesano «Gente Veneta» nell'editoriale del prossimo numero dedicato al concerto dei Pink Floyd e di quanto è accaduto nella città.
«Hanno subito violenza in primo luogo — scrive Don Bonini — le migliaia di giovani giunti in treni sovraffolati o a piedi lungo il ponte della libertà, sotto un sole estivo, a cui è stato impedito l'accesso alla piazza perché non c'era più posto, mentre pochi privilegiati stavanno all'albergo Danieli e sopra la galleggiante illuminata e fatta giustamente bersaglio di lancio di bucce d'anguria e di monetine».

SU UN MERCANTILE IN NAVIGAZIONE

Sparito il comandante

Il mistero di una notte di luglio nelle acque del Bosforo

La famiglia intenzionata a recarsi in Turchia

GENOVA — Suicidio? Malore? O una vicenda con risvolti più inquietanti? Per ora la sorte del comandante Giovanni Lena, 55 anni, «inghiottito» dal buio in una notte di luglio mentre con il suo mercantile «Montone» attraversava il Bosforo, resta avvolta dal mistero.
Lena, sposato e con tre figli, era partito il 29 giugno dal porto di Ravenna per raggiungere Odessa e altri scali sovietici per l'imbarco e lo sbarco di merci varie. Quella notte si trovava tranquillo sul ponte di comando, aveva passato le consegne al primo ufficiale pregandolo di chiamarlo al momento dello sbarco del pilota locale, che sale a bordo nei punti di navigazione difficile, e si era allontanato verso la sua cabina. Ma al mattino, quando la nave aveva raggiunto l'altro capo dello stretto, il marinaio che aveva bussato alla sua porta non aveva avuto risposta. Nessuna traccia del comandante, né a bordo, né in mare, ha dichiarato l'equipaggio dando l'allarme.
La notizia è stata trasmessa alla polizia turca che a sua volta ha avvertito il consolato italiano a Istanbul che ha avviato una inchiesta. Ma per ora dal consolato non è giunta alcuna notizia e nessuno riesce ad avanzare ipotesi sulla misteriosa scomparsa del comandante Lena.
Il mercantile «Montone» dovrebbe giungere domani nel porto di Venezia, secondo quanto ha riferito Achille Cirilli, l'amministratore della società armatoriale «Petrokan» proprietaria del mercantile. Solo allora sarà possibile consultare il libro di bordo e gli altri documenti che potrebbero aprire uno spiraglio sulla vicenda. «Il processo verbale redatto dal primo ufficiale, il verbale di consegna del documento all'autorità portuale di primo approdo, la copia degli atti dell'inchiesta marittima, la copia dell'inventario degli oggetti appartenenti allo scomparso», elenca l'avvocato Enrico Righetti, il legale a cui si è rivolta la famiglia del comandante. «Neppure noi sappiamo in quale giorno il comandante è scomparso» dichiara l'avvocato. Anche sull'istruttoria giudiziaria non si hanno certezze: sarà la magistratura turca o quella sovietica a cercare di far luce sul giallo?.
Giovanni Lena, di Camogli, in provincia di Genova, era al suo primo imbarco con la «Petrokan». In passato era stato uno dei comandanti più noti della flotta «Ferruzzi». Poi, per motivi di salute, aveva deciso di non compiere più navigazioni di lungo corso e aveva scelto di intraprendere viaggi a medio raggio. Ora la sua famiglia (oltre alla moglie le figlie Marina di 28 anni, Claudia, di 23 e il figlio Gianni di 22) sta pensando di raggiungere la Turchia per avere notizie del congiunto./«E'tutto ancora da decidere — dice sconvolta la moglie Adriana Massa — e non sappiamo ancora come andrà a finire». «No — taglia corto — non abbiamo niente da dire. E' un momento per noi molto doloroso. Giovanni è un padre meraviglioso e un marito stupendo».

TASSE AUTO

Aci, libretto fiscale

Sarà consegnato «a vista»

ROMA — L'Automobile Club d'Italia consegnerà gratuitamente e «a vista», presso le proprie delegazioni, il libretto fiscale a tutti coloro che, per i più svariati motivi (furto, veicolo nuovo, smarrimento), non ne sono in possesso.
La campagna, lanciata dall'Aci in questi giorni per intensificare l'uso del libretto fiscale per il versamento delle tasse automobilistiche, anticipa in pratica le novità dell'anno prossimo: dal 1990, infatti, sarà possibile rivolgersi agli uffici postali (16 mila in tutta Italia) per pagare il bollo solo se si sarà in possesso del libretto fiscale; altrimenti occorrerà rivolgersi esclusivamente alle sedi dell'Aci che sono solo 900.
Negli ultimi anni, questa forma di pagamento del bollo ha visto un notevole incremento (nel 1987 su oltre 39 milioni di versamenti complessivi, circa 25 milioni sono stati effettuati presso gli sportelli postali, e di questi più di 12 milioni e mezzo attraverso il libretto fiscale), e l'Aci ha deciso di potenziare ulteriormente questo strumento di versamento che, oltre tutto, è diventato più semplice e sicuro (essendo prestampato in tutte le sue parti, con esclusione della somma da pagare, ha ridotto al minima la possibilità di errori).
Il libretto fiscale ha validità quadriennale e, alla sua scadenza, l'Aci provvede automaticamente all'inoltro del nuovo libretto, valido per i successivi 4 anni, al domicilio dell'interessato. In caso di trasferimento di proprietà del veicolo, il libretto continua a rimanere valido.

CAGLIARI

Restano ancora molte ombre sull'omicidio Orrù

CAGLIARI — L'inchiesta giudiziaria sul brutale omicidio di Gisella Orrù 17 anni di Carbonia (Cagliari), violentata e uccisa sulla spiaggia e gettata nuda in un pozzo di raccolta delle acque di irrigazione, è stata formalizzata. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Alessandro Pili ha trasmesso gli atti all'ufficio istruzione chiedendo la emissione del mandato di cattura per Gisella Pau 20 anni di Sant'Antioco (Cagliari), tossicodipendente, nota negli ambienti della prostituzione con il soprannome di «Janette»; Giampaolo Pintus 33 anni, tossicodipendente; Licurgo Floris 37 anni; e Salvatore Pirosu 41 anni, tutti di Carbonia.
La decisione del magistrato è stata presa a conclusione degli interrogatori, protrattisi fino a tarda ora nel carcere cagliaritano di «Buoncammino». I rapporti giudiziari dei carabinieri della compagnia di Carbonia e i verbali di interrogatorio, effettuati alla presenza dei difensori, sono ora al vaglio del dirigente l'ufficio Istruzione che dovrà decidere sulle richieste del pubblico ministero. I quattro presunti responsabili del grave episodio rimangono comunque in carcere dopo la convalida del fermo effettuato dal dottor Pili.
L'inchiesta giudiziaria si presenta particolarmente complessa e difficile anche se gli indizi confermano la validità della pista individuata dai carabinieri che ha condotto al fermo dei quattro presunti responsabili. A ricostruzione delle ultime ore di vita della sfortunata studentessa di Carbonia e la meccanica della sua brutale uccisione sono dati ormai acquisiti e certi. Dubbi e perplessità sorgono sul ruolo svolto individualmente dalle quattro persone fermate, tutte accusate di concorso in omicidio volontario, e sul movente dell'efferato delitto.
Gli interrogatori protrattisi per oltre 15 ore, alla presenza degli avvocati non hanno sciolto i numerosi quesiti posti dal magistrato per far piena luce su quanto accaduto. Il segreto istruttorio vieta di conoscere nel dettaglio gli elementi emersi che hanno convinto i carabinieri e il sostituto Pili del fatto che i quattro presunti responsabili si siano trovati con Gisella Orrù sulla spiaggia di Matzacarra in territorio del comune di San Giovanni Suergiu mercoledì 28 giugno, abbiano mangiato e bevuto insieme. Successivamente la studentessa è stata sottoposta a violenza carnale e, durante un tentativo di fuga, è stata stordita con un colpo alla nuca e uccisa con uno spillone che le è stato conficcato nel cuore.

†

E' mancato ai propri cari e agli amici

Gastone Berloso

di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli WALTER e GLORIA, gli adorati nipoti RAMON e GABRIELE, la nuora, il genero e la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, venerdì 21 luglio alle ore 12 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, muovendo alle ore 11 dall'ospedale civile di Udine.

Udine-Gorizia, 20 luglio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Tomadin

Lo annunciano la moglie NERINA, i figli WALTER, MASSIMO, la nuora BRUNA, il fratello e parenti tutti unitamente alla famiglia SPETTI.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della Clinica medica.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1989

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato ai suoi cari

Renato Divo (Fefe)

Addolorati lo piangono la moglie GILDA, i figli ARGEO, EMILIO, SONIA, ADRIANA, TIZIANA, le nuore, i generi, la cognata DINA, i nipoti, in particolare PAOLO e SAMANTHA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1989

†

Il giorno 19 luglio c.m. è mancata

Maria Zoppolato ved. Rumici

di anni 96

Addolorati l'annunciano il figlio SILVIO con la moglie LUCIANA, il nipote FERRUCCIO con la moglie CRISTINA e il pronipote TOMMASO, le nipoti CRISTIANA, GABRIELLA e SERENA.

Treviso, 20 luglio 1989

I familiari di

Galliano Paoletti

ringraziano tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 luglio 1989

Nel IX anniversario della morte di

Giacomo Ziani (Nino)

moglie, figli e nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 20 luglio 1989

Nel II anniversario di

Gottardo Colonnello

i familiari Lo ricordano sempre.

Trieste, 20 luglio 1989

VII ANNIVERSARIO

Veglia Cescutti

Ti ricordiamo con tanto affetto.
ALDO e FABIO

Trieste, 20 luglio 1989

ANNIVERSARIO

DOTT.

Carlo Persello

Quando c'eri tu eravamo sempre tanto felici, da undici anni tutto è finito.
Arrivederci caro.

I tuoi familiari

Trieste, 20 luglio 1989

21. 7.88 — 1. 7.89

I ANNIVERSARIO

RAG.

Alfredo De Giovanni

Ti ricordiamo con tanto amore e rimpianto.

I familiari

Trieste, 20 luglio 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

DAL 29 LUGLIO

Viaggio negli Usa anche senza visto

ROMA — Viaggi più facili per gli italiani che si recano negli Usa: fra 10 giorni — esattamente dal 29 luglio, in piena coincidenza con il «grande esodo» per le vacanze di agosto — scatta il programma di abolizione del visto d'ingresso negli Stati Uniti varato dal governo americano e per la cui attuazione in Italia sono state mobilitate compagnie di trasporto e agenzie di viaggio.
Già in vigore dagli inizi del mese in altri paesi, esso si basa sull'utilizzo da parte degli interessati di uno dei 98 vettori sinora aderenti all'iniziativa, fra cui l'Alitalia (da qui il consiglio ai viaggiatori di accertarsi che il vettore su cui viaggeranno sia fra i partecipanti); sull'osservanza delle indicazioni contenute in un volantino informativo in lingua italiana disponibile presso ogni ufficio consolare; sulla compilazione di un modulo ad hoc.
L'ambasciata Usa ha inviato a tutti i presidenti regionali della Fiavet (agenzie di viaggio), a tutti gli uffici consolari e alle linee aeree videocassette in lingua italiana che presentano dettagliatamente il programma. Si terranno inoltre, durante la settimana 24-28 luglio, sia a Roma che a Milano, dei corsi per il personale di linee aeree e agenzie di viaggio, con la presenza di funzionari Usa.
Come funziona il programma? Il viaggiatore deve leggere un modulo color rosa che avrà ottenuto dall'agenzia di viaggio, linea aereo o marittima; completarlo, se in regola con i requisiti richiesti, e recarsi in aeroporto con un passaporto valido (per i minori di 14 anni il modulo va firmato dal genitore o da chi ne fa le veci). Al momento del check-in, il modulo sarà controllato. All'arrivo negli Usa, il viaggiatore dovrà presentarlo debitamente compilato, unitamente a un altro modulo che avrà ricevuto durante il viaggio.

LA BIMBA DI TORINO

Gemella in differita

La sorellina della neonata era venuta alla luce grazie alla fertilizzazione in vitro. Il primo caso si è verificato a Cambridge

TORINO — E' nata soltanto ieri mattina, alla clinica di ginecologia e ostetricia «Sant'Anna» di Torino, ma ha già una gemella di 18 mesi: miracoli della «crioconservazione» embrionale. Del sistema, cioè, che consente di indurre una ovulazione al di fuori del corpo materno e di conservare sotto zero l'embrione fino al momento in cui sarà possibile trasferirlo nell'utero della madre. «La bambina è in perfetto stato di salute, al pari della mamma», afferma il dottor Alessandro Di Gregorio, responsabile per la parte clinica dell'équipe che dal 1984 si occupa di fecondazione artificiale presso l'ospedale torinese. Ma come è possibile che la piccola, appena nata, abbia già una sorellina a cui assomiglierà come una goccia d'acqua, a distanza di un anno e mezzo?
«E' semplicissimo. Un paio d'anni fa, venne a trovarci una donna. Aveva le tube tagliate, per lei era assolutamente impossibile avere un figlio in maniera «naturale». Fu quindi sottoposta al procedimento noto come «induzione dell'ovulazione multipla». Da questo procedimento, in genere, si ottiene un certo numero di ovociti. In questo caso erano 9: uno di questi venne subito trasferito all'interno del corpo della donna, mentre tutti gli altri furono congelati».
La donna in questione, un anno e mezzo fa, dopo aver portato a termine una gravidanza del tutto normale, ha dunque avuto la sua primogenita, Manuela. Ma, come spesso succede, una sola bimba non le bastava. E allora si è nuovamente rivolta all'équipe del dottor Di Gregorio. «A novembre, la stessa donna è venuta nuovamente a trovarci, ed è stata sottoposta per la seconda volta a un'operazione di «transfert», cioè di trasferimento dell'embrione (questa volta congelato, nel suo utero)».
E anche questa seconda gravidanza è riuscita perfettamente: la piccola, il secondo caso al mondo di questo genere (l'altro caso di gemella differita si è verificato a Cambridge nel 1987) è perfettamente sana, ed è anche la prima delle tre gravidanze ottenute a Torino da embrioni crioconservati a giungere felicemente a termine.
Un successo, dunque, per l'équipe diretta dal dottor Di Gregorio, al di là delle polemiche che, recentemente, sono divampate qui a Torino sulla questione dei «bambini in provetta». Pochi mesi orsono, infatti, un'apposita commissione di consulta regionale aveva messo in guardia sui possibili guai che simili modalità di nascita avrebbero potuto causare al bambino.
E, mentre la decisione finale sarà con ogni probabilità demandata alla Corte di Strasburgo, lo «staff» torinese ha potuto coronare con questo risultato cinque anni di fatiche.
«Abbiamo sempre lavorato nel più rigido rispetto delle normative locali e nazionali, escludendo qualsiasi intervento terapeutico al di fuori della coppia», affermano in proposito i sanitari dell'ospedale «Sant'Anna».

GIALLO DELLA VAL BORMIDA, LE RICHIESTE DEL PM

Ergastolo per la «maga Circe»

La Guerinoni definita anche «astro di amore e di sesso» - La ricostruzione del delitto

Servizio di **Claudio Santini**

Proposti 25 anni per l'anziano convivente

GENOVA — Ergastolo per Gigliola Guerinoni e 25 anni di reclusione per Ettore Geri: queste le principali richieste del pubblico ministero Alberto Landolfi a conclusione della sua requisitoria al processo per l'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte, Cesare Brin. La differenza di pena tra la gallerista e il suo anziano convivente è stata motivata dal dottor Landolfi con la concessione a Geri delle attenuanti generiche considerate equivalenti alle aggravanti.
Per gli altri imputati minori, queste le pene proposte dal pubblico ministero: cinque anni per Gabriele Di Nardo e Mario Ciccarelli; tre anni e sette mesi per Pino Cardea; due anni e sei mesi per Raffaello Sacco; un anno per Luigi Pastorino.
Il Pm è giunto a queste conclusioni partendo da una sua valutazione molto negativa della personalità di Gigliola Guerinoni. Ha sostenuto infatti: «L'amante di Cesare Brin era, ed è, bieca e cinica; un'attrice consumata; un'amorale per costituzione». Poi: «E' la maga Circe in grado di trasformare gli uomini in animali; una sfruttatrice dei sentimenti altrui». Infine: «Ha avuto come suo unico scopo nella vita i soldi e la scalata sociale: e per raggiungere questi obiettivi ha approfittato delle persone deboli delle quali si è sempre circondata». Insomma la Guerinoni come: «Astro di amore e di sesso attorno al quale ruotano gli altri pianeti spenti di questa vicenda».
In questo contesto, secondo il Pm, la Guerinoni, nel 1986 punta gli occhi anche su Cesare Brin, il «re» di Cairo Montenotte, l'osannato presidente della locale squadra di calcio, un uomo che lei ritiene «pieno di soldi».
E' vero che il farmacista ha già speso molto ed ha poco liquido, ma è pur sempre proprietario di immobili per centinaia di milioni. Così lei lo frega e lo fa suo: per interesse. E subito — secondo il Pm — assume il ruolo di «liquidatrice» di tutti i beni immobili del suo amante. Comincia a vendere. Parla di una sua percentuale di cento milioni.
Per legare maggiormente a sè l'amante gli fa abbandonare la sua famiglia e se lo porta a casa, dal convivente, Ettore Geri, che «fa buon viso a cattiva sorte»: pensando anche lui a un guadagno. Inizia così un «menage a trois» com'era già successo con Pino Giustini, lo stesso Geri e lei non molto tempo prima.
Ma il farmacista di Cairo Montenotte, sempre secondo il Pm, non è come il pittore malato: le impone di scegliere e lei, sempre nella prospettiva del guadagno, è costretta a «disfarsi» del vecchio Ettore e anche della figlia Soraya.
A questo punto — è sempre la tesi dell'accusa — l'anziano convivente comincia ad essere eroso dalla gelosia e matura rancore per il «nuovo amante» che l'ha sloggiato. Lo minaccia.
Si arriva in questo quadro all'agosto 1987 quando Cesare Brin va a trovare sua moglie e suo figlio a Rapallo e dice loro che «tornerà a casa». Gigliola Guerinoni è informata della decisione del suo uomo e vede fallire il piano che ha maturato da mesi: sente «volare via» i milioni per la vendita degli immobili. Allora si porta il farmacista in casa, lo fa sistemare a letto, poi, con una telefonata, convoca Ettore Geri. Il vecchio arriva: messo di fronte alla realtà che «il suo posto è occupato» si scaglia sul rivale e lo uccide.
Dunque, per il Pm, Ettore Geri esecutore materiale del delitto, ma Gigliola Guerinoni «istigatrice e regista». Gli altri, gli amici «persone deboli», come complici nel successivo occultamento del cadavere.
Così il rappresentante della pubblica accusa ha ricostruito il «giallo della Val Bormida». Con una «possibile variante» alla quale ha fatto accenno di sfuggita, essendoci ancora un'istruttoria in corso. Eccola. Gigliola Guerinoni ha «lasciato morire di diabete» Pino Giustini e, in qualche modo ha fatto conoscere la sua colpa a Cesare Brin. E' sicura che lui non parlerà perché ritiene di «tenerlo in pugno anima e corpo».
Ma quando il farmacista decide di lasciarla, lei si sente improvvisamente di essere in sua balia. E lo fa uccidere, sfruttando la gelosia di Ettore Geri.
Sia come sia, tutti gli imputati sono colpevoli, almeno secondo le tesi alternative proposte dal Pm alla corte.
La requisitoria del dottor Alberto Landolfi ha vissuto alcuni «momenti caldi» soprattutto quando il rappresentante dell'accusa ha sostenuto che in questa causa sono state rivolte «calunnie ai magistrati» (il riferimento è soprattutto ad alcune frasi della Guerinoni contro il giudice istruttore) con la «complicità» di difensori.



Gigliola Guerinoni durante un'udienza del processo: ieri l'accusa ha chiesto l'ergastolo per l'«amante diabolica».



Il Papa sugli sci

INTROD (AOSTA) — Giovanni Paolo II ieri ha sciato. Approfittando di una stupenda giornata di sole, in elicottero si è fatto portare su un ghiacciaio della zona, il Ruitor, che si trova nella parte occidentale, quasi ai confini con la Francia. Nessuna conferma è giunta dalle fonti ufficiali vaticane; ma conferme indirette si sono avute dal servizio elicotteri della protezione civile di Aosta e dalla società elicotteri «Eli Alpi» di Issogne. Secondo alcuni esperti della zona, il ghiacciaio, che è pressoché inaccessibile agli sciatori estivi, per alcuni tratti invece è sciabile. Ed è così che il Papa ha potuto coronare il suo desiderio, a conclusione di questa terza vacanza montana.

FLASH

Giornalisti, Guidi presidente

ROMA — Si è insediato ieri il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti per il triennio 1989-1992, dopo le elezioni che si sono tenute nelle singole circoscrizioni regionali. Il consiglio nazionale ha eletto presidente Guido Guidi (Roma); sono stati confermati: vicepresidente Gianni Campi (Bologna), segretario Gianni Faustini (Trento), tesoriere Gino Apostolo (Torino). Componenti del comitato esecutivo sono stati eletti per i professionisti: Fulvio Apollonio (Firenze), Claudio Azzolini (Napoli), Giovanni Garofalo (Roma); per i pubblicisti Nino Amoroso (Roma) e Renato Terrosi (Roma).

Uccide il suocero

CATANZARO — Un muratore di 59 anni, Ermanno Pobbiati, ha ucciso ieri a Lamezia Terme il suocero, Raffaele Talarico, di 87 anni, con un colpo di fucile. Pobbiati, dopo essere fuggito, è stato arrestato dai carabinieri nelle campagne circostanti il luogo del delitto.

Violenza alle figlie

SASSARI — Sei anni di carcere sono stati inflitti dai giudici all'operaio Antonio Deriu, 46 anni, di Montresta (Nuoro) ma residente ad Alghero (Sassari) accusato di incesto, violenza carnale continuata, maltrattamenti in famiglia, abuso di mezzi di correzione e porto illegale di una pistola. All'uomo, che si è sempre proclamato innocente e che dopo la sentenza è stato riaccompagnato nel carcere di San Sebastiano, i giudici hanno tolto la patria potestà.

Quadri falsi

ROMA — Sono stati sequestrati 469 quadri falsi attribuiti a pittori contemporanei come Guttuso, Dalì, Cascella, Brindisi Sughi e altri, dal nucleo centrale della Guardia di finanza di Roma. L'intervento è stato ordinato dalla Procura della Repubblica di Cagliari che sta conducendo l'inchiesta sul traffico di opere false in Italia.

Gli fece un occhio nero

PADOVA — Fu un pugno dato da un agente della squadra volante della questura di Padova, Paolo Lovison, a causare l'occhio nero con cui Antonio Benelle si presentò al magistrato dopo esser stato arrestato per la drammatica rapina all'ufficio postale dell'Arcella seguita da una sparatoria nella quale morì l'agente di polizia Arnaldo Trevisan. Lo ha confessato ora lo stesso Lovison che, accompagnato dall'avvocato Giorgio Castellani, si è presentato spontaneamente al pretore di Padova Giuseppe Genassi.

GORBACEV DI FRONTE ALLA CRISI DELLA PERESTROIKA

Con lui o senza di lui

Le riforme verso una battuta d'arresto, ma ordinata da chi?

Analisi di **Michel Tatu**

Adesso non ci sono più dubbi: la perestroika, forse anche il futuro di Mikhail Gorbacev, e in ogni caso l'Unione Sovietica nel suo insieme, sono entrati in un periodo di grave crisi. E' quello che ha appena dichiarato il numero uno sovietico alla presenza dei deputati, ieri; ed è anche quello di cui si stanno convincendo i cittadini di tutto il mondo, nell'apprendere ogni giorno, o quasi, una brutta notizia proveniente dall'Urss.

Qui degli scontri etnici, ormai talmente consueti che ci si presta meno attenzione di una volta, anche quando gli incidenti provocano dei morti; là una catastrofe simile a quelle che si verificano in altri paesi, ma che assume proporzioni sconosciute altrove e che riflette spesso incredibili negligenze; infine, una raffica di scioperi (i minatori oggi, i ferrovieri domani) che senza dubbio non sono un fenomeno interamente nuovo in Urss, ma che ancora una volta prendono dimensioni particolari nelle condizioni attuali della glasnost, aggravando il clima di agitazione generale.

Si aggiungano a tutto ciò le carenze sempre più vistose in tutti i settori e in tutte le regioni; l'aumento impressionante della criminalità, che deriva a un tempo dalle ristrettezze, dagli scontri etnici e dal clima indisciplinato che si è instaurato un po' dovunque: secondo il ministro degli Interni Vadim Bakatin il numero dei furti è aumentato del... 52% nei primi sei mesi di quest'anno rispetto al periodo corrispondente del 1988, la criminalità in genere del 32% e l'uso non autorizzato di armi da fuoco del 22%. Non è tutto, poiché i numerosi casi le sommosse nazionalistiche nel Caucaso e nell'Asia Centrale hanno come conseguenza la liberazione di detenuti nelle prigioni e di furti di armi nei commissariati.

Aggiungiamo ancora dettagli meno importanti, ma che danno brividi a non poche persone a Mosca, come la cerimonia in memoria dello zar in un cimitero di Mosca. O, anocra, quel che sta succedendo in Ungheria e in Polonia, dove il generale Jaruzelski è costretto a mendicare una rielezione ai suoi avversari. S'impone l'impressione, e non solo fra i conservatori inveterati, che tutto un mondo sia sul punto di crollare.

Si arriverà alla legge marziale? L'allusione di Gorbacev, ieri, al fatto che questa «grave situazione» potrebbe obbligare il gruppo dirigente a «prendere misure adeguate affinché la situazione non sfugga a ogni controllo», oppure a ricorrere a «soluzioni di tipo diverso», indica che il problema si pone. L'esempio cinese è una tentazione, anche se le situazioni dei due paesi sono sostanzialmente diverse: la legge marziale è stata proclamata a Pechino soprattutto perché la lotta per il potere infuriava in seno al gruppo dirigente, il quale aveva lasciato che si sviluppasse per settimane un'agitazione incontrollata. I sovietici hanno invece un dirigente la cui autorità, per quanto ne sappiamo, non è assolutamente contestata; e d'altra parte, non sembra che gli studenti moscoviti si preparino ad occupare la Piazza Rossa. Detto questo, i problemi che il potere sovietico deve affrontare sono ancora più gravi di quelli cinesi.

Gorbacev ha finalmente preso una decisione che alcuni dei suoi consiglieri economici andavano suggerendogli da tempo: nei prossimi giorni saranno sbloccate somme considerevoli in valuta pregiata, 10 miliardi di rubli in tutto (ossia quasi 16 miliardi di dollari al cambio ufficiale) per acquistare all'estero generi di consumo. Appena un mese fa, il capo del governo, Nicolai Ryzkov, parlava di soli 5 miliardi di rubli. La decisione, oltre che saggia, era inevitabile (era urgente che sugli scaffali dei negozi tornassero a comparire le merci, per disinnescare l'ondata di malcontendo popolare), ma essa non risolverà i problemi di fondo, e probabilmente arriverà troppo tardi: la situazione politica si è talmente deteriorata, che qualsiasi iniziativa apparirà come un palliativo. Non è forse il caso di essere troppo pessimisti, ma quello che si può dire è che il problema di sapere se ci sarà una battuta d'arresto delle riforme appare ormai, in un certo senso, superato: logicamente, una «pausa» sembra difficilmente evitabile nei prossimi mesi. Si tratta piuttosto di vedere se la battuta d'arresto avverrà con Gorbacev o senza di lui.

HONG KONG, VIETNAMITI

Londra li caccia via

Accordo con Hanoi sul rimpatrio

LONDRA — Nuova, amara puntata nell'odissea dei boat people, i vietnamiti che da anni a decine di migliaia lasciano il loro Paese in cerca di miglior fortuna, alcuni spinti dalla persecuzione politica, altri dalla povertà e dalla fame. Il governo inglese ha raggiunto un accordo con il governo vietnamita per fare rimpatriare buona parte dei cinquantamila profughi che languiscono negli appositi campi di fortuna eretti a Hong Kong, la colonia britannica alle soglie della Cina.

La via all'intesa è stata spianata nell'incontro avvenuto a Londra il 28 giugno tra il ministro degli Esteri inglese Sir Geoffrey Howe e il collega vietnamita Nguyen Co Thach. Nulla è stato reso noto in via ufficiale, ma negli ambienti governativi sia a Londra sia a Hong Kong si confermano le notizie trapelate sulla stampa. Hanoi, sempre restia ad aprire le proprie porte al ritorno dei boat people, ha ceduto in cambio della decisione inglese di abolire il divieto agli aiuti al Vietnam e di predisporre invece, un piano di assistenza economica. Il rientro forzoso dei boat people da Hanoi dovrebbe prendere il via dalla settimana prossima.

Le autorità cercavano di tenere segreta la cosa per evitare il rischio di agitazioni nei campi profughi.

L'operazione rimpatrio verrà preceduta da un esame delle singole posizioni dei cinquantamila vietnamiti ospitati nei campi profughi di Hong Kong e per ognuno un'apposita commissione stabilirà se ha diritto alla qualifica di profugo politico, nel qual caso avrà diritto a restare, o se, invece, va elencato come «profugo economico» o emigrante clandestino, e quindi da rimandare in patria. Si presume che la stragrande maggioranza rientrerà in questa seconda categoria. Gli Stati Uniti si sono detti contrari al rimpatrio forzoso ma le autorità di Londra e Hong Kong osservano che se nessun Paese si fa avanti per accetTarli, la colonia non ha i mezzi per offrire accoglienza stabile a tanti vietnamiti.

Una precedente iniziativa assunta dalle autorità di Hong Kong per incentivare i boat people a rientrare spontaneamente ha avuto scarso esito: finora sono tornati in patria in 143 e un altro gruppo di 236 dovrebbe seguirli il mese prossimo. A Hong Kong arrivano ogni giorno anche centinaia di vietnamiti su barche a motore. Dal 1975, quando finì la guerra del Vietnam con la vittoria comunista, si calcola che sono fuggiti dal Paese circa un milione di persone. Molti sono ancora «arenati» nei campi profughi di diversi Paesi asiatici, dalla Malesia alle Filippine. Altri hanno trovato accoglienza definitiva nei Paesi industrializzati: 375 mila negli Usa, 91.300 in Australia, 82 mila in Canada, 21 mila in Francia, 19 mila nella Germania Occidentale e 17 mila in Gran Bretagna.

Il cinismo di questa decisione britannica non potrà non far meditare gli abitanti di Hong Kong sui quali incombe la scadenza del 1997, quando la colonia passerà sotto la dominazione cinese. Com'è noto buona parte degli abitanti della città (tre milioni circa) possiede un passaporto di serie B che non consente loro di vivere in Gran Bretagna e se nell'isola non si è trovato il posto per cinquantamila vietnamiti sarà sicuramente impossibile trovarne per tre milioni di cinesi.

USA-OLP

Il dialogo in pericolo

NEW YORK — Su richiesta del presidente George Bush e del segretario di stato James Baker, il Senato di Washington ha rinviato martedì sera all'ultimo minuto la scontata approvazione di una norma che avrebbe severamente ostacolato il dialogo appena aperto tra gli Stati Uniti e i palestinesi dell'Olp.

I senatori e i deputati vorrebbero proibire ai rappresentanti ufficiali americani d'incontrarsi e negoziare con quei palestinesi accusati di essere coinvolti in azioni terroristiche contro gli Stati Uniti o contro cittadini americani.

La limitazione era stata proposta dopo che l'ambasciatore americano a Tunisi Robert Pelletreau ha incontrato il «numero due» di Arafat, Sahalh Khalaf, noto anche come Abu Iyad, considerato il fondatore di «Settembre nero» e responsabile tra l'altro del sanguinoso attacco al villaggio olimpico di Monaco nel 1972 e dell'uccisione l'anno dopo dell'ambasciatore degli Stati Uniti nel Sudan. Abu Iyad è stato incriminato anche in Italia sotto l'accusa di aver fornito armi alle Brigate rosse. «Invece di negoziare con lui — ha detto uno dei senatori — Abu Iyad bisognerebbe arrestarlo».

LA DIETA POLACCA SPACCATA IN DUE

Jaruzelski presidente di stretta misura

VARSAVIA — Il generale Wojciech Jaruzelski è il nuovo presidente della Polonia, ma la sua è stata una vittoria di strettissima misura. Per essere eletto il leader comunista doveva ottenere almeno 269 voti. Ne ha avuti 270 su 537 validi. 233 parlamentari hanno votato contro, 34 si sono astenuti.

Il nuovo presidente polacco eserciterà tutti i poteri che fino a ieri si concentravano nelle mani del Consiglio di Stato (del quale facevano parte i massimi dirigenti del partito, e che all'atto dell'insediamento del capo dello Stato risulta disciolto). Il suo mandato durerà sei anni, ed è rinnovabile una sola volta.

I lavori dell'assemblea, trasmessi in diretta alla televisione, hanno avuto inizio alla tre in punto. Fuori del palazzo dell'assemblea si erano radunati una cinquantina di appartenenti alla Confederazione per una Polonia indipendente, un gruppo visceralmente anticomunista, che reggevano cartelli il più grande dei quali diceva: «Jaruzelski deve andarsene».

Solidarnosc è stata battuta nella prima votazione del giorno, che verteva sulla richiesta di permettere ai deputati di porre domande al candidato: richiesta bocciata per 295 voti contro 256.

Aveva bisogno di 269 voti ne ha avuti 270 su 537 validi

Con un'altra votazione, l'assemblea ha deciso a maggioranza che l'elezione del presidente si faccia per iscritto su schede nominative e che il voto di ciascun parlamentare venga pubblicato negli atti parlamentari in modo da essere reso di pubblica ragione. Un gruppo di 164 membri, per la maggior parte comunisti, hanno chiesto che il voto nominativo potesse essere conosciuto dai responsabili di partito, ma che non venisse reso noto al pubblico in generale. Ma la richiesta è stata respinta.

Il capogruppo comunista Marian Orzechowski ha poi proposto Jaruzelski come candidato unico al posto di «presidente di tutti i polacchi» e, dopo aver osservato che nessun politico incontrerebbe l'approvazione universale, ha elogiato il generale come artefice di importanti riforme nella vita della Polonia.

I comunisti e i piccoli partiti fiancheggiatori controllano la maggioranza, con 300 seggi contro i 259 di Solidarnosc per cui l'elezione di Jaruzelski poteva venire messa in pericolo solo dalla presenza di franchi tiratori nel fronte governativo, ma la nominalità del voto non ha certo incoraggiato le defezioni dalla linea di partito.

Dopo il capogruppo comunista, ha preso la parola il capogruppo dell'opposizione, Bronislav Geremek, che nel suo discorso ha evitato sia di appoggiare sia di avversare la candidatura del generale. Ma ha ricordato che Jaruzelski è l'uomo della legge marziale che dopo il 1981 ha mandato in prigione molti di quelli che seggono oggi in parlamento sui banchi dell'opposizione. Ha ribadito, poi, che i membri dell'opposizione voteranno ognuno secondo coscienza, senza indicazioni di gruppo, ed ha concluso: «Esprimiamo la speranza che il futuro presidente, chiunque sia, opererà per l'attuazione delle promesse di democratizzazione; per l'adempimento delle promesse di cambiamento nel nostro paese».

Nel frattempo, la crisi economica aggravata dalla scarsità di beni alimentari continua a diffondere il malcontento nel Paese.

Per primi sono scesi in sciopero gli undicimila dipendenti dell'azienda dei trasporti della provincia di Katowice che hanno bloccato autobus e tram da martedì mattina. Ieri un numero imprecisato di operai si sono rifiutati di lavorare al cantiere navale «La comune di Parigi» a Gdynia.

Secondo quanto riferisce il servizio informazioni di Solidarnosc, in nessun dei due casi l'interruzione del lavoro è dovuta ad iniziative del sindacato indipendente, che, tuttavia, prende parte alle trattative per venire incontro alle rivendicazioni dei lavoratori.

A Gdynia è stato formato un comitato di sciopero con la partecipazione di esponenti di Solidarnosc a fianco di quelli del sindacato ufficiale e di altri lavoratori indipendenti per trattare con la direzione dei cantieri.

VIA LIBERA DEL PARLAMENTO GRECO

Papandreu sotto accusa

Indagine sugli scandali che lo coinvolgono insieme a quattro ministri

ATENE — Il parlamento greco, dopo due giorni di acceso dibattito, all'alba di ieri ha dato via libera per procedere contro l'ex primo ministro Andreas Papandreu e quattro dei suoi ministri accusati di malversazione nel maggiore scandalo della storia bancaria ellenica.

Il Parlamento ha deciso di costituire una commissione di inchiesta per indagare sull'episodio che ha avuto una parte decisiva nella sconfitta elettorale del partito socialista panellenico (Pasok), capeggiato da Papandreu. L'ex premier ed i suoi ministri sono accusati di appropriazione indebita per un valore di 200 milioni di dollari (280 miliardi di lire).

Insieme a Papandreu sono inquisiti gli ex ministri Agamennon Koutsogiorges, Panayotis Roumeliotis, George Petsos e Dimistris Tsovolas, tutti accusati di avere ordinato a società statali o a partecipazione statale di effettuare depositi di 20 miliardi di dracme (1 miliardo e 300 milioni di lire ciascuno) nella Banca di Creta con l'obiettivo di intascare gli interessi. L'ex presidente della Banca di Creta Giorgios Koskotas, il quale accusa Papandreu di avere ordinato i depositi al fine di godere gli interessi rilasciati dal suo istituto di credito, si trova attualmente in carcere a Salem, nel Massachusetts, colpito da un ordine di rimpatrio coatto, ed è impegnato a difendersi davanti ad un tribunale degli Stati Uniti. La decisione del tribunale di Salem è attesa per la fine di questo mese. Lo scandalo della Banca di Creta è uno di una serie di scandali che hanno contribuito a definire la sconfitta elettorale del Pasok nelle elezioni del 18 giugno. In quella consultazione nessun singolo partito ha ottenuto una maggioranza sufficiente a governare indisturbato, ma le forze di destra e di sinistra si sono coalizzate con un patto a termine proprio per condurre in porto l'inchiesta sui depositi della Banca di Creta contro Papandreu e i suoi ministri.

I 300 membri del Parlamento unicamerale greco hanno votato su ciascuno dei cinque personaggi coinvolti nello scandalo. I risultati della consultazione avvenuta a scrutinio segreto, indicano che i deputati del Pasok hanno votato in favore del procedimento contro Koutsogiorgas e Petsos, ma contro la misura nei confronti di Papandreu, Roumeliotis e Tsovolas. La commissione parlamentare speciale ha tre settimane di tempo per decidere se esistono elementi probatori tali da poter deferire l'ex premier e gli ex ministri davanti ad un tribunale civile speciale che comprende anche giudici della corte suprema. Il settantenne Papandreu, che si trova attualmente in luna di miele con la sua sposa, l'ex hostess Dimitra Liani, ha sempre negato ogni responsabilità nell'affare della Banca di Creta.

IOWA

Esplosione provocata

NEW YORK — L'esplosione della corazzata americana Iowa, che costò la vita a 47 marinai, fu causata dal secondo capo cannoniere Clayton Hartwig, che si suicidò saltando in aria con la torretta: è quanto ha stabilito l'inchiesta della marina Usa, sulla base della testimonianza di un marinaio, al quale Hartwig, che era omosessuale, facendogli delle avances, aveva mostrato un timer, che teneva celato, spiegandogli che sarebbe stato facile far saltare in aria la torretta.

RAS

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

S.p.A., sede in Milano - Trib. di Milano n. 57501 Reg. Soc. - Autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma del D.M. 26.11.1984

I risultati del 150° esercizio della Ras sono stati esaminati ed approvati dall'assemblea degli azionisti riunitasi a Milano il 29 giugno scorso. L'utile lordo conseguito nel 1988 è stato pari a 131 miliardi di lire (109 nel 1987): ciò ha consentito di accantonare 70 miliardi a speciali fondi e di pervenire ad un utile netto di 61 miliardi (+19,2%).

Il dividendo unitario da attribuire alle azioni ordinarie è stato fissato in 300 lire. Per quanto riguarda le azioni di risparmio, l'assemblea ha deliberato la distribuzione immediata di un dividendo unitario di 320 lire e l'accantonamento ad un particolare fondo di ulteriori 40 lire che potranno essere assegnate da un'apposita assemblea già convocata per il 5 settembre prossimo. Per l'esercizio 1987 era stato corrisposto alle azioni di risparmio un dividendo di 300 lire.

Per quanto riguarda l'attività svolta sul territorio nazionale, il volume dei premi raccolti, pari a 1.823 miliardi di lire, ha registrato un incremento del 12,7% nei rami Danni e del 18,1% (calcolato in termini omogenei) nel ramo Vita.

Le riserve tecniche della Compagnia sono cresciute nell'anno di 625 miliardi di lire, raggiungendo un ammontare globale di 4.479 miliardi.

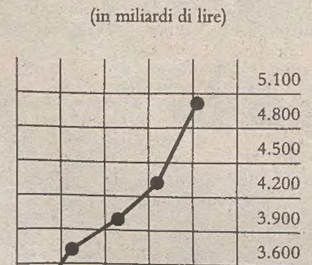
I fondi per rischi di natura catastrofale (fondi che l'impresa ha ritenuto opportuno costituire ad ulteriore garanzia della qualità e della congruità dei propri servizi) sono passati da 104 a 174 miliardi di lire, mentre i margini di solvibilità, che complessivamente ammontano a 1.159 miliardi, presentano un'eccedenza di 851 miliardi di lire rispetto a quanto prescritto dalla legge.

Il totale degli investimenti è stato di 4.602 miliardi (+13,2%) ed ha fornito un reddito netto di 422 miliardi.

PRINCIPALI DATI DEL BILANCIO RAS 1988 E LORO CONFRONTO CON QUELLI DEL 1987 (in miliardi di lire)

	1987	1988
Premi ed accessori	2.037,7	2.207,3
Reddito degli investimenti	431,1	484,2
Sinistri, scadenze, rendite e riscatti	952,1	1.125,7
Riserve tecniche dei rami Danni	1.924,5	2.224,1
Riserve tecniche del ramo Vita	1.929,8	2.254,8
Capitali assicurati nel ramo Vita	12.002,0	13.919,7
Capitale sociale	155,0	155,0
Riserve patrimoniali	905,5	995,7
Utile d'esercizio	51,2	61,0

PREMI LORDI DEL GRUPPO RAS IN ITALIA E ALL'ESTERO (in miliardi di lire)



IL «FATTURATO» DEL GRUPPO RAS

Introito premi lordi nell'anno 1988 (in miliardi di lire)

RAS (lavoro italiano ed estero)	2.207,3
Altre compagnie del gruppo Ras in Italia	595,0
Compagnie del gruppo Ras all'estero	2.244,6
Totale premi	5.046,9

Capitali assicurati dal gruppo nel ramo Vita ..... L. 27.348 miliardi

RISOLTO UN GIALLO

Stupravano e uccidevano Quattro parà francesi arrestati vicino a Tolosa

Dal corrispondente **Giovanni Serafini**

PARIGI — Prima hanno stuprato e ammazzato tre giovani donne, nella provincia di Tolosa; poi hanno assassinato un guardacaccia, in un bosco nei pressi di Grenoble; una quarta donna avrebbe fatto la stessa fine se non fosse riuscita a scappare. I colpevoli sono quattro paracadutisti francesi che effettuavano il servizio di leva presso la base operativa aerea di Francazal, nella periferia Sud di Tolosa. La polizia li ha catturati ieri: due avevano disertato e stavano cercando probabilmente di espatriare; gli altri due erano invece rimasti a Francazal.

E' una storia orribile, che ha sconvolto gli abitanti della regione. Il primo fatto risale alla fine di maggio, quando i parenti di Isabelle Ribou, una fisioterapista di 23 anni, denunciano la scomparsa della ragazza. Per giorni e giorni vengono organizzate battute alla ricerca di qualche indizio; cani poliziotto, elicotteri, interi reparti di vigili del fuoco passano al setaccio la zona, senza risultati. All'inizio di luglio, la macabra scoperta: il cadavere di Isabelle Ribou viene trovato in un campo di grano vicino a Saint-Lys, una trentina di chilometri a Sud della base di Francazal. La povera ragazza è stata violentata e uccisa; il corpo è interamente carbonizzato. A pochi metri di distanza c'è un'automobile distrutta dalle fiamme: risulterà rubata a Tolosa.

Appena una settimana più tardi, il 13 luglio, altra scoperta terrificante: abbandonata davanti ad una cava di sabbia c'è un'automobile annerita dalle fiamme; dentro, i corpi calcinati di due donne. E' evidente che esiste un collegamento fra i due drammatici episodi; e gli inquirenti, visto che la base militare è a pochi chilometri, incominciano a farsi qualche idea. La perizia necroscopica consentirà di stabilire approssimativamente l'età delle vittime (16 e 25 anni), ma non la loro identificazione: nessun documento si è salvato dal rogo. Si ritiene che le due giovani donne siano di nazionalità straniera, forse anglosassone: un anello trovato nell'auto ha l'effige della regina Vittoria.

I tre delitti, nonostante gli sforzi degli investigatori, restano insoluti fino a ieri, quando un altro crimine porta imprevedibilmente alla soluzione del giallo. E' la mattina di martedì 18 luglio quando Marcel Douzet, un guardacaccia di 62 anni, scompare nella boscaglia di Saint-Romain-de-Jalionas, vicino a Grenoble. Poche ore dopo l'allarme lanciato dai familiari, i gendarmi trovano in terra prima i documenti del guardacaccia, poi il suo fucile, accanto ad altre due armi, infine il cadavere dell'uomo.

Guidati da precise segnalazioni (diversi testimoni hanno visto due uomini aggirarsi nel bosco con aria sospetta), i poliziotti fanno irruzione in una casa abbandonata. Gli occupanti non proveranno nemmeno ad opporre resistenza: si tratta di due soldati di leva, Thierry El Borgi e Philippe Siave, rispettivamente di 19 e 20 anni. Sottoposti a stretto interrogatorio, confessano tutto, compresi i nomi dei due complici, che non sono stati resi noti.

LOS ANGELES

Una giovane attrice Usa assassinata (da un folle?) sulla porta di casa



L'attrice Rebecca Schaefer assassinata ieri sulla porta di casa.

LOS ANGELES — Rebecca Shaefer, l'attrice co-protagonista della serie televisiva di successo «Mia sorella Sam», è stata uccisa a colpi di arma da fuoco che l'hanno centrata al cuore, da un uomo che, secondo la polizia, è rimasto per almeno quattro ore ad aspettare davanti alla sua casa. La Schaefer, che aveva 21 anni, è stata ammazzata sulla soglia di casa alle 10 e un quarto di ieri mattina. L'assassino ha suonato alla porta e ha sparato, colpendola al petto, dandosi quindi alla fuga precipitosamente. Un vicino di casa ha detto di avere udito solo uno sparo e un urlo di donna. Affacciatosi sul pianerottolo, ha visto l'attrice per terra, ormai esanime. Inutili, infatti, sono stati i tentativi di rianimazione messi in atto dall'équipe medica dell'ospedlae Cedri del Sinai di Los Angeles giunta sul posto.

La polizia brancola nel buio perché non riesce a dare corpo a un movente per questo omicidio che sembra l'opera di una mente deviata. La Schaefer aveva interpretato il ruolo di Patti Russel, la sorella minore nella serie della Cbs a fianco di Pam Dawber, che interpreta la parte della sorella maggiore «Sam». Di recente aveva girato come comprimaria il film «Scene della lotta di classe a Beverly Hills», appena uscito nelle sale cinematografiche.

Nata a Eugene, nell'Oregon, Rebecca aveva lavorato come modella in Giappone nel 1984. Al suo rientro negli Stati Uniti, aveva avuto una parte regolare nello spettacolo leggero dell'Abc, «Una vita da vivere». Successivamente, aveva partecipato al film di Woody Allen «Radio Days».

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara. Telefilm. (75)
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato. (24) La famiglia si allarga.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Tribuna politica sulla crisi di governo: interviste Pri-Psdi.
14.20 «Buona fortuna estate».
14.30 «PALCOSCENICO», film.
16.00 «A tu per tu con l'opera d'arte. Federico Zeri e Guido Reni.
16.30 Big estate. Regia di Leone Mancini.
17.30 Oggi al Parlamento.
17.35 Cinema: Italia-Usa. «L'INTRAPRENDENTE SIGNOR DICK». (1947). Regia di Irving Reis. Con Cary Grant, Myrna Loy, Shirley Temple.
19.10 Santa Barbara. Telefilm. (77).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Teledisney, avventure in Tv: «BERNARDO CANE LADRO E BUGIARDO». (1976). Regia di Robert Stevenson. Con Dwayne Hickman, Mary Ann Mobley, Elisa Lanchester, Joe Flynn.
21.50 Telegiornale.
22.00 In diretta da piazza di Spagna a Roma: «Donna sotto le stelle», moda a Trinità dei monti. Conduce Giorgio Calabrese.
23.15 «CIELO ROSSO ALL'ALBA». (1970). Regia di J. Gladstone. Con R. Crenna, Catherine Burns. (1.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 «CIELO ROSSO ALL'ALBA». (2.o tempo).

RAIDUE

12.00 A passo di fuga. Telefilm. «Cavallo da corsa».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol. (57). Serie Tv. Con Rary Calhoun, Ed Nelson, Constance Towers e Richard Egan.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca: cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm.
15.50 Il cucciolo. Cartoni.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Lo schermo in casa. «UN ELMETTO PIENO DI FIFA». (1970). Regia di M. Canus. Con A. Bourvil, I. Povret.
17.55 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «L'eredità contesa».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA LEGGE DEL PIU' FORTE». Film. (1959). Regia di G. Marshall. Con Glenn Ford, S. Mc Laine.
21.55 Tg2 Stasera.
22.05 Dal palasport di Saint-Vincent, con la partecipazione straordinaria di Gianfranco Funari: «Improvvisando '89». Condotto da Ramona Dell'Abate.
22.45 Hill Street giorno e notte. «Vestito per uccidere».
23.35 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «LA RAGAZZA IN VETRINA». (1961). Regia di Luciano Emmer. Con Lino Ventura, Magali Noel, M. Vlady, A. Badas.

RAITRE

13.30 Ciclismo, Corsa del sole.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Film. (1937). «GLI UOMINI NON SONO INGRATI». Regia di G. Brignone.
15.30 Eurovisione. Francia, ciclismo, Tour de France, Bourg d'Oisan-Cote.
16.30 Roccaraso, pattinaggio artistico, campionati italiani.
17.30 Film. «L'ANONIMA ROYCOTT». (1936). Regia di Raffaele Materazzo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate. A che servono gli uccelli?
20.30 La Rai e Dino De Laurentis presentano: «Odissea». (4.a parte). Con Bekim Fehmiu, Irene Papas, Renaud Verley.
21.50 Pinina Garavaglia conduce: «Pronti a tutto». Balocchi e profumi.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Tv d'autore. Serata Manzoni (1983). Regia di Giuseppe Sibilla.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Musicanotte. I solisti veneti diretti da C. Scimone, musiche di Bach.
0.30 20 anni prima.



William Hurt (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverdemare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: Gr1 Spazio aperto; 11: I Nobel della letteratura italiana: Giosuè Carducci (9), regia di G. Morandi; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: O.K. Marianna: liberté, egalité, fraternité 200 anni dopo; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, quartetto con parole; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Ondaverdemare; 19.28: Audiobox; 20: «L'alfiere nero» di A. Boito, adattamento di D. Bruni, regia di A. Adolgiso; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 22.15: «Lo stile innaturale» di F. Martorelli; 20.30: La Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Jazz estate; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione; chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27; 7.26, 8.26, 9.27, 12.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (9), regia di M. Gagliardo; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris Granturismo; 10: Speciale Gr2; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... il re: 1789 la Rivoluzione racconta, di S. Fasullo; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena: la musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.18: Panorama parlamentare; 23.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 17.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02. 23.55: Mf musica; 21.03: Long playing hit: disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: i classici del moderno, Charles Baudelaire (2), regia di L. Codignola; 11.50, 14, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 19: Terza pagina; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano, stagione lirica '89-'90, «Oberon» di von Weber, dirige S. Owaza; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde notizie.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Un palco all'opera.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.35: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì, Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica!*

RAIUNO

Cane ladro e bugiardo

Guerra di film, questa sera, sulle reti televisive della Rai. Si sottrae alla contesa solo Raitre che dedica però la sua prima serata all'**«Odissea»** di Franco Rossi, singolare prodotto della tv di Stato a metà tra lo sceneggiato classico e la moderna «mini-serie» sicché il suo modello potrà interessare (indipendentemente dalle valutazioni artistiche) anche i cultori di cinema. Alla stessa ora dell'«Odissea» (le 20.30) però Raiuno e Raidue offrono un film ciascuno e si contendono l'ascolto a «suon di film» anche nella tarda serata, tra le 23 e mezzanotte. Se si vuole andare per ordine, si segnala in prima serata su Raiuno **«Bernardo cane ladro e bugiardo»** uscito dalle «fucine» della Disney nel 1976 per la regia di Robert Stevenson (un affezionato di queste produzioni). Al centro della storia c'è l'intraprendente, esilarante, pasticcione cane San Bernardo che si installa a pensione presso il radiocronista Jack, un povero giovanotto che sogna lo «scoop» della sua vita e che si trova a dividere gioie e dolori con questo ingombrante ospite. Dopo molti drammi tutto finirà per il meglio e Jack troverà anche moglie (Mary Ann Mobley). Su Raidue alla stessa ora si vede invece un western classico del 1958: **«La legge del più forte»** di George Marshall con Glenn Ford, Shirley Mac Laine e Leslie Nielsen. La storia è senza sorprese: un cocciuto contadino si impone ai prepotenti allevatori di bestiame.

Italia 1, ore 20.30

Ritorna in tv «Stati di allucinazione»

Il ritorno in tv di «Stati di allucinazione» (oggi alle 20.30 su Italia 1) è sicuramente l'appuntamento più significativo, dal punto di vista del cinema, sulle maggiori reti private e coincide con l'uscita al cinema di due nuovi titoli destinati ad arricchire la filmografia dell'irrequieto cineasta inglese. «Altared states» (questo il titolo originale) è comunque un film singolare per Ken Russel e coincide con il periodo in cui l'autore dei «Diavoli» cercò di imprimere un'orma personale in filoni diversi dei generi cinematografici: qui nell'horror fantastico come fece nel thrilling con «China blue». Scritto da Paddy Chayefsky, il copione di questa vicenda fu affidato dapprima ad Arthur Penn che abbandonò il «set» per incomprensioni, lasciando il posto a William Hurt. Ma anche Russel litigò fino all'ultimo giorno con lo sceneggiatore e gli attori, riuscendo però a imprimere il suo stile visionario anche tra effetti speciali e rovelli della mente. Si racconta di uno scienziato che sperimenta su di sé la regressione genetica fino a trasformarsi, coscientemente, in uno scimmione primitivo. E' il debutto di Hurt, da subito autentico protagonista di questo decennio cinematografico.
Sulle altre reti: **«L'uomo dalla maschera di ferro»** (Retequattro alle 20.30) è una spiritosa rivisitazione del «Visconte di Bragellone» di Dumas firmata da Buddy van Horn. **«Killers boulevard»** (Odeon alle 20.45) è un teso «giallo» con Jean-Louis Trintignant e Marie-France Pisier.

Raiuno, ore 22.00

Donna sotto le stelle: omaggio alla moda

Sarà l'alta moda italiana, con le creazioni dei maggiori stilisti la protagonista di «Donna sotto le stelle», tradizionale sfilata-spettacolo che andrà in onda, dalla suggestiva cornice di Trinità dei Monti, questa sera su Raiuno, in diretta alle 22.00. La novità di questa quarta edizione è rappresentata dal fatto che ogni stilista, oltre ai vari modelli presenterà una sua creazione originale indossata da un protagonista dello spettacolo italiano e internazionale.

Canale 5, ore 20.30

Le «bellezze al bagno» di Milly Carlucci

Lombardia e Puglia saranno le regioni chiamate ad affrontarsi oggi nelle gare tipicamente estive dello show «Bellezze al bagno» che Milly Carlucci conduce alle 20.30 su Canale 5, tra tuffi in piscina e corse sulla spiaggia. Carlo Pistarino sosterrà la squadra di Clusone in Lombardia ed Enzo Braschi tiferà invece per quella di S. Cesarea Terme in Puglia.
Ospiti della puntata: il comico Gianfranco D'Angelo, prossimamente impegnato nel programma «Televiggiù»; Mia Martini con la canzone delle sue melodie italiane. Anche Milly Carlucci si esibirà come cantante in una versione che definisce «particolarmente sexy» di un motivo di successo degli anni '50: «Non dimenticar».

APPUNTAMENTI

«Amore di zingara» con la Jovanovic

TRIESTE — Domani alle 21, al Teatro Cristallo, nell'ambito del Festival dell'operetta, si terrà l'annunciato recital-spettacolo «Amore di zingara» con il mezzosoprano Jadranka Jovanovic.
La cantante belgradese, reduce dal successo quale protagonista di «Contessa Mariza», percorrerà l'itinerario zingaresco in musica tanto caro ai romantici, per arrivare fino ai giorni nostri con alcuni compositori dell'area balcanica, quali Milojevic, Kostic e Golemovic.
La Jovanovic sarà accompagnata da un pianista d'eccezione, Fabio Nieder, mentre la regia e l'atmosfera scenica saranno create da Mario Licalsi. I testi saranno letti da Marisandra Calacione.
Prevendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Radio regionale

Voce di Alpe Adria

TRIESTE — Oggi, alle 15.15, fra i programmi radiofonici regionali della Rai, va in onda «La voce di Alpe Adria». Fra i servizi, uno dedicato al primo congresso nazionale sulla sordità infantile, svoltosi il mese scorso a Trieste.

Padova

Zucchero Fornaciari

PADOVA — Domani, alle 21, allo stadio di Padova debutta il tour di Zucchero Fornaciari, che farà tappa il 25 agosto allo stadio di Lignano Sabbiadoro.

Scodovacca

Fred Bongusto

UDINE — Domani, alle 22, alla Villa al Trovatore di Scodovacca, è in programma una serata con la partecipazione di Fred Bongusto.

San Giusto

«Festival Disney»

TRIESTE — Oggi alle 21.15, al castello di San Giusto, per il secondo «Festival Disney» organizzato dall'Aiace e dalla Fice, è in programma il film «Robin Hood», domani «Pinocchio», sabato e domenica «Il libro della giungla», lunedì prossimo «Quando Topolino era bambino».

Ronchi

«Cinemaestate»

RONCHI — Questa sera, al cinema estivo Excelsior, per la rassegna «Cinemaestate 89», verrà proiettato il film «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton.
La rassegna proseguirà martedì 25 luglio con «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio, e si concluderà giovedì 27 con «Mississippi Burning» di Alan Parker.

Concerto di Duino

Trio chitarristico

TRIESTE — Domani nella corte del Castello di Duino, per la rassegna musicale «Concerto al castello 1989», serata con il «Trio Chitarristico italiano», formato da Alfonso Borghese, Roberto Frosali e Vincenzo Saldarelli.
In programma musiche di Beethoven, Kueffner, Albert, Bach, Prosperi, Granados, de Falla.

Music Club

Ruthie Ristich

TRIESTE — Domani e sabato al Music Club Tor Cucherna si esibirà la cantante jazz americana Ruthie Ristich, originaria di Boston.
Domani sarà accompagnata al pianoforte da Renato Chicco.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì alle **20.30** prima (turno A) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di F. Giraldi. Mercoledì seconda (turno B), venerdì prossimo terza (turno R). Biglietteria del teatro.
TEATRO CRISTALLO. Festival dell'operetta estate 1989. Domani alle **21** Jadranka Jovanovic in «Amore di zingara» (Schumann, Liszt, Ciaikovski e altri). Biglietteria Galleria Protti.
PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni ore **21.30** nell'edizione tedesca; ore **22.45** nell'edizione italiana.
TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi alle ore **21** a Basovizza - Anton Tomaz Linhart «Zupanova Micka» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Boris Kobal.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.o Festival Disney. Ore **21.15** «La bella addormentata nel bosco» di W. Disney. Precede «Topolino e Paperino». Domani: «Pinocchio».
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Fino in fondo». V.m. 18. Domani «Dirty Girl».
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: «Rain man» (L'uomo della pioggia), con Dustin Hoffman, Tom Cruise. Quattro premi Oscar. Il capolavoro di B. Levinson.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Una pallottola spuntata». Il film più comico dell'anno.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde sull'orlo della follia». V. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cocktail». Tom Cruise vi farà assaggiare i suoi drink a base di sentimento, musica e risate.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.10:** «La donna delle bestie». Valerie Siddl la più perversa star dell'Hard-Core,, vi mostrerà ciò che pensavate fosse impossibile! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'indiscreto fascino del peccato» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Prostitute, drogate, peccatrici, entravano nel convento di Suor Squallida per redimersi. Ma... V.m. 18.
CAPITOL. Oggi chiuso. Domani «Aquile d'attacco».
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Ramba 2. Scontro bestiale». Superporno da non perdere. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.20, 22.15:** «Once more» (Ancora). (Francia, 1988). Di Paul Vecchiali. Con Jean-Louis Rolland, Florence Giorgetti. Nel 1978 Louis è infelicemente sposato, nel 1979 è separato, nel 1988 muore di Aids accanto al suo ultimo compagno Michel. Il film documenta i sovvertimenti di dieci anni di vita: ogni anno con un piano-sequenza. Commedia e dramma convivono con equilibrio. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Solo oggi, ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Salaam Bombay!» di Mira Nair. La storia affettuosa ed avvincente di un ragazzo e di un mondo infantile in uno dei crocevia della miseria terzomondista. Candidato all'Oscar '89, premiato ai Festival di Cannes e San Sebastian: **Domani:** «Willow» di Ron Howard (Usa 1988).
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Miracolo sull'8.a strada». Piccoli extraterrestri vengono in aiuto di un gruppo di abitanti di New York vittime della speculazione edilizia. Un divertente film di Steven Spielberg.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Il piccolo diavolo» di R. Benigni. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie fino al 10 agosto.
MORSANO
Cortile S.E. Di S. Paolo-Morsano. «La bella addormentata nel bosco» di C. Geronimi. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.** In caso di maltempo verrà proiettato in aula magna della scuola media.
SACILE
Cortile Di Palazzo Flangini-Biglia-Sacile. «La bella addormentata nel bosco» di C. Geronimi. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.** In caso di maltempo verrà proiettato al cinema Zancanaro.

CASTELLO DI S. GIUSTO
G1942
La bella addormentata nel bosco
di
Walt-Disney

C2048
VILLA AL TROVATORE

domani sera
FRED BONGUSTO
e la sua orchestra
in esclusiva nel Friuli-Venezia Giulia
RISTORANTE CLUB - SCODOVACCA TEL. 0431/30464

G1851
COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE
Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia
COMUNE DI DUINO AURISINA
DEVIN NABREZINA
Assessorato alla Cultura
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI TRIESTE E DELLA SUA RIVIERA
gruppo iri-italstat
PRESENTANO IL
«TRIO CHITARRISTICO ITALIANO»
Programma: musiche di L. van Beethoven, H. Albert, J. Küffner, J. S. Bach, C. Prosperi, E. Granados, M. de Falla.
NELL'AMBITO DI
Concerto al Castello
con il patrocinio
del Ministero del Turismo e dello Spettacolo
e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
e con il contributo
del Ministero del Turismo e dello Spettacolo
della Direzione Regionale del Turismo,
della Direzione Regionale dell'Istruzione,
dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica,
della Provincia di Trieste, Assessorato alla Cultura.
VENERDI' 21 LUGLIO 1989
ORE 20.30
CASTELLO DI DUINO
CORTE
DIRETTORE ARTISTICO:
per il Comitato Artistico della A.M.G. GIULIANA GULLI
PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO
SEGRETARIO: GIORGIO BAIUTTI
INGRESSO L. 10.000 - SOCI L. 8.000
CON PRENOTAZIONE L. 15.000

RETE A

19.30 TgA — Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo «Il segreto».
22.00 Teleromanzo «La mia vita per te».
22.45 TgA — Telegiornale, edizione della notte.

ODEON-TRIVENETA

12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, Maria.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Rubrica, Messaggeri di pace.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà.
20.45 Film. Ciclo «Giallo e nero»: «KILLERS BOULEVARD» con Jean Louis Trintignant, Marie France Pisier.
22.45 Telemeno, varietà.
23.00 Caffè Italia, settimanale di musica italiana.
24.00 Telefilm, Insiders.

TELECAPODISTRIA

14.10 Rugby, Torneo Cinque Nazioni (r).
16.00 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta. Boxe, pesi massimi, da Lake Tahoe (Nevada): Evander Holyfield (Usa)-Adilson Rodrigues (Brasile) (registrata).
22.15 Telegiornale.
22.25 Beach volley, Rimini.
23.25 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.

TVM

18.00 «Cow boy», telefilm.
18.55 I sentieri della speranza, programma a cura di padre Adriano Pasi.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «GUINPONT», film.
21.55 Rubrica - Medicina estate.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «I quattro volti della vendetta», film.

TELEPORDENONE

10.30 «General Daimos», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore, rubrica.
14.00 «Avventure negli abissi», cartoni
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «Banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Batman», cartoni.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Daimos», telefilm.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «A SUON DI LUPARA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Ruote in pista - Rubrica motoristica.
23.30 «God Mars», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 Cartoni, La regina dei mille anni.
14.15 Sceneggiato, Una vita da vivere.
15.15 Telenovela, Rosa De Lejos.
16.00 Spazio redazionale.
16.45 Telefilm, Movin'on.
17.30 Cartoni, Bia sfida la magia.
18.00 Cartoni, Gli eroi dello spazio.
18.30 Cartoni, Rambo.
19.00 Cartoni, Shera, la principessa del potere.
19.30 Cartoni, Il fantasma bizzarro.
20.00 Telefilm, Gli eroi di Hogan.
20.30 Film, «IL MERLO MASCHIO», regia di P. Festa Campanile, con Lando Buzzanca e Laura Antonelli.
22.15 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 Fish eye, obiettivo pesca.
23.30 Film, «A 001 OPERAZIONE GIAMAICA», regia di Richard Jackson, con Larry Pennell e Margarita Scherr.
1.15 Telefilm, Mash.
1.45 Telefilm, Movin'on.

TELEFRIULI

12.30 Sport mare, rubrica.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.15 Home trailers.
13.30 Telefilm, Justice.
14.30 In diretta da Londra Music box.
18.30 Sceneggiato, «Il diavolo al pontelungo» con Flavio Bucci, dal romanzo di Riccardo Bacchelli
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Buio nella valle» con Maria Schneider, Orso Maria Guerrini (1).
22.30 Documentario, Pan.
23.28 Ora esatta.
23.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELE ANTENNA TELEMONTECARLO

8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast (replica).
11.00 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.
12.00 Il fiume scorre scorre lento. Miniserie.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport news. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Natura amica. Documentario.
15.00 Sceriffo Lobo. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «SONO TUA». Musicale.
18.00 Tv Donna. Rotocalco d'attualità.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «UNO STRANO CASO DI OMICIDIO». Giallo, con Dick Van Dike, Kathleen Quilian, Beau Bridges.
22.30 Pianeta mare.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.15 Stasera sport. Ciclismo. Tour de France.
24.00 Film: «LA DONNA CHE NON VOLEVA PERDERE». Drammatico, con Joanne Woodward, Fernando Allende, Isela Vega.

55

9.15 Teleromanzo. Peyton place.
10.15 Telefilm. Una famiglia americana. «La culla».
11.15 News. Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa. «Uccellacci o uccellini?» (r.).
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
13.30 Rivediamoli Estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm. Love Boat. «Il giorno dei ringraziamento».
15.30 Film. «COW BOY DILETTANTE». Con Mickey Rooney, Lewis Stone. Regia di G. Brackett Seitz. (Usa 1938).
17.30 Telefilm. Hotel. «Le pentole del diavolo».
18.30 Rubrica. Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi (riedizione).
19.00 Quiz. Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
19.45 Quiz. Cari genitori estate. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 Show. Bellezze al bagno. Conduce Milly Carlucci.
22.30 Attualità. Con i piedi sulla luna: vent'anni dopo. Un programma di Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri.
0.30 Attualità. La notte della luna. A cura di Carlo Vianello.

ITALIA 1

9.15 Telefilm. La gang degli orsi.
9.45 Telefilm. Superman. «La settimana di Superman».
10.15 Telefilm. La terra dei giganti.
11.10 Telefilm. Kronos. «Robin Hood».
12.05 Telefilm. Mork e Mindy.
12.35 Telefilm. Strega per amore.
13.00 Cartoni. Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r.).
14.15 Musicale. Deejay beach.
15.00 Telefilm. Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
18.00 Telefilm. Supercar. «Terrore dientro le quinte».
19.00 Telefilm. Riptide. «Il richiamo della sirena».
20.00 Cartone animato. Evviva Palm Town.
20.30 Film. «STATI DI ALLUCINAZIONE». Con William Hurt, Blair Brown. Regia di Ken Russel. (Usa 1980). Fantastico.
22.30 Telefilm. Starsky and Hutch. «L'informatore».
23.30 Telefilm. Brothers. «Il portafortuna».
0.00 News. Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
0.35 Telefilm. Taxi.
1.05 Telefilm. Kung fu.

5

8.25 Telefilm. In casa Lawrence.
9.15 Film. «UN LADRO IN PARADISO». Con Nino Taranto, Helene Remy. Regia di Domenico Paolella. (Italia 1951). Commedia.
10.45 Telefilm. Bonanza.
11.45 Telefilm. Harry'O.
12.45 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo. Sentieri.
14.45 Teleromanzo. La valle dei pini.
15.40 Teleromanzo. Così gira il mondo.
16.40 Teleromanzo. Aspettando il domani.
17.00 Telefilm. California.
18.00 Teleromanzo. Febbre d'amore.
19.00 Teleromanzo. General hospital.
19.30 Telefilm. Baretta.
20.30 Ciclo «Pizzi, merletti e spade». Film. «L'UOMO DALLA MASCHERA DI FERRO». Con Sylva Koscina, Enrico M. Salerno. Regia di Buddy Van Horn. (Francia/Italia 1962). Avventura.
22.50 Film. «FAI COME TI PARE». Con Clint Eastwood, Sandra Locke. Regia di Buddy Van Horn. (Usa 1980). Avventura.
1.00 Telefilm. Agente speciale.
2.00 Telefilm. Ironside.

RACCONTI

Stupefatta quiete di Lalla Kezich

E' uscito da Camunia un nuovo libro postumo della scrittrice triestina: «Il silenzio abitato», in cui di nuovo i protagonisti principali sono la sospensione, l'inconsistenza, il tocco leggero e tenacemente modesto, riverente verso i piccoli misteri della vita, che non è possibile svelare. Il suo credo è rivelato in una riga: «Tutto è così labile, uno non sa neanche chi è». Ma il prezzo della discrezione, in letteratura, è alto: contenendo tutto nella misura, qui manca il «vortice» della dismisura.

Recensione di
Carmela Fratantonio

La vita di Lalla Kezich si è conclusa a Roma, nel 1987 (era nata a Trieste nel 1924), ma i suoi libri continuano a parlare, nella beata autonomia cronologica delle pagine rispetto ai loro autori. Dopo una favola («La nave di Jean», 1988), è il turno dei racconti: «Il silenzio abitato», edito da Camunia (pagg. 131, lire 18 mila).

Il segreto di Lalla Kezich è semplice, dunque difficile, e consiste nel raccontare la labilità, l'inconsistenza. Alla fine di ogni racconto si resta felicemente delusi, sospesi nelle domande: «E dopo, che succede dopo?, dove vanno a finire quelli che passano di lì?». L'autrice non lo sa e di questo si fa forte, solo di questo parla, del transito sotto i suoi occhi delle cose che scompaiono.

Il tocco della Kezich è leggero, tenacemente modesto, riverente verso i piccoli misteri della vita che non si svelano. Sceglie un punto solo, a quello si tiene, senza dar retta a dintorni e sottosuoli. Afferma l'evidenza come unica espressione dell'oscurità. L'oscurità sta troppo in fondo perché se ne possa parlare senza arroganza, senza trasformare tutto in un'interpretazione, ovvero imbroglio.

Nei primi tre racconti di questa raccolta, un'insegnante rievoca i suoi incontri con giovani e adulti, le loro facce di fronte a lei, gli spezzoni di vita filtrati tra lezioni e compiti. A esempio, la tragedia dei serbi, approdati in città (Trieste), come sosta nel loro sogno verso l'America. Un delitto raccapricciante, avvenuto in quella comunità, in un momento di gravi tensioni etniche e ideologiche, viene commentato di scorcio tra l'insegnante e l'allievo, entrambi scossi, poi... la lezione continua.

La lezione di Lalla Kezich autrice somiglia molto a quella della sua protagonista insegnante e suona, in qualche modo, così: partecipare all'avventura umana soprattutto condividendone la pena, ma silenziosamente, discretamente, senza clamori. Il suo credo, il suo punto di partenza e di arrivo viene condensato in una riga: «Tutto è così labile, uno non sa neanche chi è».

Il prezzo della discrezione, in letteratura, è però piuttosto alto. Mancanza di mordente, tensione accesa un attimo e poi spenta, direzioni che sfumano, sospingono il lettore verso stati letargici, vaganti, foschie, culle. E' questo il segno di Lalla Kezich: contenendo tutto nella misura, le manca lo stridore della dismisura. Questa prosa restia all'inganno dell'affubalazione manca di quei passi falsi, di quelle cadute nel vuoto, nei quali il lettore vuol pur mettere i piedi.



Lalla Kezich (foto di Luciano Tramontano): il suo libro è edito da Camunia.

Il racconto più accattivante, proprio perché crea un vortice, è «Invidia e amore». Qui, una storia d'amicizia e di malattia s'intreccia alla rilettura del capolavoro di Murasaki, la storia di Genji Monogatari. La tessitura narrativa si svolge tra sentimenti antichi e odierni, quasi rimasti identici. Amori, malinconie, invidie, ansie, fragilità si ripetono dal poema millenario di Genji ai nostri giorni. Constatarlo non induce alla rassegnazione, ma anzi fornisce alle storie rimpicciolite dell'oggi lo sfondo immenso dell'eterno.

Nel mondo giapponese di Murasaki, però, i sentimenti partecipavano di un cerimoniale collettivo, riconosciuto, decifrabile. Nel mondo occidentale dell'oggi, invece, appaiono staccati da ogni tessuto, e i casi della vita ritornano sempre più inestricabili, ripetitivi. Stanchezza, spossatezza ne derivano.

Stanca della ripetizione appare Lalla Kezich in questi racconti, stanca di un rondò triste e senza senso, lontana dalle lucentezze del Genji Monogatari, in cui la ripetizione è fonte continua di radiosità. «Il tempo della musica è passato», si legge a fine raccolta. Il silenzio è abitato ma le voci si fanno fioche, i pianoforti tacciono, i giorni ammutoliscono.

«INTERNAZIONALE» / ANNIVERSARIO

Socialisti, facciamo il bis

Nasceva a Parigi 100 anni fa il secondo «movimento»: durò fino al 1914

Servizio di
Tino Dalla Valle

Le solenni celebrazioni predisposte per il primo centenario della rivoluzione francese prevedevano anche, naturalmente, la concessione di forti sconti per quanti volessero recarsi a Parigi usufruendo della ferrovia, il mezzo di trasporto allora più moderno e più usato. Perciò, approfittando di quegli sconti, poterono riunirsi a Parigi, nel luglio 1889, dei personaggi ben noti alle polizie di tutta Europa: anziani superstiti dei moti rivoluzionari del '48; sopravvissuti alla Comune del '71; sindacalisti e giovani agitatori anarchici e socialisti che avevano già conosciuto le patrie galere per i moti guidati nei rispettivi Paesi. Molti erano anche i reduci della prima Internazionale che, costituita a Londra nel 1864, aveva unito un coacervo di movimenti sotto il nome comune di socialismo.

Ma ben presto in quella struttura, che assume il nome di Associazione internazionale dei lavoratori, prevalserà da un lato la tendenza anarchico-collettivista di Bakunin e dall'altro quella comunista-autoritaria di Marx ed Engels, che predicavano la dittatura del proletariato e che furono oggetto di vivaci polemiche, soprattutto da parte dei mazziniani italiani. Spaccatasi al congresso dell'Aja del 1872, la prima Internazionale sopravvisse stentatamente trasferendosi a New York, e morì definitivamente nel 1876 a Filadelfia.

Le celebrazioni parigine del 1889 offrirono dunque l'occasione per una ripresa dei contatti fra i vari movimenti socialisti che nel frattempo, dopo una intesa finale di elaborazione dottrinale, stavano avendo un grande sviluppo organizzativo non solo in Europa, nonostante le persecuzioni poliziesche e le frequenti repressioni. In particolare in Inghilterra con le unioni sindacali; in Germania e in tutto il Nord Europa con le associazioni operaie e le cooperative; in Italia con il sorgere di nuclei socialisti in varie regioni (Andrea Costa era stato eletto deputato nel 1882, primo socialista al parlamento italiano, come esponente del partito socialista rivoluzionario romagnolo); in Francia, in Belgio, in Svizzera, in Russia e anche in Argentina e Stati Uniti, Paesi di forte emigrazione europea.

Due riunioni (qua i moderati, là i «rivoluzionari»): ed ecco la nuova unione. Anche l'Italia vi partecipò, con Andrea Costa

Nonostante le perplessità di Engels, che riteneva ancora prematura la formazione di una nuova Internazionale, a Parigi in quel mese di luglio si tennero contemporaneamente due congressi socialisti: uno cosiddetto di rue Lancry, dal nome della strada dove ebbe luogo, che vide riuniti i possibilisti (riformisti, umanitari, federalisti); l'altro alla Salle Pétrelle, che riunì gli intransigenti più vicini al verbo marxista e sempre ispirati da principi rivoluzionari.

Fu in questa sala che il 20 luglio 1889 venne proclamata la nascita della seconda Internazionale e venne indetto un convegno di tutte le organizzazioni socialiste, che ebbe luogo a Bruxelles nell'agosto del 1891.

Era vicina la fine del secolo. Il capitalismo, che secondo i primi internazionali doveva crollare da solo per lasciare il posto a nuovi ordinamenti sociali, era in piena ripresa avendo superato le crisi periodiche dovute alla industrializzazione sempre più estesa. Questo portava a un ampliamento della classe operaia, che appariva tuttavia più matura e si serviva degli strumenti elettorali per acquisire un crescente potere (in Germania Bismarck aveva concesso il suffragio universale «dall'alto», senza bisogno di lotte per ottenerlo).

Fra il 1890 e il 1912 i socialdemocratici tedeschi passarono dal 20 al 35 per cento dei voti: in Svezia dal 6 al 38 per cento; in Danimarca dal 7 al 30. Nei Paesi nordici il movimento socialista vedeva prevalere l'ispirazione marxista, sia pure temperata e talora frenata dai sindacalisti, mentre in quelli latini prevaleva inizialmente un miscuglio di proudhonismo, anarchismo, blanquismo, tuttavia lentamente superato anche qui dal marxismo.

Per l'Italia erano presenti a Parigi una decina di delegati guidati da Amilcare Cipriani, il leggendario colonnello della Comune, e da Andrea Costa che, dopo gli esodi anarchici e bakuniniani, si era avvicinato sempre più alle posizioni marxiste (anche sotto l'influsso di Anna Kuliscioff), motivando la propria evoluzione nella famosa lettera «Ai miei amici e ai miei avversari» del 1881.

Così, mentre la prima Internazionale aveva avuto scarso seguito nel nostro Paese, la fondazione della seconda provocò invece una ondata di entusiasmo che culminò nella fondazione del partito socialista dei lavoratori italiani (poi Psi) a Genova nel 1892.

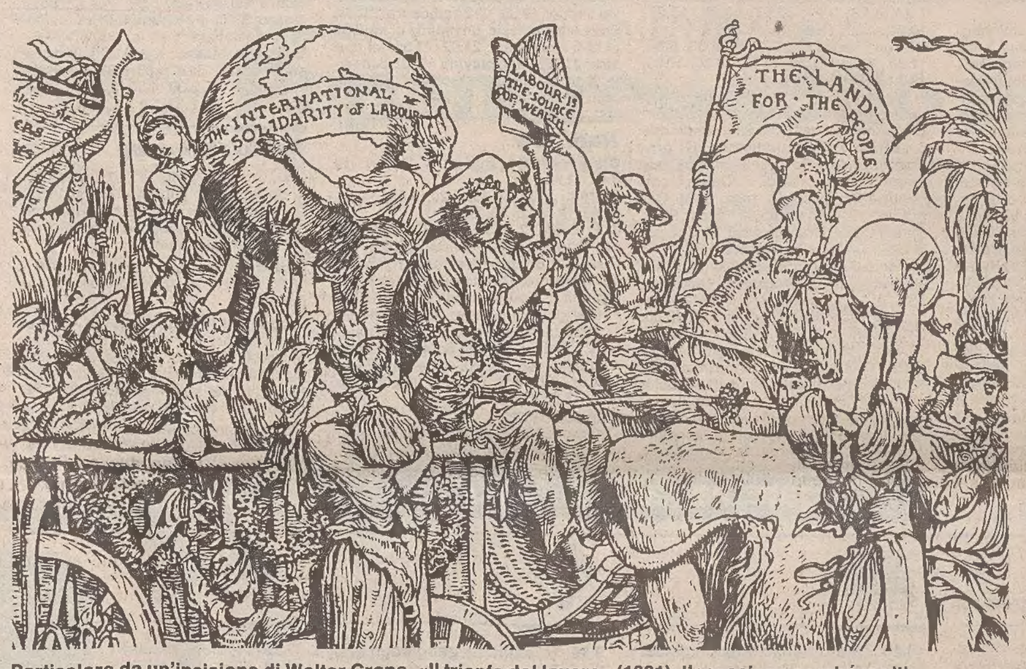
Fiorirono anche i canti rivoluzionari e fra questi prevalse «L'Internazionale» musicata secondo alcuni da Pierre Degeyter nel 1888 e secondo altri nel 1892 dall'anarchico Pottier (Toscanini la eseguirà alcune volte in concerto con l'«Inno delle Nazioni» composto da Verdi nel 1862 su versi di Boito).

Ma in Italia fin dal 1886 veniva eseguito più frequentemente l'«Inno dei Lavoratori», scritto da Turati e musicato dal riminese Amintore Galli. In verità la musica era stata composta originariamente per il gruppo bocciofilo di un ricreatorio cattolico, poiché Galli era religioso professante. Tuttavia la sua musica si adattò benissimo ai versi ribelli di Turati, tanto che Panzini, il conservatore Panzini scrisse: «O buono, o mite Galli, la musica del tuo inno non sarà proprio bella, ma è terribile. Quella nota che cresce e poi si squarcia nel verso: «Splende il sol dell'avvenir» è di un effetto indiscutibile».

La diffusione del pensiero marxista come una nuova dottrina messianica provocò punte di fideismo irrazionale e talora di scomposte agitazioni. Eppure, come ha scritto acutamente Gramsci, esso diede al movimento operaio «una formidabile forza di resistenza morale».

La seconda Internazionale affrontò serie difficoltà aggravate nel 1895 dalla morte di Engels. Ma tutto parve superato nel 1900 con la costituzione di un Bureau socialista che aveva sede a Bruxelles e assicurava contatti permanenti fra i movimenti socialisti dei vari Paesi, fra un congresso e l'altro.

Ma, nonostante i risultati ottenuti, l'Internazionale era minata dai contrasti interni e dalla politica di potenza delle varie nazioni. Così la decadenza, iniziata con la secessione fra menscevichi e bolscevichi in Russia nel 1912 e con la guerra balcanica dello stesso anno, si manifestò apertamente con lo scoppio della prima guerra mondiale nel 1914, quando i partiti socialisti si schierarono per i rispettivi governi: alcuni votando i crediti di guerra, altri addirittura entrando a far parte delle coalizioni ministeriali. Così finì la seconda Internazionale, nonostante le correnti pacifiste dei vari partiti socialisti avessero tenuto nel 1915 a Zimmerwald, in Svizzera, una conferenza contro la guerra. Fu Lenin a denunciare il fallimento della seconda Internazionale mentre si preparava la rivoluzione russa dalla quale, più tardi, ebbe origine la terza Internazionale Comunista, più nota come Comintern. Ma questa è un'altra storia.



Particolare da un'incisione di Walter Crane, «Il trionfo del lavoro» (1891): l'occasione perché molti rappresentanti socialisti delle diverse nazioni si riunissero fu il primo centenario della rivoluzione francese. Le ferrovie avevano offerto uno sconto. Fu l'inizio di una nuova storia.

LIRICA / PROGRAMMA

Tutte novità (meno una) alla Scala

Dai «Vespri siciliani» a «Traviata», con interpreti famosi e giovani, e grandi direttori

MILANO — Saranno «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi a inaugurare, il 7 dicembre, la stagione '89-'90 del teatro alla Scala, ma sarà il ritorno della «Traviata», in programma il 21 aprile, a calamitare l'attesa degli appassionati d'opera. Sono queste due opere, infatti, il regalo che la Scala farà al suo pubblico verdiano, quello più tradizionale e «sanguigno».

Per il resto la stagione — presentata ieri mattina in una affollata conferenza stampa — offrirà altri sei nuovi allestimenti e una sola ripresa, con la partecipazione di grandi direttori d'orchestra, quattro opere russe portate in Italia dal teatro Bolscioj (in concomitanza con una tournée scaligera in Urss, in ottobre), tredici balletti (con dieci titoli nuovi) e una stagione sinfonica composta di sei concerti tra l'11 settembre e il 17 gennaio. Sei saranno i concerti di canto e quindici i concerti per studenti, giovani e lavoratori. Il cartellone prevede anche cinque spettacoli per bambini e ragazzi e un ciclo «Alla Scala con i nonni» composto da due opere e due balletti.

Ecco, in dettaglio, la stagione lirica: l'opera inaugurale, «I vespri siciliani», sarà diretta da Riccardo Muti (regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi). Gli interpreti principali saranno Chris Merritt, Cheryl Studer, Paata Burchuladze e Giorgio Zancanaro.

Seguirà, il 22 dicembre, «Lo frate innamorato» di Pergolesi, direttore Muti, regia di Roberto De Simone, che ha avuto solo poche edizioni precedenti, alla Piccola Scala. Il 27 gennaio «Fidelio» di Beethoven, con la direzione di Lorin Maazel, regia di Giorgio Strehler, scene di Ezio Frigerio e costumi di Franca Squarciapino. Sarà un'edizione in lingua originale, in coproduzione con il Theatre di Chatelet, di Parigi.

Quindi «Die Meistersinger» (I maestri cantori) di Richard Wagner, il 20 febbraio, con la direzione di Wolfgang Sawallisch e la regia di Nikolaus Lehnhoff. Anche questa in lingua originale, mancava da ben ventotto anni dal palcoscenico della Scala. Il 9 marzo «La clemenza di Tito» di Mozart, con la direzione di Muti e la regia di Pierre Romans. Il direttore artistico Cesare Mazzonis ha fatto rilevare la continuità nel mettere in scena Mozart, che proseguirà anche nella stagione '90-'91 (verrà inaugurata proprio col mozartiano «Idomeneo»).

Il 27 marzo l'unica «ripresa» della stagione, una «Madama Butterfly» di Puccini fra le più belle mai viste negli ultimi anni, quella realizzata dal regista giapponese Keita Asari. Sul podio Gianandrea Gavazzeni, con Catherine Malfitano, Ning Liang, Michael Sylvester e Juan Pons.

Finalmente, il 21 aprile, «La Traviata», con la direzione di Riccardo Muti, la regia di Liliana Cavani, le scene di Dante Ferretti e i costumi di Gabriella Pascucci. «Vogliamo distruggere — ha detto Mazzonis — il tabù secondo cui dopo edizioni memorabili (come quella con la Callas) certe opere alla Scala non si possono più dare: abbiamo scovato un gruppo selezionato di giovani talenti». Gli interpreti principali saranno Tiziana Fabbricini (reduce dalla vittoria nel concorso per voci nuove «Puccini e il suo tempo», promosso dal «Centro Rosetum» di Milano), Fernando De La Mora e Paolo Coni.

Il 20 maggio «Blimunda» di Orazio Corghi, in prima rappresentazione assoluta, in coproduzione col Teatro San Carlo di Lisbona. Direttore Zoltan Pesko, regia di Jerome Savary. La stagione si conclude con «La dama di picche» di Ciaikovski, il 14 giugno. Sul podio Seiji Ozawa, regia di Andrej Konchalovskij, scene di Ezio Frigerio, costumi di Franca Squarciapino. Fra gli interpreti, Mirella Freni e Placido Domingo. E' una coproduzione con l'Opera di Los Angeles.

Durante la conferenza stampa, Badini ha inoltre rassicurato: la «prima» non rischierà di saltare per minacce di sciopero, come accadde lo scorso anno. Il nuovo contratto per i dipendenti dell'ente prevede anche un nuovo codice di relazioni tra le parti. Soddisfatto, il soprintendente, per il bilancio chiuso in pareggio (quasi 93 miliardi). Tra le uscite, oltre il 56 per cento riguarda gli stipendi, il 19,33 per cento gli ingaggi. Qualche preoccupazione, infine, per i «tagli» imposti dalla legge finanziaria. Se lo Stato non stanzierà i sei miliardi di costo previsti, si dovrà — ha detto — rinunciare alla trasferta in Russia (6 ottobre-2 novembre).

MUSICA
E' morto Schuchter

VIENNA — Il pianista e direttore d'orchestra salisburghese Gilbert Schuchter è morto martedì nella sua città natale. Aveva 70 anni. Gilbert Schuchter ha dato un contributo importante alla vita musicale austriaca per oltre mezzo secolo. Particolare passione ha infuso nello studio della musica di Mozart e di Schubert, ma anche nell'opera del compositore Hans Pfitzner, al quale era legato da personale amicizia.

LIRICA
Macerata: basta star!

MACERATA — Sarà un'«Aida» di giovani quella che inaugurerà sabato il nuovo corso della stagione lirica estiva all'arena dello Sferisterio di Macerata: il proposito è quello di valorizzare il talento di interpreti emergenti, in contrapposizione con la politica dello star-system. Maria Dragoni (Aida), Emil Ivanov (Radames), Elisabetta Fiorillo (Amneris) Giancarlo Pasquetto (Amonastro) e inoltre Ezio Maria Tisi, Daniela Broganelli, Gabriele Monici, le presenze del direttore Gustav Kuhn, del regista Mauro Bolognini, delle scene di Mario Ceroli, delle coreografie di Misha van Hoecke confermano il prestigio di un'«Aida» fuori dei canoni tradizionali della lirica estiva.

Dice Kuhn (che durante le repliche si alternerà con Georg Solti sul podio di «Un ballo in maschera» al Festival di Salisburgo, in sostituzione dello scomparso von Karajan): «Se esiste un modo di salvare un'opera come 'Aida' dalla routine di rappresentazioni estive, è proprio questo: affidarne l'interpretazione a cantanti giovani. In Italia le belle voci ci sono. Perché tanta sfiducia? Basta dar loro l'opportunità di farsi ascoltare».

LIRICA
Tre Puccini all'aperto

ROMA — «Madama Butterfly», «Turandot», «Suor Angelica» sono i tre allestimenti che propone quest'anno il Festival pucciniano di Torre del Lago. La manifestazione prenderà il via il 29 luglio e proseguirà per venti giorni, nel tradizionale e suggestivo teatro all'aperto.

Si conclude così l'itinerario del progetto artistico triennale, iniziato nel 1987. Da allora, come afferma il direttore, Renzo Giacchieri, il pubblico è raddoppiato (sfiora oggi le 33 mila presenze). «Madama Butterfly» sarà ripresa anche nel 1990 e nel 1991. In quest'edizione vede sul podio il maestro Bruno Moretti, mentre la regia è dello stesso Giacchieri. «Turandot» sarà riproposta nell'edizione cha ha già ottenuto vasti consensi, con la regia di Giancarlo Cobelli, scene e costumi di Maurizio Balò. A dirigere, il maestro Giuliano Carella, e nel ruolo principale il soprano Olivia Stappa.

Infine, il 12 agosto, «Suor Angelica» di Puccini e «Salomé» di Richard Strauss: un'affinità parallela fra due artisti contemporanei. Direzione di Heinrich Render, regia di Rudolf Christian Sauser. A corollario della lirica, una serie di spettacoli «pucciniani» e musica da camera.

CINEMA / INTERVISTA

Comencini, vecchio amore

«Buon Natale... Buon Anno», film sugli anziani pronto per Venezia

ROMA — Dopo i bambini ecco entrare nel campo visivo di Luigi Comencini le persone anziane, non per raccontarci i luoghi comuni della tristezza di chi è al tramonto della vita, ma, al contrario, per farci scoprire quello che spesso si nasconde dietro maschere di apparenze.

Lo spunto per il film glielo ha fornito un romanzo postumo di Pasquale Festa Campanile il quale, come si sa, quando raccontava storie italiane intingeva la sua fantasia nella satira di costume che gli consentiva di illuminare le contraddizioni della nostra società.

«Buon Natale... Buon Anno» consente a Luigi Comencini di continuare questo discorso, allargandolo all'universo sconosciuto che riguarda l'amore tra gli anziani, in un tempo in cui il problema degli anziani è visto più dal punto di vista dell'economia che da quello della psicologia. Il film, dunque, dovrebbe essere molto di più e di diverso di una patetica storia particolare sugli anziani.

Dopo i bambini, gli anziani: perché? L'abbiamo chiesto a Comencini, durante una pausa della delicata operazione del montaggio del film, ultimato da poco e candidato a partecipare alla prossima Mostra del cinema di Venezia. «I bambini e gli anziani — precisa Comencini — mi interessano ugualmente. Il perché è presto detto: gli uni e gli altri non sono mai fasulli come coloro che, per opportunismo sociale, sono obbligati a mentire. Per questo sono una miniera di sorprese».

Che genere di storia ci vuole proporre con «Buon Natale, Buon Anno»? «Una storia di sentimenti, una vicenda d'amore. Non si lasci ingannare dal titolo che, in qualche modo, intende ironizzare i tradizionali raduni e pranzi familiari delle feste. Il film è un invito a scoprire l'universo di quelle persone anziane che i più considerano spento in ogni senso, fisicamente e psicologicamente, mentre nella realtà sotto la cenere degli anni continuano ad ardere pensieri e desideri, anche all'insaputa degli stessi protagonisti».

Fra gli interpreti Virna Lisi, Michel Serrault e Tiziana Pini

Ci parli allora di questi personaggi, che sono interpretati da Virna Lisi, Michel Serrault, Paolo Graziosi, Tiziana Pini, Mattia Sbragia e Consuelo Ferrara?

«Lui è un barbiere che ha smesso di lavorare per andare in pensione, lei è sua moglie e non ce la fanno più a pagare l'affitto di casa in cui vivono. Hanno due figlie, sposate con uomini non ricchi, madri ciascuna di due figli. Vanno ad abitare con loro: uno di qua, l'altra di là. In casa delle figlie non sono male accolti, ma si sentono ingombranti, mortificati, non liberi, sottoposti a una tutela fastidiosa: come per un risarcimento o un'autogiustificazione, lavorano, aiutano, lei nelle fatiche domestiche, lui nelle commissioni, entrambi con i nipoti. Si rendono utili, diventano indispensabili. Hanno disfatto la casa comune e si sono separati senza troppi traumi, con una specie di opaca indifferenza rassegnata: convinti che la loro esistenza a due sia finita, che vivere insieme o dividersi sia lo stesso».

«Si accorgono invece che qualcosa resiste, capiscono di avere bisogno uno dell'altro: magari per litigare. Cominciano a telefonarsi, a parlarsi un po' di nascosto, perché con le figlie e i generi si vergognano a fare gli innamorati, di perder tempo in lunghe telefonate da adolescenti. Cominciano a incontrarsi, sempre di nascosto, anche per via di certi sopravvenuti dissensi tra le famiglie. Cominciano a condurre una doppia vita da ragazzi con un legame segreto, a ritrovare le emozioni della passione: gelosie, conflitti, distacchi, disperazione della lontananza, gesti estremi per ritrovarsi. Ritrovano il desiderio, ricominciano a fare l'amore, clandestinamente, in albergo: e alla fine fuggono per poter tornare a vivere insieme».

Attraverso questa delicata e, a suo modo, struggente riscoperta dell'amore tra due persone anziane, lei ha tentato di analizzare le condizioni in cui vivono gli stessi anziani all'interno della società? «L'analisi fa parte del tessuto della storia, è quindi implicita. Voglio dire — risponde Comencini — che la vicenda scorre all'interno di una realtà che mostra tutti gli 'orrori' sociali, come quello di considerare l'anziano un handicappato e la vecchiaia una malattia».

Il suo film è un inno alla speranza per le persone anziane? «Voglio affermare che non esistono più specie di amore, ma l'amore e che i sentimenti non muoiono quando si invecchia».

CINEMA
Con il vento a Taormina

ROMA — Sarà «Via col vento», che celebra quest'anno il proprio cinquantenario, ad aprire domani la trentacinquesima edizione della rassegna cinematografica di Messina e Taormina, inserita come di consueto nelle manifestazioni di «Taormina arte» che per circa tre mesi (da luglio a settembre) propone una vera maratona di teatro, musica, danza e cinema.

E' questa un'edizione per certi versi anomala, forse di transizione: abolita la sezione competitiva cui partecipavano in passato film emergenti, è dedicata interamente al cinema americano che proprio cinquant'anni fa conobbe una stagione straordinariamente ricca.

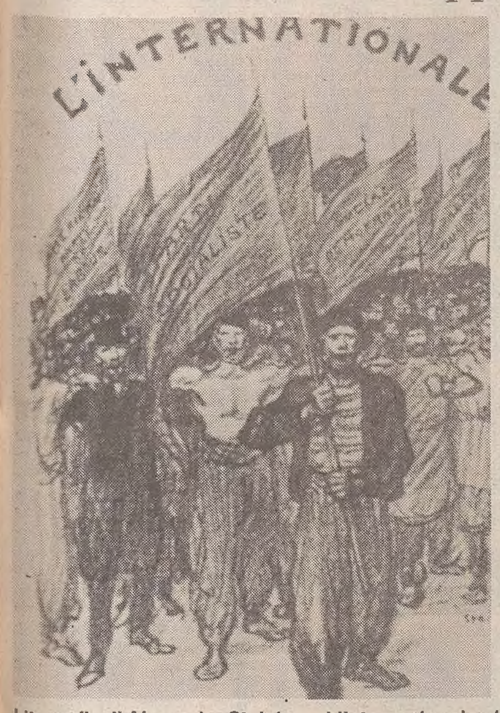
Di «Via col vento» sarà proiettata una pellicola ottenuta da un negativo originale su cui è stato compiuto in America un lungo lavoro di restauro. Si vedranno inoltre «Ombre rosse», «Ninotchka», «La voce nella tempesta», «Alba di gloria», «Il figlio di Frankenstein» e altri celebri lavori. Il 29 luglio si terrà un convegno sulle ragioni di quel «boom» cinematografico americano.

Un'altra sezione si occuperà della cinematografia indipendente americana e un'altra ancora presenterà le produzioni più spettacolari delle «majors».

«INTERNAZIONALE» / STORIA

Linea interrotta

Il coordinamento si ruppe di fronte ai localismi





Litografia di Alexandre Steinlen, «L'Internazionale» (1895) e, accanto, particolare di un manifesto francese che rappresenta lo scontro tra polizia e scioperanti (1910). «L'Internazionale» fu il più famoso canto rivoluzionario. In Italia ebbe più fortuna l'«Inno dei Lavoratori».

Articolo di
Sandro Rogari

Lo sfondo celebrativo e soprattutto la contrapposizione con il fallimento della prima Internazionale, quella fondata da Marx a Londra nel 1864, possono indurre a lasciare in ombra i contrasti che in realtà vi furono, sin dall'inizio, in seno alla seconda. Ma sarebbe fuorviante. L'internazionalismo proletario che si celebrò a Parigi nel luglio 1889 con esplicito riferimento alla continuità fra rivoluzione borghese, quella di cento anni prima, e rivoluzione operaia aveva carattere tutt'altro che compatto.

Intanto i congressi furono due: quello dei possibilisti, che fu detto della Salle Laucry e quello marxista, della Salle Petrelle. E solo due anni dopo, a Bruxelles, si arrivò a unificare in un'unica assise le due componenti del movimento operaio. Semmai, come ai due era l'obiettivo, pur nelle diverse premesse ideologiche, di giungere alle otto ore di lavoro, che restò un tema ricorrente e mitologico, almeno per l'industria italiana, fino al primo dopoguerra.

Il segno natale continuò a pesare su tutta la vita, per altro non molto lunga, della seconda Internazionale. E' vero che l'esperienza fatta con la prima indusse a porre in condizione del tutto subalterna gli anarchici e gli anarcosindacalisti. Questi tuttavia continuarono a essere presenti nell'organizzazione sino al nuovo secolo. Poi il nocciolo del problema non era tanto questo. La questione stava nella eterna e irrisolta oscillazione fra gradualismo e intransigentismo, fra riformismo e rivoluzionarismo. Questa dualità impedì all'organizzazione di assumere un indirizzo deciso e chiaro, salvo correre il rischio della rottura. Quando poi una decisione netta e clamorosa dovette essere presa, di fronte allo scoppio della prima guerra mondiale, l'internazionalismo si rivelò essere un bluff. I maggiori partiti socialisti europei, quello francese e quello tedesco oltre a quello austroungarico, votarono i bilanci di guerra, mentre quello italiano e quello russo furono rigorosamente antibellicisti in nome dell'internazionalismo proletario. La seconda Internazionale era virtualmente morta.

A essere del tutto obiettivi, la crisi e il collasso della internazionale proletaria non fu tutta sua responsabilità. Anzitutto, nella fase finale nessun partito socialista d'Europa aveva responsabilità di governo e può essere perciò considerato corresponsabile del conflitto. Inoltre, tutta la vita dell'Internazionale, dal 1889 al 1914, era stata condizionata da una progressiva espansione dell'ideologia e della prassi dell'imperialismo.

Se è vero che i partiti socialisti erano cresciuti e avevano ottenuto notevoli conquiste sociali negli Stati nazionali europei a cavallo fra i due secoli, anche grazie a un'espansione economica più o meno rapida ma interrotta sino alla vigilia della guerra, è vero anche che le classi dirigenti europee erano state sempre più condizionate dal nazionalismo. Gran parte della cultura borghese nell'età della seconda Internazionale, insomma, congiurava contro le aspirazioni internazionaliste e pacifiste.

La vera peculiarità della seconda Internazionale rispetto alla prima fu che, se non in via immediata, almeno a partire dal secondo decennio di vita fu dominata dai partiti politici piuttosto che dalle associazioni e dai movimenti sindacali ancora informi che avevano dominato la prima. Questo era il risultato di una crescita organizzativa e politica del movimento operaio che aveva scandito il ventennio fra il '70 e il '90 (come è spiegato nell'articolo qui a fianco).

Fu insomma la stagione nella quale la forma partito prevalse. E proprio le caratteristiche universalistiche dell'azione politica alimentarono i propositi di creare un organismo che fosse di raccordo e di guida dell'azione dei vari partiti socialisti. Si trattò comunque più di una aspirazione che di un concreto risultato. L'ufficio centrale di coordinamento fu impiantato solo agli inizi del XX secolo. Promosse importanti congressi su temi chiave, come revisionismo e governi borghesi, sindacato e partito, questione coloniale e così via. Cercò insomma di definire linee univoche d'azione. Ma la prassi e la tradizione locale prevalsero sempre alla prova dei fatti.

TEATRO / PARIGI

Lavoratore d'assalto

Riedizione del dramma di Heiner Mueller al Théâtre d'Europe

Servizio di
Giorgio Polacco

PARIGI — Il momento centrale di questo 1989, per il Théâtre d'Europe diretto nella città parigina da Giorgio Strehler, è stato un dramma tedesco proveniente dalla Repubblica democratica tedesca e dal più prestigioso (assieme al «Berliner») teatro della capitale di quel Paese, e cioè il «Deutsches Theater» dove a lungo lavorarono lo stesso Brecht e il suo miglior allievo, Benno Besson (oggi direttore a Ginevra).

Si tratta di «Der Lohndruecker», parola assai difficile a tradursi in italiano (e che comunque non trovereste su nessun dizionario) e che potrebbe significare l'equivalente di una sorta di «Il rompisalari», o qualcosa del genere, autore quell'Heiner Mueller, oggi sessantenne, poliedrico e multiforme, che vive e opera nel settore orientale di Berlino, ma che viaggia continuamente e viene largamente rappresentato in Occidente (in Italia, fu Glauco Mauri ad allestire il suo personalissimo rifacimento del «Filottete») e tradotto in parecchie lingue (una sua silloge in italiano è ottimamente pubblicata dalla «Ubu-Libri»).

Perché, dunque, l'avvenimento dell'anno di un Teatro che vuol veramente dimostrarsi «europeo», accogliendo spettacoli di tutte le lingue e senza neppure limitarsi ai Paesi «comunitari» (è venuta l'Urss, e oggi, appunto, la Rdt)?

Perché, innanzitutto, non è troppo frequente il caso di un copione che, trent'anni dopo esser stato scritto (Mueller era già stato insignito del prestigioso Premio Heinrich Mann), si riveli ancora scottante, carico di inquietanti interrogativi. Composto, infatti, nel 1956, pubblicato nel '57 e allestito l'anno dopo a Lipsia, scomparve dalle scene della Rdt (a Berlino Ovest vedrà la luce solo nel '74), finché, all'inizio dello scorso anno, sull'onda del vento gorbaceviano, lo stesso autore ha potuto riproporlo in un'edizione artisticamente e produttivamente molto impegnativa (vi sono coinvolti almeno trenta attori, senza parlare dei tecnici).

«Il rompisalari», scritto nel 1956, anticipava il tema del «dissenso» traendo spunto da fatti tanto reali quanto politicamente emblematici

Perché, allora, il «vento gorbaceviano»? E' semplice, «Der Londruecker» trae lo spunto da un fatto tanto storicamente reale quanto politicamente emblematico. Il 17 giugno 1953, in netto anticipo su analoghi fatti avvenuti più tardi in Ungheria e in Polonia, gli operai di Berlino Est scesero in sciopero, in aperto dissenso con il regime «popolare» e al loro fianco sfilava, il petto onusto di medaglie, un «lavoratore d'assalto», Hans Garbe (nella commedia ribattezzato Balke).

Parlare di scioperi in uno di questi Paesi, Rdt in testa, è dunque già di per sé cosa insolita e tale da incuriosire uno spettatore (non solo teatrale) occidentale. Se poi aggiungiamo che la figura di questo Garbe-Balke è ambigua, contraddittoria, divisa, che si è comportato in passato da delatore, che ora ha appena riparato, ad alto rischio, una fornace guasta, che per zelo, laboriosità, contagioso spirito d'iniziativa è da una parte formidabile strumento di propaganda per la stampa ufficiale, dall'altra la classe operaia è spaccata in due, chi lo segue e lo aiuta, chi lo provoca e lo boicotta; ebbene — con queste premesse — non sarà difficile non rendersi conto delle difficoltà che deve aver incontrato questo copione e della inusuale polemica contro i vertici del partito.



Non troppo dissimile dal bel film di Wajda «L'uomo di marmo» (che però è assai posteriore), «Der Londruecker» è un dramma duro e profondo, che sembrerebbe — se non interpretato male — recare un messaggio insieme all'una e all'altra Germania, con quel giornalista incensatore e con quel subdolo picchiatore che poi abbraccerà il rivale (il leitmotiv dei «fratelli-rivali»?), con quel poveraccio d'un manovale che confrontando le sue scarpe sfondate con quelle del sindacalista di turno, chiede con amara ironia se, nel socialismo, bisogna per forza entrarci a piedi nudi...

In largo anticipo sui suoi drammi più compiuti (in particolare «Filottete» e «La missione», la quale si vedrà in questi giorni ad Avignone), «Der Londruecker» o («rompisalari», come volete) è uno spettacolo di asciutta stilizzazione, ben sfrondato nelle scene di Erich Wonder, recitato perfettamente da un gruppo di attori d'altissima scuola, in mezzo a vari stilemi espressivi (filmati, brani musicali, scorci canori) e ben rappresenta una novità, se non addirittura una sorpresa nel panorama teatrale moderno.

Di Balke, l'attore Dieter Montag concepisce e raffigura, sotto la regia dell'autore, un ritratto politico e umano che per trucco e anche per complessione naturale ci ricorda da vicino Lech Walesa. Cinque sere, a Parigi, all'insegna del «tutto esaurito».

Nella foto accanto al sommario, il drammaturgo tedesco Heiner Mueller.

TEATRO

Gli amanti di Verona

VERONA — Oggi a Verona, nel cortile di Giulietta, nella casa dei Capuleti, andrà in scena una versione del capolavoro shakespeariano «Giulietta e Romeo» allestita dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine con il sostegno di enti pubblici e privati.

Diretti da Paolo Valerio recitano: Dario Manera nella parte di Romeo, Laura Montaruli nella parte di Giulietta, Milena Capodaglio, Franco di Francescantonio, Leonardo Gaio, Marco Morellini, Francesco Accomando, Angelo Santoro e Gloriana Ferlini. Luci di Luigi Saccomandi. Costumi di Margherita Mattotti.

Dopo le repliche veronesi, non è escluso che «Giulietta e Romeo» sia rappresentato anche a Udine, nella seconda metà di agosto.



Quindici minuti per farsi quattro risate

VENEZIA — Dal 22 luglio al 19 agosto al Lido di Venezia si terrà la seconda edizione di «Professione comico», la rassegna della nuova comicità ideata da Giorgio Gaber e Emanuele Guariniello, che prevede la partecipazione in gara (quattro eliminatorie e una serata finale) di quattro giovani comici o piccole formazioni, che si avvicenderanno in scena con performance della durata non superiore a 15 minuti. Accanto ai giovani comici esordienti si esibiranno anche comici già affermati, da Greggio a Jannacci, da Benigni a Chiambretti. Nella foto: Giorgio Gaber con Ombretta Colli, madrina e conduttrice della manifestazione.

DANZA

Coreografia sul cinema

LUCCA — Il dramma, l'allegria, la frivolezza, la malinconia e i disagi degli emarginati: sono gli elementi usati dalla giovane coreografa romana Fiorenza D'Alessandro, 26 anni, per ripercorrere a passi di danza una storia ideale del cinema, un «mix» da cui è nato «Danzando danzando, danzando cinema», presentato martedì sera alla Versiliana dalla compagnia (otto elementi) del Teatro popolare di Roma.

A fine spettacolo, quando la coreografa è salita sul palco per raccogliere gli applausi del pubblico, è apparsa emozionata e commossa: «Ho realizzato un videoclip di questo spettacolo ed è una cosa completamente nuova per la danza. Circolerà in autunno e spero che riesca a far entrare nelle case di tutti il balletto».

La coreografa ha adattato i passi della danza classica a un insolito spartito: le musiche di alcuni film. Sono quattro balletti. Il primo ispirato al film di David Lynch sulla vicenda dell'uomo elefante, musiche di Charles Mingus. Le coreografie dei balletti centrali, il secondo e il terzo, si ispirano a film di Federico Fellini su musiche di Nino Rota e Carlo Siliotto. In «Cinecittà Cinecittà» e «Io mi ricordo» (questi i titoli) si esaltano le emozioni, la frivolezza, l'allegria. «Italiani in America» è infine il titolo dell'ultimo balletto, su musiche di Nino Rota.

Fra i ballerini, citazione particolare a Daniela Poiana, Andrea Grosso e Corinne Stristan.

TV / «SI GIRA»

Stelle in fiamme, a puntate

E' approdata a Venezia la maxiserie di Italo Moscati per Raidue

Servizio di
Elio Barbisan



Humphrey Bogart e Lauren Bacall, una delle dieci coppie celebri che rivivranno nella serie tv.

VENEZIA — Dieci celebri coppie del cinema europeo e hollywoodiano degli anni «mitici» (grosso modo dai Trenta ai Sessanta) rivivranno coi loro amori in una maxiserie televisiva siglata Raidue, composta da diciotto puntate di un'ora ciascuna. Titolo: «Stelle in fiamme».

«Niente di nostalgico, per carità — ci dice Italo Moscati, ideatore e regista del progetto ormai in avanzatissima fase di lavorazione, incontrato a Venezia dove si svolge l'episodio che riguarda la storia sentimentale di Orson Welles e Rita Hayworth —. Non è mia intenzione far intenerire lo spettatore come hanno fatto nei loro film Scola e Tornatore, riproponendo nostalgicamente frammenti di un passato cinematografico irrimediabilmente perduto. Mia intenzione è invece rendere omaggio a tante figure che furono protagoniste con umiltà di un cinema altamente professionale. Col segreto desiderio che tali doti vengano recuperate dal cinema, soprattutto italiano, dei giorni nostri».

Possiamo sapere di quali altre coppie si tratta oltre che di quella formata da Orson Welles e Rita Hayworth?

«Certo. Inizio con il tranquillo ménage di Judy Garland e Vincent Minnelli. Poi, di seguito, propongo Tyrone Power e Linda Christian, Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, Humphrey Bogart e Lauren Bacall, Anna Maria Pierangeli e James Dean, Richard Burton e Liz Taylor, Brigitte Bardot e Roger Vadim, Simone Signoret e Yves Montand, Marilyn Monroe e Joe Di Maggio e Arthur Miller».

L'ultima non è una coppia ma un... tris.

«Sì. L'eccezione ci vuole. Una cavalcata all'interno del divismo, sempre alimentato comunque da una sostanza squisitamente seria al servizio dei sogni collettivi delle grandi affollate platee».

Tante minibiografie? Ci troviamo all'interno di Casa Franchin, nei cui saloni Moscati ha ricavato scenograficamente il bar di un vecchio albergo. Sotto i riflettori sta recitando una brunetta niente male, Milly D'Abbraccio. Poche battute per una serie di controcampi.

E chiediamo a che cosa si riferiscano quelle riprese.

«Racconterò, di ogni coppia, frammenti biografici, servendomi di sequenze dei loro film e di immagini riferite al loro privato. E di interpreti somigliantissimi, dei sosia. Quello di Orson Welles si chiama Antonio Cantafora. L'attore-regista amava Venezia, ci veniva volentieri, e io ripercorro alcuni suoi «passaggi», a Torcello e all'Harry's Bar...».

Un po' come Hemingway.

«In più mi soffermerò su una sua passione poco nota ma che traspariva dai suoi film: il piacere di baloccarsi col mistero, coi giochi di illusionismo, di prestidigitazione. La ragazza che hai visto interpreta infatti Fanny, impegnata appunto come assistente negli esperimenti magici. Di lei è innamorato un giovanotto (Fabio Davino) che vediamo mentre cerca di farsi scritturare da Welles per un film».

Ha un suo titolo, questo episodio veneziano?

«Certo. Come ogni altro. Si chiamerà "Amare un genio". Nel complesso, una produzione impegnativa, siglata per la Rai da Paravalley. Qualcosa come sei miliardi di lire... Vi sto lavorando da due anni. Le riprese vere e proprie sono iniziate nell'ottobre scorso, a Los Angeles, da dove poi siamo passati a Parigi. Ma il nucleo più consistente del lavoro lo sto svolgendo in Italia, da Taormina, Palermo, Ravello, Sorrento, Roma, Firenze, Portofino a Venezia; con una conclusione a Ischia e Stromboli». Dove, penso, ambienterà le sequenze riguardanti Ingrid Bergman e Roberto Rossellini. Comunque anche lei ha un debole per Venezia. Nei giorni della mostra a Palazzo Grassi sul Futurismo vi ha girato un filmato della serie teatro-inchiesta dedicato appunto a Marinetti. Due anni fa ci è tornato per un altro «televisivo», «Le mille e una Venezia» dedicato ad Arturo Brachetti, fantasista-trasformista, colto nello sfondo del Carnevale. E ora, mi pare, ha un altro progetto: un film su Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, altra celebre coppia del cinema nostro, protagonista di una storia d'amore finita tragicamente a Salò per mano partigiana...

«Sì. E tornerò di conseguenza a Venezia perché a Venezia Valenti e Ferida interpretarono il loro ultimo film: «Fatto di cronaca», nel cinevillaggio che i fedelissimi di Mussolini ricavarono nel 1944 dal padiglione Italia della Biennale d'arte ai Giardini napoleonici. Si chiamerà "Il gioco perverso" e sarà un racconto di ampio respiro, corale, ambientato anche a Roma e a Milano».

Lo farà interpretare ancora a dei sosia?

«No. Più che sulle fisionomie punterò sui fatti, sulla storia. Lo produrrà Roberto Cicutto. La sceneggiatura è pronta, nella sua stesura definitiva. Terminato «Stelle in fiamme», che dovrebbe andare in onda il prossimo autunno, mi metterò a cercare gli interpreti giusti, che saranno sicuramente attori europei».

TV / CARRA'

Vedrà, deciderà, cambierà

La soubrette indecisa tra Rai e Fininvest: «Vorrei fare di più, di più»

ROMA — Raffaella Carrà, in procinto di partire per l'Argentario dove da undici anni trascorre le sue vacanze, ha voluto fare alcune precisazioni in seguito alle dichiarazioni del direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, determinato nell'attribuirle per la prossima stagione televisiva il ruolo di «inviato speciale»: «Sono molto lusingata dalla stima di Sodano che nel '70 (mai conosciuto all'epoca), mentre conducevo "Canzonissima", lavorava nella stessa struttura di Giovanni Salvi. Mi corre però l'obbligo di rilevare — ha aggiunto la soubrette — che non è stato ancora definito nulla per quanto concerne la mia presenza su Raidue. Ci siamo incontrati di recente con Sodano, è vero, abbiamo parlato di lavoro ed esaminato insieme un progetto. Mi aveva chiesto, però, di mantenere il segreto professionale, e io posso assicurare di avere onorato il mio impegno».

Contemporaneamente Canale 5 le avrebbe offerto — sostiene Raffaella Carrà — una possibilità di lavoro relativa a un programma, sul quale, d'intesa con Sergio Japino, vuole mantenere il «top secret». «Devo vagliare le due proposte Rai e Fininvest, per scegliere la più affascinante».

Ma che cosa intende, Raffaella, per «affascinante»? «Un aggettivo sinonimo di sfida difficile e, nello stesso tempo, stimolante per la mia carriera».

Si tratta di scegliere tra due proposte diverse per contenuto? «Completamente diverse».

Raffaella Carrà riflette a voce alta: «Ogni stagione ha il suo tempo. Già da alcuni anni danzo e canto meno, cercando di mostrare un maggiore interesse per il «talk-show», genere di spettacolo che richiede un impegno più profondo. Non è il caso dunque di paragonarmi a Carla Fracci per sostenere che appendo le scarpette al chiodo. In realtà, mi allontano lentamente da un mondo per raggiungere un altro più consono a sviluppare la mia maturità.

«Ed è seguendo questa direzione che non escludo, anzi mi auguro — ha detto —, di poter arrivare a fare, un giorno, televisione dietro le quinte. Il presenzialismo non mi ha mai attratto eccessivamente. Preferisco, con umile curiosità, affrontare esperienze nuove».

Qual è l'elemento che potrebbe essere determinante nella scelta della Carrà, al bivio tra Rai e Fininvest? «L'istinto che, in genere, non mi ha mai tradita», risponde «Raffa», ricordando la «coerenza» con cui da tempo si interessa ai fatti e alle persone.

Un esempio, di cui va molto fiera, è l'iniziativa, appoggiata mentre conduceva una «Domenica in...», per salvare la vita a Paula Cooper: «Sono così contenta che sia stata evitata alla Cooper la sedia elettrica», osserva la Carrà, rammaricandosi di non ricordare il nome delle due redattrici di Raiuno che l'aiutarono nella proposta del «caso».

A quando la decisione? Drastica: «Nella mia casa all'Argentario gioco a scopone scientifico, non rispondo al telefono né accetto di sottopormi a interviste. Mi dichiaro però disponibile verso chi decidesse di riaprire un discorso con me».

TV / SANDRELLI

Vi consiglio Amanda

L'attrice su Raidue: tredici telefilm

ROMA — Per amore ha lasciato la città e si è ritirata sul Monte Rosa. Pensa alla famiglia, talora soffocata da un profondo senso di solitudine e frustrazione. Chi riconoscerebbe, dietro questo quadro, la donna talora fatale, sensuale e brillante che è sullo schermo Stefania Sandrelli? Invece è proprio lei l'interprete di moglie fedele in «La stella del parco», una serie di tredici telefilm che andranno in onda su Raidue in autunno.

Una volta tanto, tuttavia, la «stella» non sarà la Sandrelli, bensì il protagonista maschile Ray Lovelock che il regista Aldo Lado ha voluto per incarnare il padre dei produttori dei telefilm, i fratelli Vercellin. Rifacendosi ai ricordi sul genitore, una severa guardia forestale dell'immediato dopoguerra, gli sceneggiatori hanno scritto una serie di episodi ricchi di elementi avventurosi e di aneddoti curiosi. Il racconto è imbastito sul tenente Falco, una specie di Rambo ecologico, sempre in lotta coi bracconieri.

Stefania Sandrelli, come ha fatto a interpretare un ruolo così diverso dai suoi soliti?

«Sono un'attrice e quindi, molto semplicemente, ho recitato un ruolo. Non sempre mi va di essere individuata come l'emblema del sesso o di una donna senza pudori. Non sono più giovanissima e devo interpretare ruoli più consoni alla mia età».

Ogni tanto lavora con la televisione. E' un'esperienza che la soddisfa più del cinema?

«Non c'è molta differenza. Dipende dal copione e dal regista. Comunque, per un po' starò lontana dalla televisione. Sto ultimando le riprese di un film tratto dal romanzo di Giuseppe Berto, 'Il male oscuro', diretto da Mario Monicelli».

Le piace guardare la televisione?

«Solo quando ci sono retrospettive di un autore che amo o qualche film che ho perduto al cinema. L'unico programma che seguo regolarmente è 'Videomusic'».

Al cinema va spesso?

«Abbastanza. Gli ultimi film che ho visto sono 'Mary per sempre' di Marco Risi, 'Piccoli equivoci' di Ricky Tognazzi e 'Nuovo cinema Paradiso' di Tornatore. Mi sono piaciuti tutti».

Sono tutti giovani registi. Va d'accordo con l'ultima generazione?

«Sì, ho un ottimo rapporto con loro. Trovo che fra i giovani ci siano degli ottimi professionisti, sia tra gli autori sia tra gli attori».

Chi segnalerebbe fra questi ultimi?

«Castellitto, la Golino, Lina Sastri e, se mi è permesso, mia figlia Amanda».

[Vittorio Spiga]

BORSA DI TRIESTE

	18/7	19/7
Mercato ufficiale		
Generali*	45700	45370
Lloyd Ad.	19300	19200
Lloyd Ad. risp.	9900	9950
Ras	31100	31100
Ras risp.	14350	14200
Sai	19750	19400
Sai risp.	8400	8200
Montedison*	2399	2437
Montedison risp.*	1428	1455
Pirelli	3800	3775
Pirelli risp.	3800	3775
Pirelli risp. n.c.	2290	2252
Snia BPD*	3220	3180
Snia BPD risp.*	3300	3210
Snia BPD risp. n.c.	1600	1615
Rinascente	6200	6180
Rinascente priv.	3380	3390
Rinascente risp.	3350	3300
Gerolimich & C.	117,5	117
Gerolimich risp.	95	93
G.L. Premuda	2050	2050
G.L. Premuda risp.	1400	1400
Sip	3220	3263
SIP risp.*	2610	2610
Warrant SIP*	—	—

	18/7	19/7
Bastogi Irbs	415	415
Comau	3849	3700
Comau Warrant	—	—
Fidis	7700	7700
Sme	3850	3850
Stet*	4375	4370
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3400	3450
D. Tripcovich	9130	9100
Tripcovich risp.	3800	3900
Attività immobil.	4780	4800
Fiat*	11330	11291
Fiat priv.*	7740	7690
Fiat risp.*	7625	7570
Gilardini	19200	19200
Gilardini risp.	14900	14900
Dalmine	403	407
Lane Marzotto	8050	8060
Lane Marzotto r.	7750	7920
Lane Marzotto r.n.c.	5810	5870

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	800	800
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10000	10000

PIAZZA AFFARI

Un altro giorno in giù

Ondata di vendite dopo l'impennata

MILANO — Ancora un giorno di pausa per piazza Affari, che ha perso ieri lo 0,44% fermandosi a quota 1 444 (+ 14,4% dall'inizio dell'anno). Dopo una partenza decisamente negativa, influenzata dal dopolistino di martedì, i prezzi a metà seduta hanno cominciato generalmente a recuperare terreno, non riuscendo però a riportare il listino in positivo rispetto alla chiusura di martedì. Maggiori spunti verso l'alto sono venuti dal dopolistino, che ha visto la riconquista delle posizioni precedenti da parte di molti titoli penalizzati durante la seduta.

«Molti di quelli che aspettavano un 'picco' per liberarsi di un po' di titoli stanno realizzando», spiega un operatore. «Il riallineamento di ieri - dice un altro intermediario — ha spinto a liquidare chi ha guadagnato sul rialzo di luglio. Magari per rientrare subito dopo a prezzi più convenienti: basta guardare il mercato dei premi, che al primo accenno di pausa ha subito ripreso a lavorare molto bene».

I volumi di scambio, infatti, rimangono molto sosteneuti nei due sensi, anche se, come sempre, c'è chi tira in ballo la politica. «Questo governo Andreotti non ci piace, — dice un altro — all'inizio sembrava che dovesse durare, ma adesso...».

Gli assicurativi hanno di nuovo perso terreno, ma se le Generali hanno perduto a listino l'1,33& chiudendo a 45.300 lire, nel dopo hanno riacquistato più di 100 lire, mentre a premio sono state trattate fino a 47.000 lire. Non si può dire, dunque, che il mercato creda a un ribasso duraturo, almeno a giudicare dalla blue chip assicurativa. Flessioni particolarmente sentite per Italia (-2,08%), Milano (-1,92%), Assitalia (-1,63%).

Nei bancari torna a splendere il sole su Comit (+1,43%) e Credit (+0,95%), confortati da Mediobanca (+0,67&) e Nba (+0,02&), in vista dell'operazione di fusione con la Cattolica del Veneto. Sempre in tensione le Bna (+2,23%), con anche i diritti dell'aumento di capitale in corso molto richiesti.

In linea invece con il ribasso del mercato i valori del gruppo Agnelli: Fiat (-0,99%), Ifi priv. (-2,09%). Le Ifil hanno perso l'1% malgrado le voci dell'avvenuta acquisizione della Galbani. In controtendenza Gemina (+0,7%), Fidis (+0,66%), Rinascente (+0,66%). Le Olivetti perdono un altro 0,96%, mentre le Cir marcano un più consistente -2,02%. In controtendenza le Amef rnc (+2,15%). Ferfin (+1,83%) molto richieste.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/7	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
19/7	18.30	MOBIL FLINDERS	Sidi Kerir	rada/Siot
19/7	sera	BUONA SPERANZA	Venezia	47
20/7	1.00	PALLAS ATHINA	Sidi Kerir	rada/Siot
20/7	6.30	OPATJA	Napoli	39
20/7	6.30	ANTIGUA	Milazzo	Italcem.
20/7	matt.	STORM	Ancona	Safa
20/7	8.00	PERSEUS	Monrovia	Terni
20/7	matt.	TEVFIK KAPTAN 1	Fiume	24
20/7	matt.	YASHA GORFIENKO	Ismailia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/7	19.00	PALLADIO	26	Venezia
19/7	20.00	KRALJEVICA	36	Monfalcone
19/7	20.00	TEUTA	38	Fiume
19/7	sera	AKADEMIK LUKYANENKO	Siot 4	Ordini
20/7	matt.	RAHA SULEIMAN	Siot 3	Ordini
20/7	pom.	HEROJ PAIC	14	Fiume
20/7	sera	MARE TIRRENO	52	Ordini
20/7	sera	BUONA SPERANZA	47	Alessandria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/7	14.00	SOCARSEI	52	43
20/7	pom.	SOCAR 101	52	41

navi in rada

POLIXENE C.

MONFALCONE

navi in porto

KRALIERIKA, jugoslava, banchina 5° Portorosega, agenzia Adriacostanzi; RECOIL I, italiana, banchina Enel, agenzia Cataruzza; SOCAR QUATTRO, italiana, banchina Enel, agenzia Cataruzza; FERZAN K., turca, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

GIN, italiana, da Venezia, carico olio combustibile denso, banchina 4 , Portorosega, agenzia Cattaruzza; ATHLOS, maltese, da Setubal, carico di cellulosa, banchina 4 Portorosega.

navi in partenza

KRAS, jugoslava, per Capodistria, vuota, agenzia Adriacostanzi.

PORTONOGARO

navi in arrivo

ALMUT, antiguegna, da Portimao, agenzia Friultrans; GOLDFISH 1, panamense, dalla Valletta, agenzia Navimar.

navi in porto

EVDILOS, maltese, porto vecchio, imbarca rottami, agenzia Marlines; MARIA M., maltese, porto vecchio, imbarca billette, agenzia Vip; EHREN BAYRAKTAR, turca, banchina Margreth, imbarca billette, agenzia Friulmar; CASABLANCA S., italiana, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Marlines; IONION I, greca, porto vecchio, imbarca merce varia, agenzia Sutes; SIX MADUN, bahamiana, darsena di Torviscosa, sbarca tondello d'eucalipto, agenzia Friultrans; SHERYNA, panamense, banchina Margreth, imbarca rottami in ferro in contenitori, agenzia Friultrans.

navi in partenza

SUX MADUN, bahamiana, per Portimao.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1144 (-0,44%) Secondo giorno di pausa per il listino dopo la corsa al rialzo di luglio. Cedono gli assicurativi, tengono i bancari. Gli operatori continuano a credere nel mercato e a pronosticare buoni risultati.

DOLLARO

1375,95 (-0,87%) La divisa verde è scivolata sui dati relativi alla deludente bilancia commerciale di maggio degli Usa. I dati relativi all'inflazione di giugno non presagiscono un rialzo.

MARCO

723,05 (-0,23%) La lira conferma il suo buon stato di salute nei confronti delle altre monete dello Sme e continua a consolidarsi malgrado le altalene del dollaro. Aumenta la richiesta di oro.

BORSA DI MILANO (19.7.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2575	5	0,2	1590	2600	-0,6	3,5	9,4
Abeille	109650	-350	-0,3	95900	119000	1,5	1,4	19,1
Acq. De Ferrari	11600	380	3,4	5750	11600	11,3	1,0	71,3
Acq. De Ferrari rnc	3645	-55	-1,5	2178	3780	7,2	3,6	22,4
Acq. Marcia	600	-21	-3,4	405	741	-3,8	0,0	—
Acq. Marcia rnc	431	-4	-0,9	246	538	-2,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	385	3	0,8	210	485	1,9	0,0	8,9
Aedes	16300	300	1,9	12800	17001	-2,4	0,8	45,6
Aedes rnc	8351	151	1,8	5560	8351	4,4	4,1	23,4
Aeritalia	3690	40	1,1	2910	3751	-0,6	2,3	16,2
Aeritalia Warrant	750000-1000-0		-1,3	471000	772000	-2,6	0,0	—
Alitalia	2340	10	0,4	2010	2340	2,9	3,6	54,6
Alitalia priv.	1712	8	0,5	1230	1712	0,7	4,9	39,9
Alitalia rnc	1289	-5	-0,4	1142	1298	0,7	0,0	30,1
Ativar	8700	-5	-0,1	8500	9600	0,1	0,0	30,4
Alleanza	40350	-150	-0,4	35810	41885	5,5	1,2	46,7
Alleanza rnc	38350	0	0,0	35990	39500	3,6	1,5	44,4
Ame Fin.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ame Fin. rnc	4750	100	2,2	4395	5800	-11,4	2,9	8,0
Ansaldo Trasporti	5420	-29	-0,5	4771	5790	0,8	4,8	14,8
Assitalia	15690	-260	-1,6	14240	17200	3,6	1,0	45,1
Attiv. Immobiliari	4745	-35	-0,7	4000	4800	-1,1	3,4	24,9
Auschem	2400	0	0,0	1840	2500	3,9	5,8	4,6
Auschem rnc	2089	13	0,6	1590	2240	4,5	7,4	4,0
Ausiliare	11300	-90	-0,8	9300	12275	-0,9	1,2	45,3
Ausonia	2230	-30	-1,3	2120	2348	0,8	0,0	—
Ausonia 1-7-88	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Autostrada To-Mi	15460	20	0,1	8011	15460	4,2	1,9	25,2
Autostrade priv.	1200	-5	-0,4	1131	1300	-1,2	6,7	14,1
Avir Finanziaria	8800	50	0,6	6460	8990	2,9	1,4	12,5
B Banca Agr. Mil.	14000	-100	-0,7	11550	14800	1,8	3,6	15,8
Banca Catt. V.	7420	-75	-1,0	4605	7500	2,6	2,8	15,0
Banca Catt. V. rnc	4135	-15	-0,4	2805	4150	6,7	5,3	8,4
Banca Comm. It.	5249	74	1,4	3001	5312	-0,8	3,4	14,8
Banca Comm. It. rnc	3726	25	0,7	2756	3865	-1,2	5,6	10,5
Banca Manusardi	1520	-10	-0,7	1160	1569	-0,5	2,0	122,8
Banca Mercantile	11040	-190	-1,7	8780	11505	0,3	1,1	46,4
Banca Naz.Agr.	10990	240	2,2	6259	12563	12,7	1,2	51,9
Banca Naz.Agr. priv.	4890	0	0,0	2492	4989	11,6	2,6	23,6
Banca Naz.Agr. rnc	2020	15	0,7	1383	2176	5,6	6,7	9,7
Banca Toscana	5650	20	0,4	4295	5700	0,9	3,2	21,6
Banco Chiavari	6401	-249	-3,7	3700	6700	1,6	4,5	11,5
Banco Lariano	5240	-11	-0,2	3690	5297	-0,2	4,2	11,4
Banco Napoli rnc	14360	-10	-0,1	13500	16100	0,6	9,7	19,4
Banco Roma	2080	-19	-0,9	1301	2135	0,0	0,0	27,3
Banco Sardegna rnc	11040	10	0,1	8772	11202	2,7	7,8	8,0
Bastogi	414	-1	-0,2	292	449	1,2	0,0	4,5
Benetton	9839	129	1,3	9300	11490	5,8	6,1	11,1
Bnl rnc	14002	2	0,0	11270	14490	1,8	7,1	10,8
Boero Bartolomeo	8700	-220	-2,5	6750	9830	-5,1	2,0	18,1
Bonifiche Ferraresi	32400	220	0,7	23350	32800	1,3	1,1	36,9
Bonifiche Siele	34350	-650	-1,9	21033	37380	2,8	0,4	38,6
Bonifiche Siele rnc	8500	0	0,0	7239	10111	0,6	4,5	9,2
Breda	3750	-40	-1,1	3205	4250	-3,6	4,9	18,3
Brioschi	1330	-37	-2,7	775	1451	-1,1	0,0	—
Buton	4790	-105	-2,1	2530	4895	4,9	3,5	23,8
C Caffaro	1399	-5	-0,4	1051	1408	1,4	3,2	10,8
Caffaro risp.	1365	5	0,4	1075	1388	0,4	3,6	10,5
Calcestruzzi	17250	50	0,3	10600	17250	3,5	2,0	18,6
Calp	4090	65	1,6	2971	4350	-1,3	4,4	18,3
Cam Finanziaria	4020	20	0,5	2167	4020	1,8	5,5	9,6
Cantoni ITC	6780	-20	-0,3	5300	6800	3,7	3,2	5,0
Cantoni ITC rnc	5200	-300	-5,5	4490	6321	-4,8	6,5	3,9
Cart. Ascoli	4780	-20	-0,4	3950	7530	-1,6	2,5	15,6
Cart. Binda-Sottrici	1880	-18	-0,9	1543	2112	3,8	2,7	20,9
Cart. Burgo	15510	120	0,8	12800	15600	-0,6	3,5	10,7
Cart. Burgo priv.	12470	-230	-1,8	9700	13020	1,6	6,0	8,6
Cart. Burgo risp.	14950	50	0,3	12900	15400	-2,3	4,3	10,3
Cement. Barletta	8650	-50	-0,6	7580	9650	-0,7	4,3	9,5
Cement. di Augusta	5080	-40	-0,8	4370	5290	0,2	5,9	8,1
Cement. di Sardegna	7050	0	0,0	5700	7050	3,7	5,7	8,3
Cement. Merone	4910	70	1,4	4490	5210	7,2	3,5	12,8
Cement. Merone rnc	3050	70	2,3	2680	3285	1,8	6,2	7,9
Cement. Siciliane	9125	75	0,8	7610	9125	1,4	6,0	9,8
Cementir	3515	25	0,7	3321	3860	3,4	5,1	15,6
Ciga	4680	-60	-1,3	4030	4935	1,2	1,1	50,8
Ciga rnc	2269	-20	-0,9	1535	2385	0,6	5,5	24,6
Cir	6290	-130	-2,0	5320	6420	0,3	2,1	35,6
Cir risp.	6250	-100	-1,6	5245	6350	0,0	2,4	35,3
Cir rnc	3090	-115	-3,6	1975	3248	-4,3	5,5	17,5
Cmi	6100	-5	-0,1	4500	6250	1,0	4,9	11,6
Cofide	6148	-2	0,0	5390	6249	2,1	1,5	—
Cofide rnc	2289	0	0,0	1589	2310	4,5	5,9	—
Cogefar-Imp.	5911	-37	-0,6	4750	6000	3,2	3,0	21,0
Cogefar-Imp. rnc	3599	-1	0,0	2500	3650	1,2	5,4	12,8
Comau	3680	-169	-4,4	2560	3930	5,2	3,7	27,1
Condotte Acq. Torino	13800	0	0,0	6880	13800	6,0	1,0	93,3
Credito Commerciale	4400	3	0,1	2599	4820	0,5	4,1	17,4
Credito Fondiario	5900	0	0,0	3892	6040	-0,6	3,4	8,7
Credito Italiano	2655	25	1,0	1615	2721	-2,4	2,8	10,2
Credito Italiano rnc	1950	-33	-1,7	1516	2000	-2,4	4,6	7,5
Credito Lombardo	3690	10	0,3	2560	3990	1,1	4,3	21,5
Credito Varesino	4880	-20	-0,4	3660	5110	-1,8	2,9	22,3
Credito Varesino rnc	2440	5	0,2	2040	2730	1,7	6,6	11,1
Cucirini	2843	243	9,3	1805	2843	5,3	0,0	23,0
D Dalmine	406	0	0,0	253	427	3,6	0,0	—
Danieli & C.	9000	51	0,6	7650	9181	2,3	2,4	11,1
Danieli & C. rnc	4940	-12	-0,2	3360	5000	0,5	4,9	6,1
Dataconsyst	14000	-100	-0,7	9860	14300	-0,7	5,0	14,5
Del Favero	5810	40	0,7	4170	6300	3,5	4,2	12,6
E Ed. Fabbri priv.	3515	15	0,4	1990	3515	1,6	4,3	11,2
Editoriale	3600	-20	-0,6	2520	3830	-0,4	1,8	51,4
Elidolona	4070	0	0,0	3270	4310	3,8	3,2	14,2
Enichem Augusta	2810	-38	-1,3	1335	2975	-1,4	3,2	12,8
Eridania	6965	-85	-1,2	5290	7240	-1,3	2,9	11,4
Eridania rnc	3950	-50	-1,3	2760	4000	0,4	5,8	6,5
Euromobiliare	6980	50	0,7	6030	6980	15,3	0,0	—
Euromobiliare rnc	2185	41	1,9	1916	2331	7,6	5,7	—
Europa Metalli	1395	14	1,0	1032	1445	-2,4	3,2	33,0
F F. Agr. Fin	2542	-14	-0,5	1754	2585	-0,3	1,8	15,7
F. Agr. Fin. risp.	2640	-40	-1,5	1819	2680	-1,3	2,3	16,3
F. Agr. Fin. rnc	1555	-15	-1,0	895	1570	1,4	3,9	9,6
F.M.C.	2759	-10	-0,4	2020	3100	0,3	2,9	23,0
Faema	2971	-29	-1,0	2630	3203	4,6	3,7	18,6
Falck	9950	-50	-0,5	8450	10340	0,0	3,0	15,9
Falck risp.	9750	0	0,0	8300	10500	1,2	3,6	15,6
Fata	14980	-220	-1,4	12950	16590	3,0	1,7	24,2
Ferruzzi Fin.	3339	60	1,8	2801	3339	4,2	1,3	8,3
Ferruzzi Fin. rnc	1691	-1	-0,1	1152	1781	2,5	4,4	4,2
Ferruzzi Fin. W.	1086	26	2,5	796	1134	2,9	0,0	—
Fiar	22300	-600	-2,6	16890	24050	-0,8	1,1	22,2
Fiat	11322	-113	-1,0	9021	11435	1,6	2,8	8,8
Fiat priv.	7730	-81	-1,0	5625	8000	-0,6	4,1	6,0
Fiat rnc	7600	-60	-0,8	5770	7995	-2,3	4,6	5,9
Fidenza Vetraria	8450	-100	-1,2	7180	9050	0,0	4,3	11,9
Fidis	7650	50	0,7	6340	7750	1,3	4,3	11,7
Fimpar	2580	-5	-0,2	1470	2670	0,2	0,8	—
Fimpar rnc	1200	-30	-2,4	758	1310	5,8	0,0	—
Fin.Centro Nord	12900	80	0,6	7885	12942	10,2	0,0	85,7
Finarte	6090	-35	-0,6	3290	6125	1,7	0,9	26,4
Finrex	1410	11	0,8	1049	1680	-0,6	0,0	—
Finrex rnc	755	15	2,0	641	825	-1,9	0,0	—
Firs	1880	-10	-0,5	1605	2103	7,4	0,0	—
Firs rnc	799	13	1,7	701	838	8,0	0,0	—
Fisac	7501	101	1,4	3895	7800	3,5	4,7	19,9
Fisac risp.	7400	-300	-3,9	4201	8100	4,4	1,4	19,7
Fiscambi Hold.	6620	-80	-1,2	6100	7200	8,5	1,2	21,4
Fiscambi Hold. rnc	2330	-10	-0,4	1650	2530	-0,4	4,3	7,5
Fochi Filippo	2990	-10	-0,3	2250	3290	-0,3	4,0	17,5
Fornara	3040	-15	-0,5	2190	3170	1,3	1,6	0,9
Franco Tosi	29950	-50	-0,2	18900	30100	0,8	2,8	33,0
G Gaic	24251	-159	-0,7	21000	31790	-0,2	1,0	37,4
Gemina	2115	15	0,7	1670	2140	1,4	2,4	23,0
Gemina risp.	2021	-30	-1,5	1639	2051	1,2	3,0	22,0
Generali	45300	-610	-1,3	39850	45990	1,0	0,7	41,9
Gerolimich	117	-1	-0,8	86	124	0,9	5,1	22,1
Gerolimich rnc	93	-2	-2,1	79	103	0,0	10,8	17,6
Gewiss	17380	-20	-0,1	8004	18000	2,2	1,6	16,9
Gilardini	18900	-200	-1,0	11800	19300	-0,5	3,8	17,5
Gilardini rnc	14950	50	0,3	9070	15500	3,8	4,9	13,8
Gim	9800	90	0,9	7550	10400	0,4	1,7	50,0
Gim rnc	3110	-130	-4,0	2350	3380	-1,8	5,2	18,2
Grassetto	14320	-130	-0,9	11750	16100	0,8	5,2	27,6
I Ifi priv.	22520	-480	-2,1	17350	23000	1,2	1,1	7,2
Ifil	6930	-70	-1,0	4070	7090	4,6	1,4	41,2
Ifil rnc	3790	-59	-1,5	1960	3850	5,6	3,2	22,6
Imm. Metanopoli	1448	-16	-1,1	1075	1571	1,6	3,5	18,4
Industrie Secco	1540	3	0,2	1192	1750	2,7	3,9	19,7
Industrie Zignago	8590	-95	-1,1	5300	8750	3,1	2,8	11,1
Interbanca priv.	50500	300	0,6	23200	50500	9,8	1,6	21,5
Isefi	2305	25	1,1	1500	2305	4,8	3,9	8,3
Italcable	13680	-95	-0,7	10550	14100	-0,5	2,7	11,8
Italcable rnc	9179	-106	-1,1	8740	10300	0,5	4,4	7,9
Italcementi	123600	2400	2,0	110650	128000	5,2	1,1	14,1
Italcementi rnc	49500	0	0,0	40700	49900	5,0	3,0	5,7
Italgas	2378	3	0,1	2009	2471	0,5	3,8	14,2
Italia Assicurazioni	11500	-245	-2,1	10445	13150	5,4	0,9	76,0
Italmobiliare	184000	2400	1,3	140050	184000	2,1	0,4	10,1
Italmobiliare rnc	70500	500	0,7	56000	72200	1,4	1,3	3,9
J Jolly Hotel	14700	0	0,0	10800	14900	0,0	2,2	19,0
Jolly Hotel risp.	14301	0	0,0	10900	14720	1,4	2,8	18,5
K Kernel It.	625	0	0,0	467	700	5,4	3,7	17,3
Kernel It. rnc	1510	-30	-1,9	520	1750	-9,4	0,0	—
L L'Espresso	22600	0	0,0	21800	26510	2,5	0,9	31,2
La Fondiaria	59150	-550	-0,9	55700	77400	2,0	0,7	49,1
La Previdente	24700	-300	-1,2	23000	27350	2,7	1,4	24,9
Latina	16800	-195	-1,1	16300	18440	2,1	0,9	31,3
Latina rnc	6720	0	0,0	5050	7500	5,2	2,8	12,5
Linificio	2000	0	0,0	1701	2255	1,5	5,8	9,6
Linificio rnc	1630	-1	-0,1	1589	1866	0,6	8,0	7,8
Lloyd Adriatico	19100	-200	-1,0	16910	19360	7,8	2,0	21,0
Lloyd Adriatico rnc	9880	-20	-0,2	9000	10590	1,9	4,1	10,9
M Maffei	5450	80	1,1	4950	6600	4,7	2,8	15,7
Magneti Marelli	3171	-9	-0,3	2680	3280	1,3	3,2	12,0
Magneti Marelli risp	3163	-16	-0,5	2750	3265	1,4	3,5	12,0
Magona	12050	50	0,4	10680	13700	-0,4	1,7	52,9
Manifattura Rotondi	32800	0	0,0	21650	39300	-0,6	0,0	—
Manuli Cavi	4085	-15	-0,4	3845	4730	1,4	2,9	11,3
Manuli Cavi rnc	2999	-21	-0,7	1990	3250	0,0	5,3	8,3
Marangoni	7490	-20	-0,3	6250	8700	-0,1	5,3	—
Marzotto	8040	-10	-0,1	6560	8600	0,5	3,7	8,8
Marzotto risp.	7900	150	1,9	6550	8801	-1,3	4,1	8,6
Marzotto rnc	5850	40	0,7	4312	6870	-0,3	6,2	6,4
Mediobanca	25550	170	0,7	19510	25850	0,0	0,8	43,2
Merloni	3375	-10	-0,3	2920	3645	-0,3	1,8	17,5
Merloni rnc	2000	0	0,0	1710	2900	0,1	0,0	10,4
Milano Assicur.	24010	-470	-1,9	22300	27200	2,0	0,9	35,1
Milano Assicur. rnc	11750	-50	-0,4	11100	14300	3,5	2,1	17,2
Mira Lanza	49300	-200	-0,4	40700	50340	3,8	0,0	120,5
Mittel	4230	0	0,0	3600	4783	0,8	2,4	8,0
Mondadori	30100	-870	-2,8	21220	31500	-2,6	1,3	23,3
Mondadori priv.	19130	-70	-0,4	11350	19500	0,7	2,1	14,8
Mondadori rnc	12420	-60	-0,5	7594	12480	3,5	3,2	9,6
Montedison	2390	-37	-1,5	1943	2427	2,6	2,1	10,3
Montedison rnc	1436	-33	-2,2	941	1494	1,1	4,9	6,2
Montefibre	1492	-13	-0,9	1300	1658	3,0	3,4	19,5
Montefibre rnc	1021	1	0,1	975	1168	-0,7	6,9	13,3
N Nba	4090	1	0,0	3020	4090	4,3	1,7	25,2
Nba rnc	1879	-24	-1,3	1255	1919	4,4	4,8	11,6
Necchi	3839	-61	-1,6	2910	3900	2,9	4,7	19,2
Necchi rnc	3900	0	0,0	3100	4300	1,3	5,6	19,5
Necchi rnc Warrant	418	-13	-3,0	330	510	26,7	0,0	—
Nuovo Pignone	5790	40	0,7	4330	5790	2,7	4,0	19,6
O Olcese	3570	-117	-3,2	2790	4385	-1,6	4,2	7,9
Olivetti	9390	-91	-1,0	8830	10049	-2,8	3,6	14,5
Olivetti priv.	5865	65	1,1	5105	6525	-3,9	5,8	9,1
Olivetti rnc	5210	-95	-1,8	4062	5950	-7,6	6,9	8,0
P Pacchetti	751	4	0,5	455	751	8,2	2,0	25,5
Partecipazioni	6210	10	0,2	4350	6325	-0,9	1,9	13,2
Partecipazioni rnc	2100	0	0,0	1600	2219	2,9	6,2	4,5
Perlier	1231	1	0,1	1137	1304	0,9	3,1	23,9
Pierrel	2870	5	0,

MANOVRE A TUTTO CAMPO DEL GRUPPO TORINESE

Agnelli, l'internazionale

Ingresso nella mega-opa per la Bat, acquistata la Galbani e socio arabo

Dopo l'uscita dalla Fiat della Libia di Gheddafi c'è un nuovo socio arabo per la famiglia Agnelli (nella foto, Gianni): sarà una finanziaria dell'Arabia o del Kuwait e un suo esponente siederà nel consiglio di amministrazione. Con l'operazione Galbani, il portafoglio Ifil avrà come polo primario il settore alimentare.

USA
Meno inflazione

NEW YORK — L'indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti è aumentato in giugno dello 0,2 per cento, un incremento che corrisponde ad un aumento annuo del 2 per cento. E' l'aumento più lieve negli ultimi 18 mesi e ciò ha sorpreso anche gli stessi operatori finanziari, che avevano previsto un incremento maggiore. Il dollaro, che già in mattinata in Italia aveva perso terreno dopo i dati negativi degli scambi commerciali americani (1376, 125 lire contro le 1393,60 di martedì), è stato sballottato anche a New York verso il basso. Il timore degli investitori (e degli speculatori) è che ora la Fed (dato il cessato pericolo sul fronte dell'inflazione) abbassi ufficialmente il tasso di sconto. In serata la valuta americana era sulle 1.372 lire.

TORINO — Fuochi artificiali ieri in Casa Agnelli: due, o meglio tre, le notizie di enorme portata. La Ifi, la finanziaria della Fiat, è entrata con la Gec nella cordata per l'acquisto del colosso inglese Bat, che oltre che del tabacco si occupa di industria e assicurazioni; la Ifil, «cassaforte» della famiglia Agnelli ha acquistato per 2.241 miliardi la Galbani (era già nell'aria) e, la terza notizia è contenuta nella seconda, attraverso un aumento di capitale della Ifil, nel consiglio di amministrazione della società siederà un nuovo socio «del Golfo Persico».

L'investimento del socio arabo sarà compreso fra i 90 e i 120 milioni di dollari. La quota di capitale che deterrà, del 6-10 per cento. A operazione Galbani conclusa, il portafoglio delle partecipazioni Ifil avrà come polo primario il settore alimentare (che consiste anche in Sangemini-Ferrarelle, Peroni-Wuerher,- la quota nella Star e il 5,5 per cento nella Bsn. Il settore meccanico che, in precedenza, rappresentava il 56 per cento degli investimenti Ifil scende al 30 per cento. All'operazione Galbani parteciperà dunque anche la Bsn, socia in Ifil partecipazioni, che rileverà il 35 per cento della Galbani.



Sull'ingresso del nuovo socio, Umberto Agnelli ha detto: «L'entrata contemporanea nel capitale azionario e nel consiglio di amministrazione dell'Ifil di un investitore del Golfo Persico prosegue l'azione di internalizzazione, presupposto per ottenere le migliori informazioni in vista di nuove opportunità». Sviluppi in vista dunque, a quanto sembra, del gruppo Agnelli nei paesi del Golfo Persico. Come si ricorderà, qualche anno fa nel capitale del gruppo Agnelli entrò la Libia di Gheddafi. Poi la Fiat si ricomprò il pacchetto di azioni.

Ma andiamo con ordine. L'ingresso nella cordata per la Bat.

L'Ifi, dunque, la finanziaria della Fiat, è entrata con la Gec nella cordata per l'acquisto della Bat, la grande industria britannica dei tabacchi per la quale la scorsa settimana il finanziere britannico James Goldsmith aveva lanciato un'offerta pubblica di 13 miliardi di sterline (28.800 miliardi di lire).

La notizia è stata data la notte scorsa, diverse ore dopo la chiusura della Borsa di Londra.

Secondo quanto reso noto dalla Hambros, la banca che rappresenta Goldsmith, oltre alla Ifi e alla Gec gli altri partecipanti all'opa sono:

Paribas, la banca di investimenti francese, il gruppo svizzero Pargesa, e la Rothschild and Cie, la banca di investimenti francese della famiglia Rothschild.

La notizia dell'entrata di Agnelli nel più grosso tentativo di «take-over» in Europa era nell'aria. Dopo l'offerta record presentata da Goldsmith esattamente una settimana fa, i quotidiani inglesi avevano fatto varie ipotesi circa la possibilità che anche la Ifi fosse coinvolta nell'operazione. L'Ifi non si era comunque sbilanciata rispondendo con un sibillino «no comment».

La Hambros bank ha aspettato le 19 di martedì, ora inglese, per annunciare che oltre alla Pargesa e alla Paribas, che avevano già confermato la loro partecipazione, anche Agnelli e la Gec di Lord Weinstock avevano dato l'assenso ad entrare nel consorzio «Hoylake» per la scalata al gigante britannico assicurativo e della distribuzione del tabacco. Altri partecipanti sarebbero anche la Rothschild and Cie e la «Bankers trust international».

Il presidente della Bat, Patrick Sheehy, ha accolto con irritazione la notizia del rafforzamento del consorzio, e in special modo quella della entrata del colosso elettronico britannico Gec: «Avrei pensato che Lord Weinstock avesse qualcosa di meglio da fare col suo tempo».

Tornando all'affare Galbani, l'operazione, che alcune voci davano per certa già nei giorni scorsi, è stata illustrata ieri nei dettagli in un lungo comunicato reso noto dalla Ifil.

«Leader nel settore dei formaggi e degli insaccati, la Galbani — è specificato — è stata rilevata da una banca internazionale». Per il pagamento sono state mobilitate risorse finanziarie con l'assistenza di Mediobanca e il consiglio di amministrazione della Ifil ed è stato deliberato un aumento del capitale che porterà nelle casse sociali della Ifil circa 500 miliardi di lire. Le principali caratteristiche dell'operazione consistono nell'emissione di 45,7 milioni di azioni ordinarie e di 74,9 milioni di azioni di risparmio da offrire in opzione (con godimento dal primo gennaio '89) ai portatori delle azioni in circolazione dopo l'esecuzione dell'aumento di capitale deliberato dall'assemblea straordinaria del 30 giugno 1989.

MEGLIO IL SECONDO TRIMESTRE

Fondi d'investimento orizzonte più chiaro

Sale la raccolta ma i riscatti sono ancora la bestia nera

MILANO — Per la prima volta nella storia delle reti di distribuzione di valori mobiliari il secondo trimestre dell'anno ha presentato una raccolta superiore a quella del primo: l'attività di intermediazione da aprile a giugno 1989 è stata pari a 4.857,2 miliardi contro i 4.689,6 miliardi del trimestre precedente e con una crescita del 40,51 per cento rispetto al secondo trimestre 1988.

«Le cifre — ha precisato Giuseppe Santorsola, segretario generale dell'Assoreti, l'associazione di categoria — rappresentano una novità dal punto di vista statistico, ma anche sotto l'aspetto monetario in quanto i primi tre mesi dell'anno sono quelli tradizionalmente più ricchi per i risparmiatori».

«I fondi comuni di investimento sono risultati in progresso con la raccolta, ma contemporaneamente hanno subito una crescita dei riscatti che però si può considerare — ha detto — in gran parte fisiologica, poiché, rappresentando le reti il canale quasi esclusivo di sottoscrizione, su di loro si riflette in misura ormai prevalente anche l'andamento dei riscatti».

Tuttavia, ha precisato, «l'ammontare di questa variabile si è contratta nel mese di luglio», anche perché molti fondi sono al massimo storico e per alcuni di questi il risultato appare ancora più solido di quello dell'86».

La quota di merçato della raccolta di fondi per le reti è stata dell'81 per cento (1.661 miliardi), mentre quella relativa ai riscatti è stata del 58 per cento (3.095 miliardi).

I fondi comuni di investimento, comunque, conservano la maggioranza relativa sul totale dei prodotti finanziari distribuiti con un peso del 37 per cento. I prodotti del risparmio gestito (fondi, gestione e fondi di liquidità), con 2.447 miliardi pari al 51 per cento del totale intermediato, hanno dimostrato una notevole ripresa, mentre i prodotti di erogazione (crediti, leasing, factoring) e quelli assicurativi si sono stabilizzati, rispettivamente, attorno al 15 per cento (739 miliardi) e al 5 per cento (225 miliardi).

Permane — è stato sottolineato — un sensibile interesse per il collocamento di certificati di deposito che confermano di essere un «importante elemento del mix di portafoglio» con il 22,32 per cento sul totale, pari a circa 1.084 miliardi di lire.

L'esame dei dati relativi alla raccolta territoriale dei fondi indica un lento ma costante sviluppo nell'attività di raccolta nel Sud, mentre per la prima volta si nota un aumento dei riscatti nel Nord-Ovest e una diminuzione al Sud. Il numero degli agenti ha registrato una crescita di 246 unità raggiungendo un totale di 15.664 e, con le adesioni di «Azimut consulenza per investimenti», «Bipiemme servizi» e «Zeta services» sono salite a 40 le società aderenti ad Assoreti.

Per settembre, inoltre, è annunciata l'adesione di «Interbanca — Maa assicurazioni servizi finanziari» e della «Compagnia finanziaria distribuzione».

RIVINCITA DI PRODI DOPO LA «BOCCIATURA» DI FINE GIUGNO

Così la Comit entrò in Paribas

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Ancora una voltaRomano Prodi l'ha spuntata. Lo scambio del 2% del rispettivo pacchetto azionario tra la Banca commerciale italiana (Comit) e la «merchant bank» francese Paribas si farà.

Il consiglio di amministrazione dell'Iri (10 votanti tra i 14 aventi diritto: i 5 del comitato di presidenza più i rappresentanti di nove ministeri) ha dato il disco verde richiesto da Prodi, con due sole astensioni e senza nessun voto contrario.

La decisione è stata presa con un «doppio voto». Prima il consiglio di amministrazione ha approvato (all'unanimità) una direttiva che impegna l'Iri a conservare comunque la maggioranza assoluta (ossia almeno il 51% del capitale) delle banche di cui è azionista principale. Ossia, Comit, Credito Italiano, Banco di Roma e Banco di Santo Spirito.

Poi vi è stata la delibera vera e propria sullo scambio di partecipazioni tra Comit e Paribas. Con otto «sì» contro due astensioni hanno vinto i favorevoli.

Che il «professore» si sarebbe preso la rivincita dopo quel che era accaduto il 28 giugno (il suo piano per lo scambio Comit-Paribas fu bocciato) era nell'aria. Nessuno, però, se la sentiva di mettere la mano sul fuoco. «Il particolarissimo momento politico potrebbe comportare molte sorprese», si diceva prudentemente ieri mattina all'Istituto di via Veneto.

La sorpresa invece c'è stata. La discussione, anche con momenti molto caldi però non è mancata, tanto che la riunione è durata più di tre ore. Contro Prodi, da settimane, è schierato il Psi. Il rappresentante socialista nel comitato di presidenza dell'Iri, Massimo Pini, ha continuato fino all'ultimo la battaglia cercando di bloccare l'operazione in base al ragionamento che lo scambio azionario comporterà «vantaggi solo per il grande capitale privato che poco alla volta riuscirà a impadronirsi delle banche pubbliche». Il repubblicano (nonché vicepresidente dell'Iri) Pietro Armani, dopo la sconfessione del suo partito per il «no» detto il 28 giugno, ha cambiato parere. Così Pini è rimasto isolato. Alla sua astensione si è unita quella di un rappresentante ministeriale.

In buona sostanza, l'Iri cederà a Paribas il 2% del capitale Comit di sua proprietà (dal 59,38% scenderà al 57,38%). La Comit incamererà il 2% di Paribas diventandone uno dei maggiori azionisti perché il capitale dell'istituto di credito francese è molto polverizzato tra i risparmiatori.



Per il «professore» (foto) successo finale prima dell'addio alla poltrona dell'Iri. Inutile la battaglia all'ultimo sangue del socialista Pini.

Non basta, la banca francese ha interessi praticamente in tutto il pianeta e ha almeno uno zampino nelle principali borse del mondo. In definitiva, attraverso Paribas la Comit spera di riuscire a fare il salto verso l'internazionalizzazione a cui da anni aspira. La Comit, per la verità, ha provato a imporre la sua presenza sui mercati internazionali aprendo filiali e uffici di corrispondenza in tutti i continenti. I frutti, però, sono stati minori del previsto, non per incapacità degli uomini della Comit, ma per le resistenze degli istituti di credito già presenti sulle varie piazze internazionali. Ora, presentandosi a braccetto con una «banca d'affari» affermata come Paribas, la Comit spera che la situazione cambi radicalmente. Addirittura, la Comit pare abbia pronti una trentina di miliardi da investire sui mercati internazionali con la collaborazione di Paribas.

Risolta la «questione Comit» il consiglio di amministrazione dell'Iri ha approvato anche il bilancio consolidato del 1988 dell'intero gruppo. Esso si è chiuso con un utile netto di 1.263 miliardi di lire (somma delle sezioni industriali e bancarie) contro i 247 miliardi del 1987. Nel conto non figurano le perdite patrimoniali (circa 3 miliardi di lire) accumulate dalla siderurgia.

Su questo punto il Psi ha molto polemizzato sostenendo che «il risanamento dell'Iri decantato da Prodi, in realtà non c'è stato». Diversa la tesi dell'istituto e di Prodi per i quali «la siderurgia è una questione che deve risolvere lo Stato, perché tutto discende da decisioni politiche su cui l'Iri non è in grado di incidere». I 1.263 miliardi di utile netti sono di pertinenza dell'Iri per 264 miliardi (l'anno precedente invece vi era stata una perdita di 644 miliardi) e 998 miliardi degli azionisti terzi.

«I risultati del 1988 — ha commentato Prodi — dimostrano che non è esagerato affermare che siamo di fronte al più importante processo di risanamento fatto in Italia dalla fine degli anni '50, e forse uno dei più importanti dopo gli eventi degli anni '30 che portarono alla costituzione dell'Iri».

Per chi non l'avesse capito è l'indiretto addio, da vincitore, di Romano Prodi alla poltrona di presidente dell'Iri.

TELENOVELA
Divergenze per Tmc

MILANO — La cordata Parretti-Fiorini resta la favorita per l'acquisto di Telemontecarlo. «Ho qui una lettera dell'avvocato di Marinho, datata 13 luglio, in cui mi conferma che sono intenzionati a chiudere l'accordo con noi», ha detto Florio Fiorini a margine dell'assemblea della Eurogest, società controllata dalla Sasea.

Il presidente della Sasea è ottimista, ma non nasconde alcuni problemi. Innanzitutto le divergenze in casa Marinho, la famiglia brasiliana proprietaria dell'emittente monegasca: il vecchio Roberto è deciso a vendere, i figli molto meno.

DOPO IL PATTO CON AT&T

Cofide, triplo aumento De Benedetti «diluisce» gli americani nella Cir

MILANO — La Cofide (Compagnia finanziaria De Benedetti) rafforza i propri mezzi finanziari con un aumento di capitale in forma mista e con l'emissione di un prestito obbligazionario con «warrant» per azioni di risparmio. La triplice operazione sul capitale è stata varata ieri dal consiglio d'amministrazione della società.

L'aumento gratuito prevede una nuova azione per ogni cinque vecchie possedute delle rispettive categorie. L'aumento a pagamento — per un importo complessivo di 123,5 miliardi — avverrà con l'offerta di una nuova azione ordinaria ogni 15 vecchie possedute, di tutte le categorie.

Il prezzo è stato fissato in 5 mila lire per azione (cui vanno aggiunte 50 lire a titolo di conguaglio dividendo). Il prestito obbligazionario con «warrant» per un totale di 97,8 miliardi, avrà un tasso del 9,5%. Ogni «warrant» consentirà di sottoscrivere un'azione di risparmio Cofide al prezzo di 2 mila lire nel periodo 1990-'94.

Maggiore azionista della Cofide è Carlo De Benedetti con il 47%. La Paleocapa di Camillo De Benedetti ha il 14%, il gruppo francese Suez il 10%, il gruppo Pirelli il 5%, le Generali il 4%, Mediobanca il 3%, Sharson Lehman Hutton il 2%. Segue un gruppo di investitori istituzionali che insieme assommano il 4%.

L'operazione sul capitale — spiega un comunicato diffuso ieri dalla società — «va vista alla luce dell'impegno che a Cofide deriva dalla sua posizione di azionista di controllo della Cir e dagli importanti investimenti della Cir in tutti i suoi settori di attività».

E' presumibile (come fa osservare qualche analista), che la Cofide intenda utilizzare i nuovi mezzi finanziari per ristabilire a livelli adeguati la quota di maggioranza nella Cir, quota destinata a scendere per effetto dell'accordo tra Carlo De Benedetti e l'americana At&T annunciato pochi giorni fa.

IL POLO BANCARIO-ASSICURATIVO

«Aspettiamo che si faccia il governo» Il Parlamento blocca Bnl-Ina-Inps

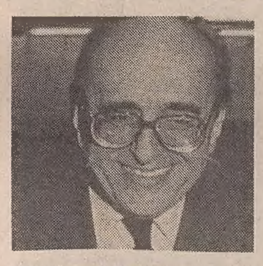
Il momentaneo alt all'iniziativa richiesto dalla commissione Finanze della Camera. L'opposizione dei comunisti al rallentamento dell'operazione triangolare. Velate polemiche di Usellini (Dc) con il Tesoro, che aveva detto sì. Ieri l'audizione di Militello (Inps); oggi quelle di Nesi (Bnl), nella foto, e di Longo (Ina).

ALUMINIA
Nomine fantasma

ROMA — Con un bel compromesso il comitato di presidenza dell'Efim ha momentaneamente risolto il problema della società Alluminia. Per evitare i vari veti incrociati (ad esempio, il rappresentante della Dc nel comitato di presidenza dell'ente, Ermanno Messina, aveva chiesto di bloccare tutto in attesa della formazione del nuovo governo), il vertice dell'Efim ha nominato il nuovo consiglio dell'Aluminia e il presidente, dandogli mandato «di gestire la transizione verso il definitivo assetto societario».

I nuovi dirigenti, insomma, hanno l'incarico di tenere il posto «in caldo» per coloro che saranno nominati quando tra i partiti che formeranno il nuovo governo sarà stato trovato il necessario accordo politico. Saranno quelli che verranno, poi, a provvedere realmente alla definitiva riorganizzazione societaria e a varare il piano per l'intero settore dell'alluminio.

L'escamotage ha portato alla designazione come consiglieri di sette dirigenti interni della società e alla nomina (come presidente) di Renato Grosso, ossia l'attuale responsabile della pianificazione dell'Aluminia.



ROMA — Il Parlamento ha posto un momentaneo alt all'operazione tra la Bnl, l'Ina e l'Inps. Nel corso dell'audizione del presidente dell'Inps Giacinto Militello alla commissione Finanze della Camera — che sta conducendo un'indagine sui progetti di costituzione di un polo bancario-assicurativo tra i tre organismi — è stato chiesto di soprassedere per ora a questa iniziativa in attesa che si ricomponga il nuovo governo.

Ai giornalisti il capogruppo democristiano Mario Usellini, che tra l'altro presiede la «commissione dei 30» in materia fiscale, ha detto che «abbiamo chiesto a larga maggioranza di sospendere il progetto fin quando non ci sarà il governo in carica, perché è singolare che tre enti pubblici si mettano d'accordo e decidano una ricapitalizzazione senza che ci sia stata una decisione del governo e un conseguente parere da parte del Parlamento».

Ma Usellini ha poi aggiunto che l'Inps «non è un ente economico e quindi non può fare investimenti di tipo economico senza che gli vengano attribuite capacità e autonomia». E in tal senso il parlamentare democristiano ha poi aggiunto che l'istituto, invece, «sta superando i limiti statutari».

Da parte comunista c'è stata opposizione a questo momentaneo rallentamento all'operazione triangolare tra Bnl, Inps e Ina. Ma Usellini ha riconosciuto che la commissione Finanze è stata posta davanti a un fatto compiuto, dato che c'è già un patto di sindacato e un investimento da parte di Ina e Inps per la ricapitalizzazione della Bnl con valuta al 31 luglio.

Usellini non ha poi mancato di polemizzare velatamente con il Tesoro, che a suo tempo aveva espresso parere favorevole all'operazione. Dopo aver ricordato che si trattava di un governo dimissionario, ha sottolineato che «le benedizioni date a quell'operazione sono private. Le uniche vere sono solo quelle date da un governo in carica e dal Parlamento».

Il vicepresidente dei deputati socialisti, Franco Piro, ha da parte sua chiesto che il Parlamento approfondisca con il nuovo governo «gli indirizzi che possono dare a una operazione finanziaria positiva e un contenuto sociale più avanzato».

Dopo aver rilevato che Militello e il direttore generale Billia hanno espresso con chiarezza i termini di una operazione finanziaria che può avere una certa efficacia operativa pure nella riduzione dello stock del debito pubblico e quindi nella diminuzione degli oneri finanziari (spesso coperti con una pressione tributaria eccessiva sui lavoratori dipendenti e pensionati), Piro ha sollevato due quesiti: prima ha chiesto quali servizi sociali si prevedono per le categorie più deboli e in particolare gli anziani, il loro bisogno di case, di sanità, di cultura; il secondo quesito invece era volto a chiarire le diverse valutazioni esistenti tra Bnl e Inps sulla portata economica dell'operazione — che, secondo il presidente dell'istituto di previdenza, è pari a 808 miliardi con valuta al 31 luglio — e la trasparenza sul mercato finanziario con milioni di piccoli azionisti.

Nel corso dell'audizione alcuni parlamentari hanno espresso perplessità sul patto di sindacato, altri hanno osservato che con questa operazione si tratta di una sistemazione del passato.

Oggi intanto, alla commissione Finanze della Camera, dopo l'audizione del presidente dell'Inps Militello, saranno sentiti il presidente della Bnl Nerio Nesi e quello dell'Ina Antonio Longo. Ma anche la Confindustria ha chiesto di essere sentita. Il presidente Pininfarina, con una lettera trasmessa via fax al presidente della commissione Romita, ha infatti chiesto di poter riferire ai deputati la propria posizione su questa operazione, che — come è noto — è di totale dissenso, ritenendo che sia opportuno che i parlamentari conoscano anche l'opinione di chi contrasta l'intesa.

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole pagabili il 1°.2.90	Maggiorazioni sul capitale semestre 1.8.89 31.1.90	Maggiorazioni sul capitale Valore cumulato al 1°.2.90
1983-1990 indicizzato I em. (Curie)	8,00%	—2,726%	—23,134%
1984-1992 indicizzato I em. (Crookes)	6,50%	—1,226%	— 7,065%
1984-1993 indicizzato III em. (Oersted)	5,25%	+ 0,90 %	+ 10,44 %
	pagabili il 16.2.90	semestre 16.8.89 15.2.90	Valore cumulato al 16.2.90
1986-1996-2001 ind. I em. (Newton)	5,25%	+ 0,525%	+ 4,18 %

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

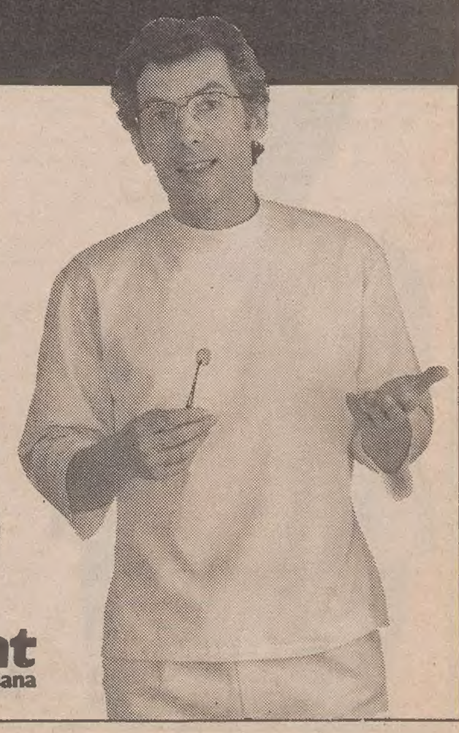
E' Toro Quotidiano. Tutti i giorni su MF notizie esclusive che possono cambiare il corso dei tuoi affari.



Dal successo di Milano Finanza
MF il primo quotidiano dei mercati finanziari.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale S.p.A.
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

Cos'è che fa ingiallire i denti?



Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro, è la placca che, se trascurata, può calcificare, trasformandosi appunto in tartaro, ma soprattutto può creare gravi disturbi a denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro.

Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente placca e tartaro proteggendo la salute di denti e gengive.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

CALCIO / UDINESE

Rosenthal fa le valigie e torna a casa

«Saltato» l'accordo - La squadra bianconera partita ieri sera per Ravascletto - Mazzia sereno e tenace

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Rosenthal ha fatto le valigie. Questa mattina torna ad Haifa. Al termine di una giornata thrilling il suo avvocato, Isaac Benisrael, ha annunciato: «Non se ne fa nulla, partiamo!».
Ma come è maturata questa clamorosa decisione, resa pubblica mentre tranquillamente, nel salone del ristorante Là di Moret dirigenti, amministratori e tifosi pasteggiavano tra un brindisi e l'altro?
I problemi fisici avevano messo in allarme la società già la settimana scorsa, una notizia esplosa nel corso del mercato di Milanofiori. L'Udinese ha approfondito le analisi e martedì ha chiesto un consulto con i sanitari dello Standard Liegi, società di provenienza del giocatore israeliano. Consulto impossibile, dice L'Udinese: il Liegi non ha risposto, si è sempre negato.
Ieri l'incontro con il giocatore. E una trattativa lunga, estenuante. Così la racconta il presidente Pozzo: «l'Udinese aveva chiesto dieci giorni di prova, per verificare le condizioni del giocatore: sarebbe stato poi l'allenatore a dire l'ultima parola. Oppure, un'altra possibilità: se il giocatore avesse avuto qualche incidente nel corso della stagione, l'Udinese avrebbe ottenuto uno sconto sui tre miliardi da pagare al Liegi». E il direttore sportivo dello Standard, rintracciato alle 19, ha risposto «picche». L'Udinese, allora, ha chiuso: «A scatola chiusa — ha spiegato Pozzo — non lo vogliamo». Il professor Commessatti, primario dell'Ospedale Gervasutta, chiamato in causa, ha detto che «esistono dei problemi congeniti: per noi è un giocatore a rischio». Diversa, come sempre accade in queste occasioni, la versione dello staff israeliano. Benisrael si è lasciato andare a dichiarazioni molto pesanti nei confronti dei dirigenti bianconeri, contestando la scelta dei medici friulani. E aggiungendo: «Mi hanno sottoposto un accordo da firmare scritto solo in italiano. Ho chiesto la traduzione, non me l'hanno data. Non ho firmato. In tanti anni non sono mai stato trattato così. Il Liegi non ha accolto le richieste dell'Udinese? E' ovvio, vogliono essere pagati subito. Non domani, o chissà quando...». Amareggiato, Rosenthal se ne stava in un angolo. Erano le 21.30: pochi metri più in là festeggiavano l'inizio della stagione. Lui non era tra gli invitati. Ora il suo avvocato minaccia cause e querele: Pozzo però si sente tranquillo. «Ogni contratto è subordinato all'esito delle visite mediche: Rosenthal non le ha superate, quindi...».
E così l'Udinese va in ritiro con un solo straniero, Nestor Roberto Sensini. Un altro potrebbe arrivare presto: l'Ansa ha lanciato da Buenos Aires la notizia che sabato Batista partirà per Udine, per definire il suo contratto. Sarà comunque una terna, quella straniera dell'Udinese nel prossimo anno? «Non è detto, potrebbero essere anche soltanto due — ha commentato Pozzo —. Ci muoveremo anche sul mercato interno». Conferme o meno sul nome di Batista è impossibile averne.
E così, con un paio di punti interrogativi grandi come i sogni e le speranze dei tifosi che senza sosta affollano gli sportelli dove sono in vendita gli abbonamenti (è stata toccata già quota settemila), i bianconeri sono saliti sul pullman ieri sera. Con loro anche Zannoni, irremovibile sulle sue posizioni: «Avevo firmato un contratto biennale, voglio giocare in A». Ma in società non ne vogliono sapere di lui.
E così, Mazzia, senza sapere che cosa sarebbe accaduto di lì a poco nel corso del pomeriggio ha provato a raccontare l'Udinese che sogna e che, intanto in teoria, sa già come giocherà. Con uno scopo: senza tanti inutili proclami, molto realisticamente, per rimanere in serie A, «per mantenere la categoria». Anche se, va aggiunto, il calendario non è stato certo tenero con la sua squadra. «Vuol dire — commenta con filosofia il tecnico — che ci togliamo subito tutti i problemi». Intanto, comunque, la squadra che parte per Ravascletto è una squadra incompleta...: «Uno svantaggio? No, non credo. Una realtà, piuttosto. Della quale è impossibile non tenere conto. In ogni caso per gli stranieri c'è tempo fino al 12 agosto per tesserarli». Intanto, comunque, si ritrova per le mani una squadra nuova, tutta da costruire e da impostare a zona... «Sì, a zona. Ma una zona prudente: il libero, insomma, non deve avere paura di fare il libero, così come, quando serve, si deve invece applicare la tattica del fuorigioco».
L'Udinese parte così. Con i suoi dubbi e con le sue speranze. Ma anche con una volontà di ferro, Mazzia ne è l'espressione più evidente.



L'avventura italiana di Roni Rosenthal è già finita. Il giocatore israeliano ritorna oggi ad Haifa. L'accordo fra l'Udinese e lo Standard Liegi è «saltato». (Foto Stefano)

CALCIO / UDINESE

Dopo gli insulti, ecco la sfuriata

Rosenthal prima di partire dice la sua sul razzismo

UDINE — Sono scomparse le scritte, non la vergogna. Sul muro del Moretti, il vecchio stadio di allenamento della squadra friulana, gli ultras (ma quali? le firme sono sempre quelle...) hanno scritto «Welcome Rosenthal», benvenuto Rosenthal. Un benvenuto, in verità, molto breve.
Roni comunque non si è tirato indietro quando gli hanno chiesto di parlare delle scritte antisemite apparse sui muri di Udine. Toni duri, secche dichiarazioni. «Gli imbecilli ci sono ovunque. Certo, comunque, che è molto triste vedere come ci siano questi estremisti in giro: con molta amarezza aggiungo che comunque questi atteggiamenti vanno combattuti. Non ho paura delle scritte — aggiunge —. In Israele si vive una realtà difficile, io stesso ho fatto tre anni di servizio militare nel mio Paese, non ho certo paura... Dispiace però, dispiace davvero vedere come ci siano fanatici in ogni angolo del mondo. In Belgio, però, a me non era mai capitato nulla di simile, anche se alcuni miei connazionali avevano avuto problemi di questo tipo».
«Devi rimanere», gli dicevano i tifosi (una frase che il destino avrebbe ben presto fatto dimenticare). E lui che si sforzava di sorridere mentre firmava autografi, tutto preso dai problemi burocratici intervenuti nel suo passaggio all'Udinese dallo Standard di Liegi: problemi che hanno poi portato allo scioglimento del contratto di lì a poche ore. Nel vialetto dell'albergo erano comunque ben in vista una pantera della polizia e una gazzella dei carabinieri. Insomma, non si sa mai...
Gli ultras insomma spiegano, con quel «graffiti» sul muro del vecchio stadio, che loro con quelle scritte non c'entrano. E lo dicono sottolineando come, in curva Nord, vadano ragazzi di destra e di sinistra, insomma, non c'è nessuna colorazione politica particolare. «Se fossimo stati noi adesso non saremmo certo qua a smentire. E invece vogliamo prendere le distanze da tali atteggiamenti provocatori innanzitutto nei nostri confronti», dicevano ieri pomeriggio al raduno dell'Udinese.
E prese di posizione continuano a giungere alle redazioni dei giornali. Il consigliere regionale della Lista verde Federico Rossi ha condannato il comportamento di quanti hanno vergato quelle scritte dichiarando però come sia pericolosa una certa enfatizzazione della questione: «Non giova a nessuno generalizzare schegge impazzite in fenomeno diffuso». Sulla questione è intervenuta anche la comunità ebraica di Trieste, auspicando che vengano adottati provvedimenti appropriati onde evitare il ripetersi di tali episodi».

[g. b.]

IL RITIRO DELLA TRIESTINA

E oggi arriva Biato

In montagna, ieri, giornata di acclimatamento

TRIESTE — Nome doppio, Enzo Maurizio, per il n. 12 alabardato. Accanto a Enzo Maurizio c'è il cognome Biato: tutto secondo aspettative. La Centese ha trovato il piano dell'accordo che è quello imposto da Nicola Salerno nei giorni scorsi. Piano dell'accordo vuol dire un centinaio di milioni, lira più lira meno.
Dunque anche il ruolo, delicato e ingrato del secondo portiere (o portiere di riserva) è stato coperto e stamattina Biato dovrebbe fare visite mediche e firmare il contratto. Biato, tanto per dare alcuni dati antropometrici, è alto 190 centimetri, ha 27 anni, in porta è sempre tranquillo, e nella Centese di questo campionato è stato uno dei pochi — assieme al giovane Pedone — a offrire buon rendimento. Nel pomeriggio viaggio verso Nova Ponente dove, da due giorni gli alabardati stanno ossigenando i corpacci.
A Nova Ponente, ieri, la giornata è passata in mezzo a conifere e sotto il sole. Una lunga passeggiata mattutina, tanto per prendere visione dei percorsi, su viottoli in pendenza. Poi il desinare ricco, in questi primi giorni, di carboidrati e di sali minerali. Abolito il vino a tavola e vige la concessione di qualche porzione di formaggi, tanto per tenere un sufficiente grado di proteine.
Nel pomeriggio c'è stata una spiegazione generale del lavoro da svolgere fino al 13 agosto. Lombardo ha chiesto impegno, sopportazione alla fatica e ai dolori muscolari. Come Garibaldi ha promesso sudore e sangue. Ma per la maggior gloria della maglia alabardata.
Dopo la spiegazione, Svab ha provato a cronometrare le prestazioni individuali sui 100 metri quasi piani. La misura servirà per raffronto in seguito, quando la preparazione avrà registrato per bene la reazione fisica dei giocatori.
Da stamane, acclimatatisi nel fisico, gli alabardati cominciano il ciclo della capillarizzazione. Lunghe corse a passo lento, un po' in salita, molta ginnastica per sciogliere giunture e articolazioni, qualche attrezzo per impinguare la muscolatura. Poi il Fartlek, un percorso di guerra vero e proprio, in cui si coniuga fondo e abilità motoria in condizioni disagevoli.
Dopo una giornata così, anche a chi è atleta, non resta molto altro da fare che una passeggiata, tanto per sistemare la cena nelle viscere, e un sonno pesante come lo svenimento.

[Bruno Lubis]

BOXE IN AUSTRALIA

Waters ansioso di Rosi

Il futuro dell'italiano cozza su un cultore della fatica

SYDNEY — Il pugile australiano Troy Waters, 24 anni, dovrebbe incontrare Gianfranco Rosi, 31 anni, con in palio il titolo mondiale dei pesi medi versione Ibf. Una delle clausole inserite nel recente combattimento tra l'ex campione mondiale Van Horn e Rosi, vinto nettamente ai punti dall'italiano, prevedeva infatti che il vincitore avrebbe dovuto difendere il titolo contro l'australiano Waters.
La carriera di questo pugile non lascia dubbi sulla sua classe, la sua potenza, le sue eccellenti probabilità di diventare campione mondiale. Vive col padre e altri due fratelli, tutti pugili, in una fattoria di campagna a Kulnura nella costa centrale del Nuovo Galles del Sud (capitale Sydney). Sono allenati dal padre che, oltre a essere un abile tecnico-allenatore, è riuscito a educare spartanamente i figli che lavorano duro in campagna, si allenano altrettanto duramente e mangiano rispettando severe diete. Troy è il più affermato dei fratelli, che peraltro sono campioni australiani nelle categorie leggeri e massimi. Ha sostenuto finora 13 incontri: ne ha vinti 12 di cui nove per k.o. e l'unica sconfitta — ai punti — l'ha subita quattro anni fa in Corea del Sud contro In Chul Baek con un verdetto molto contestato.
Ha un diretto sinistro e un destro assolutamente efficaci. Sottile di vita e veloce di piede, trova angolazioni di geometrica bellezza per evadere i colpi o propiziarsi aperture.
Troy Waters saggia la forza dell'avversario conservando una stretta difesa, ma appena risolto l'enigma dell'avversario che gli sta di fronte, diventa una forza scatenata della natura e può finire il match molto presto. Ma sa tenere i colpi?
E' stato recentemente rivelato che nell'incontro con il medio statunitense Ricky Stackhouse a Melbourne lo scorso dicembre, Waters combattè gli ultimi cinque round con una mascella fratturata e tuttavia vinse nettamente.
L'australiano è anche stato sfortunato. Avrebbe dovuto incontrare il canadese Mattew Hilton allorché costui era detentore del titolo, ma gli venne preferito l'americano Robert Hines che vinse facilmente l'incontro approfittando del fatto che lo sprovveduto Hilton aveva dovuto smaltire in pochissimo tempo 12 kg di peso. Hines aveva tempo fino al 5 agosto di quest'anno per difendere la corona contro Waters ma inspiegabilmente esercitò l'opzione di combattere volontariamente contro Darrin Van Horn che, contro ogni previsione, sottrasse il titolo a Hines.
A sua volta, Van Horn che aveva ereditato la data del 5 agosto da Hines, decise di ignorare Waters scegliendo come avversario l'italiano Gianfranco Rosi. E questa è storia recente, anzi recentissima. Nella lista delle sfortune che perseguitano i Waters, non ultima viene quella della vicenda processuale in cui sono coinvolti il papà e il fratello maggiore, accusati di omicidio del convivente della madre dei pugili, che aveva abbandonato il tetto coniugale a seguito di violenze.
Il procuratore di Troy Waters cerca ora di convincere Rosi ad andare in Australia e mettere il titolo in palio davanti ad almeno 50 mila spettatori, presumibilmente in maggioranza italiani tifosi di Rosi.

CALCIO / CARNICO

Tra molte conferme qualche delusione

TOLMEZZO — Concluso il primo dei due atti del campionato carnico di calcio con molte conferme e qualche delusione. In campionato sono cinque le squadre promosse nelle categorie superiori: due dalla Seconda in Prima e tre dalla Terza in Seconda categoria. Ebbene, le conferme vengono prevalentemente dalle neopromosse, quattro su cinque delle quali occupano posti di preminenza. In Prima categoria il neopromosso Trasaghis guida la classifica generale, anche se in comproprietà con l'Ovarese. Alle loro spalle un'altra neopromossa, l'Amaro. Bene la Moggese di Otello Petris. Anche se ancora in lotta per la vittoria finale da Bordano e Mercato ci si aspettava qualcosa di più. I campioni in carica del Sutrio, avendo ringiovanito i ranghi, non potevano fare di più. Cosa che poteva fare l'Illeggiana la quale conta di rifarsi nel girone di ritorno. Verzegnis, Cedarchis, Ancora e Villa saranno protagoniste al negativo, dovendo giocare per la salvezza. Domenica prossima le capoliste giocheranno in casa: l'Ovarese col Cedarchis e il Trasaghis con l'Ancora. In Seconda categoria protagoniste due delle tre neopromosse: il Paluzza sconfitto a Malborghetto ci rimette il primato che ora è solo della Folgore, vittoriosa in casa dell'altro neopromosso Cavazzo. Qualora avesse vinto quest'ultimo, al giro di boa si sarebbero venute a trovare in quattro: Folgore, Paluzza, Cavazzo e Arta Terme. Quattro le squadre impegolate a evitare di retrocedere: la Stella Azzurra di Gemona, il Malborghetto, il Campagnola e la Fornese. Il girone A di Terza categoria è guidato dal Lauco. Ben quattro punti di vantaggio sull'Ampezzo il quale, sulla costanza ha il suo tallone d'Achille. Note positive per Cercivento e Comeglians i quali, a fine andata, si trovano appaiati al terzo posto.
Nel girone B di Terza categoria troviamo la squadra numero uno dell'intero campionato, il Milan Club di Paularo. Un solo pareggio, il resto tutte vittorie. Uno schiacciasassi così da tempo non si vedeva. L'unico che potrebbe infastidirlo è il Trelli, altra squadra dello stesso comune che accusa un ritardo di tre punti e con una sola sconfitta, subita nel derby con il Milan Club. Per domenica prossima, anche se in trasferta, Milan Club e Trelli (Julium e Libertas nell'ordine) non dovrebbero mutare le rispettive classifiche.
A conclusione del girone d'andata, riscontriamo un leggero incremento di pubblico, minore pesantezza negli interventi del giudice sportivo e lo stazionario livello tecnico complessivo.

[Giuseppe Angileri]

Flash

Sci, ricordo di David

MILANO — Varie iniziative della Regione Val d'Aosta per ricordare Leonardo David, lo sciatore morto dopo un incidente accaduto nel 1979 negli Usa durante una gara di Coppa del mondo, saranno patrocinate dal Coni e dalla Fisi. La decisione è stata presa nel corso di un incontro tra i rappresentanti degli organi sportivi e i familiari di David, che hanno deciso di non presentare appello contro la sentenza del Tribunale di Milano che aveva escluso responsabilità del Coni, della Fisi e di alcuni dirigenti che erano stati da loro chiamati in giudizio per il risarcimento dei danni. In particolare sarà favorita la costruzione a Gressoney di una pista intitolata al nome di Leonardo e la disputa di un trofeo sempre nel suo nome, valido per la Coppa del mondo, qualora la gara fosse assegnata alla Val d'Aosta.

«Eurobowl», Frogs Legnano

LEGNANO — La Squadra della Philips Frogs di Legnano si è classificata per la finale dell'Eurobowl 1989 di football americano, in svolgimento a Legnano, battendo i tedeschi del Red Barons Colonia con il vistoso punteggio di 49-15. Per i neoargentati la gara di accesso alla finalissima di sabato sera non ha mai creato problemi: già il primo quarto della partita si è concluso per 21-7 a favore dei Frogs. Nel secondo quarto il predominio dei padroni di casa è aumentato (29-7) ed è arrivato a 42-7 nel terzo tempo. Poi c'è stata una impennata dei tedeschi che hanno accorciato le distanze portandosi a 42-15.
Infine l'ultimo «touch down» dei Frogs, che sono Campioni d'Italia, ha chiuso la partita sul 49-15.

1500 MASCHILI

Di Napoli, record

PESCARA — Gennaro Di Napoli ha stabilito il nuovo record italiano dei 1500 metri maschili, correndo in 3'32"98 e giungendo terzo nella gara del «Golden Gala». Il precedente primato italiano era di 3'34"57; l'aveva stabilito Stefano Mei il 7 settembre 1976 a Rieti.
Fra gli altri risultati, da segnalare il secondo posto di Luciano Zerbini nel disco con m. 63,14, dietro al ceco Valent (63,40).

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale S.p.A.
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

Quando si deve cambiare lo spazzolino?



Lo spazzolino è il primo strumento di prevenzione e per questo deve essere sempre in perfette condizioni.
Quando lo spazzolino è nuovo le setole sono flessibili e rimuovono la placca con la massima efficacia.
Ma, col tempo, anche il miglior spazzolino, perde efficacia.
Infatti le setole tendono a curvarsi e a perdere flessibilità, perciò diminuisce la loro capacità di rimozione della placca.
Ecco perché i dentisti consigliano di sostituire lo spazzolino almeno ogni due o tre mesi.
PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.
mentadent
prevenzione dentale quotidiana

TENNIS / DANIMARCA-ITALIA

Oggi il sorteggio

AARHUS (DANIMARCA) — La regina Margrethe di Danimarca e il principe consorte, il francese Henry, hanno fatto ieri una capatina allo Stadion Hall che si trova a qualche centinaio di metri dalla loro residenza nel centro della magnifica foresta di Marselisborg che domina la baia di Aarhus.
Gli augusti personaggi hanno anche assistito a qualche scambio di Diego Nargiso e Omar Camporese i quali, sotto l'occhio vigile di Adriano Panatta, stavano allenandosi per preparare lo spareggio per la permanenza nel gruppo mondiale della Coppa Davis che qui si svolgerà da domani a domenica prossima.
Bertolucci, intanto, seguiva su un campo adiacente Massimiliano Narducci e Claudio Pistolesi, destinati a rimanere riserve.
La foresta era invasa da atleti di ogni età che facevano footing, felici nel sole e nel vento che spirava dal mare solcato da molte vele e da surf. Di sicuro questi sportivi dilettanti sanno poco o niente dell'incontro che si svolgerà nel palazzetto dello sport dell'Idret Park: lo sport preferiscono praticarlo.
Tuttavia, i tremila posti dell'impianto indoor — che può essere paragonato a quello di Ancona — saranno tutti occupati e ci sarà molto tifo per i tennisti di casa: tifo nordico ed educato, ma sempre tifo. Ciò, dicono le gazzette del posto, moltiplicherà le forze degli avversari degli azzurri che saranno, probabilmente, Michael Tauson (n. 157 dell'Atp) e Morten Christensen (n. 500) nei singolari, Peter Flintsoe (n. 584) e Michael Mortensen (senza classifica) nel doppio.
Finn Christensen, capitano non giocatore della Danimarca, non ha ancora deciso, e neanche oggi al sorteggio che si svolgerà alle 14 nella Townhall darà la formazione definitiva, riservandosi, come da regolamento, i nomi della formazione del doppio.
Non è pretattica, egli sa bene che l'Italia è favorita; semplicemente ci vuole pensare.
Ieri Christensen ha assistito all'allenamento serale di Nargiso e Camporese (due ore tirate dalle 18 alle 20) e ha ricevuto un'ottima impressione. «I due giocatori — ha detto — hanno un ottimo servizio e un tennis di volo. E' molto difficile rispondere alla loro battuta su questa superficie veloce, oppure passarli a rete. Sono favoriti, non c'è dubbio, ma noi in casa riusciamo a fare risultati eccellenti come le vittorie ottenute sulla Spagna e sull'Austria l'anno scorso».
Christensen non si nasconde però che con gli azzurri sarà diverso: «Certamente, perché mentre Spagna e Austria erano composte da giocatori forti sulla terra rossa, Camporese e Nargiso sanno giocare bene soprattutto sul veloce».
Con Christensen, a curare la preparazione dei danesi, è stato Niels Rokkjaer, che sostituisce lo jugoslavo Niki Spear, ufficialmente in vacanza, ma in realtà fatto licenziare da Tauson, sostenuto dai suoi dirigenti (il più importante dei quali è Otto Buchwald, presidente della Commissione di Davis e delle attività di alto livello).
Adriano Panatta non ha difficoltà a ribadire che l'Italia è favorita.



CICLISMO

Strali sul Comitato

Pesanti affermazioni di Giuliano Furlan

TRIESTE — Il deludente bilancio dei giovani ciclisti regionali ai recenti campionati italiani su strada ha scatenato un'accesa polemica sul comportamento di alcuni dirigenti federali, accusati di negligenze organizzative nella trasferta tricolore degli allievi a Catanzaro.

In proposito, abbiamo raccolto le pesanti dichiarazioni del tecnico ronchese Giuliano Furlan, profondamente amareggiato per l'incredibile situazione in cui si è venuto a trovare Andrea Zatti, al rientro dalla Calabria, assieme alla rappresentativa friulana.

«Penalizzate solo certe società, male organizzata la spedizione in Calabria, atleti che dormono nella stazione della capitale»

«I ragazzi hanno dormito sulle panchine della stazione di Roma, tra drogati, prostitute e gente d'ogni genere — ha esordito Furlan, visibilmente imbarazzato nel raccontare una vicenda abbastanza scabrosa —. Partiti in treno da Catanzaro, i ragazzi e l'accompagnatore sono giunti a mezzanotte a Roma, con forte ritardo. L'unica coincidenza per Pordenone era alle sette e trenta del mattino. Chiaramente, c'era la necessità di far pernottare gli atleti in albergo, ma, a quanto sembra, nella capitale trovare un albergo decente è quasi impossibile. Lo spettacolo notturno delle sale d'aspetto romane non è stato certo istruttivo per i ragazzi, tanto che Zatti alle sei del mattino mi ha telefonato. Era sconvolto. Zatti è alto un metro e ottanta, ma è pur sempre un ragazzo di sedici anni.

— Come poteva essere evitata tale situazione?

«Le società di appartenenza degli atleti convocati avevano già espresso l'intenzione di integrare le spese del comitato regionale, pur di garantire il viaggio in aereo alla comitiva. Questa soluzione è stata adottata da altre rappresentative regionali che, nella gara di Catanzaro, hanno primeggiato (per la cronaca, ha vinto il trentino Casagranda, giunto in aereo con diversi giorni di anticipo, ndr). Il comitato ha rifiutato questa proposta, garantendo il viaggio in vagone letto, mentre poi i ragazzi hanno dormito in cuccette.

«Vent'anni fa, quando anch'io partecipai ai campionati italiani — ha continuato Furlan — si viaggiò in treno. Da allora sembra non sia cambiato proprio nulla».

— Secondo lei, quindi, l'atteggiamento dei dirigenti federali non è stato all'altezza della situazione?

«Purtroppo sono state trascurate le esigenze degli atleti e delle società. Se io non mi fossi interessato personalmente, contattando telefonicamente il selezionatore Danilo Grattoni, Zatti sarebbe partito senza bicicletta. Mi ha colpito anche il disinteresse dello stesso presidente Poles che, pur trovandosi a Pordenone, poco distante dalla stazione, non si è degnato di venire a salutare i ragazzi che partivano per Catanzaro.

«Sembra impossibile però che un comitato come quello friulano che quest'anno vanta già sette maglie tricolori (l'ultima colta proprio pochi giorni fa in pista, con il dilettante Cristiano Gaiardo nel chilometro da fermo) evidenzi una così palese disorganizzazione.

«Il grande merito dei titoli tricolori vinti in questi anni spetta soprattutto alle società che seriamente e attivamente hanno collaborato con il comitato. Mentre il discorso inverso spesso non si è verificato e molte scelte dei dirigenti federali hanno penalizzato la società. Anzi, alcune società. Perché, per esempio, le convocazioni per le gare nazionali e per gli allenamenti collegiali si svolgono sempre a Pordenone, quando la sede del comitato è a Udine?».

Lo sfogo del dirigente isontino mette in luce una serie di problemi che dovranno essere sicuramente messi all'ordine del giorno nelle prossime riunioni dei massimi organismi federali.

gi. ja.

CICLISMO

Pordenone, campionati regionali su pista

PORDENONE — Tutto secondo copione nella prima giornata dei Campionati regionali di ciclismo su pista al Bottecchia: sia per quanto riguarda i risultati, che per l'assenteismo annunciato delle società extraprovinciali e in particolare di quelle udinesi, che viceversa continuano a «pretendere» una seconda pista in regione. Ma non sarebbe meglio, una volta per tutte, sistemare definitivamente il Bottecchia e lasciarlo esclusivamente al ciclismo? Se non altro si eviterebbero smembramenti di forze, che non servono assolutamente se veramente si vuole rilanciare la pista. E a questo punto dovrebbe intervenire e opporsi in maniera energica, anche il Comitato regionale.

Quattro i titoli in palio nella prima giornata con il Pedale Sanvitese-mobili Del Mei che ha portato due suoi corridori sul gradino più alto del podio: Mirco Defend nella velocità e Giorgio Cocchetto nell'inseguimento individuale allievi. Ivan De Zan della Pujese-Rossetto arredamenti ha vestito la maglia della velocità juniores e sempre nella stessa categoria. Luca Perera del Caneva-Record Mar si è aggiudicato il chilometro da fermo.

TOUR

Fignon torna a vestire il giallo

ALPE D'HUEZ — Laurent Fignon ha riconquistato la maglia gialla al Tour de France, strappandola all'americano Lemond sugli ultimi chilometri della salita conclusiva della 17.a tappa, con traguardo all'Alpe d'Huez. Il francese è arrivato terzo, dietro il vincitore, l'olandese Gert Jan Theunisse, dando un distacco di 1'19 a Lemond. Secondo al traguardo lo spagnolo Delgado.

Fignon, Delgado e Lemond, i concorrenti più forti, hanno pedalato praticamente fianco a fianco per una buona parte dei 161 chilometri da Briançon all'Alpe d'Huez, imboccando insieme anche l'ultima salita, che si inerpica per dieci chilometri prima del traguardo. Negli ultimi quattro chilometri Fignon ha tentato un affondo, Delgado non l'ha mollato ma Lemond non ha retto.

Restano ancora quattro tappe: altre due sulle Alpi, la penultima su terreno perolopiù piano, e infine la cronometro finale da Versailles a Parigi, domenica prossima.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Feystongal ok

Ha battuto di nuovo Hollyhurst

Commento di **Mario Germani**

TRIESTE — Buono, anzi buonissimo, Feystongal che ha dato scacco matto a Hollyhurst sulla pista romana. Si è trattato del confronto fra il migliore indigeno del momento e l'importato che da tempo dà maggiore affidamento fra quanti sono stati dirottati sui nostri campi di corse.

Feystongal è trottatore ardente, che ha avuto una carriera infarcita da vicissitudini di carattere fisico ma che Antonio Luongo, con paziente lavoro, è riuscito a rimettere miracolosamente in sesto. Dal canto suo, Hollyhurst, che è atleta generoso come pochi, ha avuto anche lui il suo daffare con il veterinario, afflitto com'era stato da una carenza sensibile di globuli rossi che spesso aveva debilitato un fisico altresì eccezionale. Ora, che stanno bene entrambi, non perdono occasione per mettersi in evidenza nei confronti diretti, e bisogna dire che gli ultimi esiti hanno privilegiato Feystongal che, prima a Firenze, e ora a Tor di Valle, è sempre finito davanti all'americano di Lorenzo Baldi.

Gioca a favore di Feystongal una maggiore rapidità nel tratto iniziale. Anche sulla pista romana il figlio di Adicella si è dimostrato più spontaneo nell'abbrivo rispetto a Hollyhurst; questo, poi, come suo costume, è andato presto al largo, ma non ce l'ha fatta a rimontare l'indigeno che lo ha tenuto a bada con una certa facilità.

Ha trottato da 1.14.7 Feystongal, la stessa media che in precedenza avevano ottenuto altri due vincitori del Premio Roma (Super Play e Armbro Eldorato), media che comunque è ancora lontana da quell'1.14 mediante il quale un solare Esotico Prad sbaragliò il campo nel 1987.

* * *

A Montebello, dove è stato lanciato un nuovo concorso per il pubblico («Chi partecipa vince» è stato battezzato), la pista è stata veritiera ai riguardi del verdetto emesso nel confronto dei 3 anni sulla media distanza. Libica Sama, una promessa a inizio carriera e poi anch'essa martoriata da problemi fisici, adesso completamente risolti (c'è lo zampino dell'indimenticato Gino Bragaloni nel rilancio della figlia di Peridot Pride), ha messo in fila i coetanei con una corsa in avanti egregiamente scandita da Mariano Belladonna. Una volta in testa, è apparso evidente che per i suoi avversari non ci sarebbe stato niente da fare, e infatti questi hanno puntato esclusivamente alla conquista della piazza d'onore.

Dietro Libica Sama ha concluso un più che apprezzabile Lefaon, sulla distanza chiaramente migliore di rivali ai quali rendeva venti metri. Parecchi fallosi, in difetto di stamina Lince del Nord, che ha faticato oltremisura a percorrere la retta d'arrivo, per il coriaceo Lefaon è venuto il giusto premio di un secondo posto corredato da media di 1.20.8, proprio niente male.

Ci sono state nel convegno le conferme di Debem Mo, Limbea, Bettanolo e Gil del Mare, che hanno onorato il pronostico abbastanza chiaramente, la punta incisiva di Inbor, che ha piegato in arrivo un gagliardo Isolamento, e i ritorni al successo di Irakeno (alla prima vittoria stagionale), e di Dattero che, invece, i suoi successi nell'annata in corso li aveva ottenuti a Milano e a Torino.

TROFEO COSULICH

Premiati i «più» tra i giovani

TRIESTE — Si sono svolte le premiazioni di tutti i piccoli atleti che per cinque settimane hanno dato vita alla 2.a edizione del trofeo Dario Samec. Come già comunicato, la speciale classifica a punti per società ha visto prevalere la società S. Luigi Vivai Busà che ha preceduto di una lunghezza la Polisportiva S. Sergio. Ai vincitori è andata la speciale coppa offerta dal nostro quotidiano che ha patrocinato la manifestazione.

Molti i premi messi in palio per la gioia dei piccoli calciatori che emozionati si presentavano a ritirare i trofei.

Pulcini: squadra prima classificata Olimpia Fani allenata da Fabio Porcelluzzi. Miglior cannoniere Lorenzo Cerricola (Portuale) che poi risulterà miglior cannoniere di tutto il torneo con 8 reti. Miglior portiere Gabriele Razza (Chiarbola). Miglior giocatore Cristian Fantina (Portuale).

Esordienti: prima classificata S. Sergio allenata da Giuseppe Lacalamita. Miglior cannoniere Massimo Scaggiante (7 reti) e miglior giocatore Alex Venuti (entrambi del S. Sergio). Miglior portiere Moreno Sossi.

Giovanissimi: prima classificata S. Nazario Supercaffè allenata da Luciano Carmeli. Miglior cannoniere con 6 reti Dario Olivo e miglior giocatore Denis Fiusco (entrambi del S. Nazario Supercaffè). Miglior portiere Massimo Vercon (S. Sergio).

Allievi: prima classificata S. Luigi Vivai Busà allenata da Luciano Zancopè. Miglior cannoniere Andrea Troiano (S. Nazario Supercaffè) e Denis Giulivo (Giarizzole) entrambi con 4 reti. Miglior portiere Auro Apollonio (S. Luigi V.B.).

Inoltre premi per tutte le terne arbitrali che hanno diretto le quattro finali. Sono stati assegnati quattro premi Studio sport a quattro giovani calciatori che si sono distinti durante il torneo: Enrico Crisciani dell'Olimpia Fani (Pulcini), Oliver Indri del Chiarbola (Esordienti), Giulio Paoli del S. Luigi (Giovanissimi) e Marco Tossuti del Cgs (Allievi).

Un premio è andato all'atleta più giovane (classe '81) Gianluca Solferino, e un trofeo offerto dagli Amici di Dario Samec è andato a una promessa rossonera Mauro Masserdotti.

Il presidente Spartaco Ventura ringraziando atleti, arbitri e pubblico, ha ricordato la figura dello scomparso Dario Samec, e dopo la simpatica cerimonia della consegna dei premi c'è stato il commiato con un invito di rivedersi alla prossima edizione sempre più numerosi.

Stasera nei saloni della Stazione Marittima avranno luogo le premiazioni del Trofeo Cosulich per le categorie Amatori e Dilettanti. Inizio della cerimonia ore 19.30.

[Claudio Del Bianco]

PINGPONG

Europei giovanili

TRIESTE — Marzia Pann, quattordicenne pongista dell'Us Chiadino, parteciperà agli Europei giovanili che si terranno a Lussemburgo dal 22 al 30 luglio. Marzia ultimamente è stata seconda a squadre agli internazionali di Francia, terza ai Campionati italiani giovanili; ha vinto inoltre il titolo regionale e il titolo triveneto allieve e Terza categoria.

Con Marzia Pann fanno parte della nazionale allieve Laura Negrisoli di Castellana (Mantova) e Michela Merenda di Coccaglio (Brescia).

BOCCE

In alto i colori dei triestini

TRIESTE — Nel bocciodromo dell'impianto Ervatti di Prosecco, per la categoria C e in quello dei Tre Tigli di Medea, per la categoria B, si sono disputate le selezioni regionali di Coppa Italia per comitati.

I giocatori convocati hanno saputo rispondere in pieno alla fiducia loro accordata dai tecnici selezionatori sbaragliando nettamente le rappresentative udinesi, goriziane e pordenonesi in ambedue le categorie.

Un risultato veramente prestigioso in quanto nella storia delle bocce triestine è questa la prima volta che la categoria B raggiunge questo traguardo. La categoria C invece tre anni fa aveva già superato tali selezioni ottenendo poi un'ottimo quinto posto alle finali italiane.

Agli ordini di Gianni Battain questi i giocatori che hanno rilanciato i colori giuliani: (cat. B) Belich, Palmisiano, Latini, Dodich, Borin, Sain, Bibalo, Scarcelli e Caramia; (cat. C) Ferroni, Ranieri, Schillani, Ribarich, Stocovaz, Cavalieri e Giugovaz.

Appuntamento ora in settembre per le finali italiane che si disputeranno a Savona per la B e a Ivrea per la C.

Quarantasei quadrette, centottantaquattro giocatori si sono presentati presso il circolo San Giovanni di piazzale Gioberti per la seconda edizione del trofeo Martino Mari e questa volta, per la gioia della società organizzatrice e dello sponsor Elio Strolego il trofeo è stato conquistato dai colori di casa.

Hrovatin, Gustin, Pozar e Beakovich con le maglie rossonere del San Giovanni hanno avuto ragione in finale della Rivignanese-Dri di Meret padre e figlio, Furlanetto e Dose mentre al terzo posto (pari merito) si piazzava il Ronchi di Stocco, Furlan, Ranieri e Russian e gli Arredamenti Luciano con Benaglia, Iavolella, Furios e Sartor.

SOFTBALL / MICHELI «COACH» DELLA NAZIONALE ITALIANA

Vuole un team spumeggiante

Soddisfatti commenti di due atlete: Marina Cergol e Marina Centrone



Tonino Micheli

Servizio di **Luca Perrino**

ROMA — E' una squadra nuova, diversa, quella della Nazionale italiana di softball appena uscita dal prestigioso appuntamento con la «Settimana di Haarlem». A volerla così, più aggressiva e spumeggiante è il romano Tonino Micheli, 43 anni, dal marzo scorso nuovo manager del team azzurro. Micheli, per otto anni alla guida della Lazio in serie A, con la quale ha ottenuto 4 scudetti, 2 secondi posti e 2 terzi posti, è subentrato a Chicco Soldi, rimasto alla guida del Bollate. Ad Haarlem la nazionale italiana ha ottenuto un buon terzo posto, dopo aver guidato la classifica per 6 partite consecutive.

E' stato il primo, importante test dopo l'interessante serie di stage tenutisi in marzo a Cuba e che hanno avuto il compito di fornire i primi contatti tra il manager e le 25 ragazze che vestono la casacca azzurra.

«Sono partito da un fattore che mi sembra indispensabile per dar vita a un team che sia competitivo e che è quello di saper creare un gruppo compatto — ci ha detto Tonino Micheli — e non solamente un assieme di atlete che per una volta o più indossano la maglia tricolore. Voglio creare una mentalità diversa a queste ragazze, facendo capire a tutte che la convocazione in nazionale è un merito che bisogna poi confermare sul campo. Ed i primi frutti — ha detto il coach azzurro — anche con l'aiuto dei miei collaboratori sono arrivati già nella settimana di Haarlem».

Ed è proprio per questo fatto che Micheli, per 17 anni giocatore di baseball, ha lasciato fuori dal suo line-up atlete molto forti ma prive di ogni spirito di adattamento e di desiderio di dar vita ad un gruppo ben affiatato.

«Accanto alle naturali innovazioni di carattere tecnico — ha proseguito Micheli — voglio dare alla squadra un assetto maggiormente aggressivo e frizzante, consono del fatto che con le attuali potenzialità e con un lungo lavoro di preparazione questa squadra potrà dire molto in futuro. E' stato molto bello vedere le ragazze giocare alla pari di compagini mitiche quali l'Olanda, la Cina e gli Stati Uniti. Peccato che ad un certo punto la squadra abbia avuto un certo timore di vincere, quasi bloccata dalla consapevolezza di poter esprimersi alla pari di compagini più blasonate».

Accanto alle impressioni del nuovo manager azzurro è importante sentire il parere di due delle protagoniste di questa «carovana» azzurra: la triestina Marina Cergol, da quest'anno in forza all'Azzanese e alla sua prima uscita ufficiale e Marina Centrone, fortissima lanciatrice e interbase della Mukilatte di Firenze. «Questa prima esperienza mi sembra più che positiva — ha detto Marina Cergol —,il nuovo manager ha impostato il gioco in maniera più aggressiva, sviluppando ottimamente l'attacco, ormai fondamentale in una diversa ottica di gioco».

«Sono molto soddisfatta — è il parere di Marina Centrone — specialmente per questo modo nuovo di impostare la vita di gruppo. Conoscendoci meglio nessuna ha più paura di sbagliare e di venir criticata». Il prossimo, importante appuntamento per la Nazionale azzurra sarà quello con gli Intercontinentali che avranno luogo da 2 al 10 settembre a Bussolengo. Assieme all'Italia ci saranno le Nazionali più quotate a livello mondiale.

LIGNANO

Bolidi sul fiume

LIGNANO — Lignano ospiterà, domenica 23, la ventesima edizione della manifestazione internazionale di motonautica sul Tagliamento, che è uno degli appuntamenti più importanti dell'estate lignanese.

Vent'anni fa partiva la prima gara: una prova di campionato italiano fuoribordo classe Ct-Dt (500 e 700 cc.), si è passati poi a quelle dell'Europeo delle varie classi, a gare internazionali, a Coppe del mondo. La pista era idonea per tutte le cilindrate, l'organizzazione si era dimostrata all'altezza con la presenza e l'aiuto della Fim. Nel 1983 il primo incontro con la Formula 2. Formula 2 ancora nel 1984 e nel 1985 con gare valevoli per il Campionato mondiale piloti. Nel 1986 cambiano alcune cose nel mondo della motonautica: viene eliminata la Formula 1, la Formula 2 diventa «Grand Prix». Lignano nel frattempo propone il Campionato mondiale di Formula 3. Il rapporto della località con la Federazione internazionale è però talmente consolidato che nel 1987 viene proposta a Lignano una gara del circuito del «Grand Prix» assieme alle più importanti città del mondo quali Londra, Parigi, Berlino. La manifestazione è un grande successo nonostante un tempo inclemente. L'anno scorso, il «clou», due gare di Campionato del mondo: una di Formula «Grand Prix», e una di Formula 3.

ARTISTICO

17.o titolo per Guerra

TRIESTE — Agli assoluti di pattinaggio artistico di Roccaraso, Sandro Guerra del Jolly ha conquistato il titolo italiano seniores negli obbligatori, superando il consocio Francesco Cerisola e l'altro triestino del Polet, Samo Kokorovec. E' il 17.o titolo nazionale del campione biancogiallo.

Notevole anche il secondo posto della coppia artistico Loiri Morea-Giovanni Melideo.

Loiri Morea l'altro ieri si era assicurata la medaglia d'argento negli obbligatori con un solo punto dalla vincitrice, la veneziana Bruni. Nella combinata, ancora sul podio la Morea, terza dopo la Orazi e la Cocco.

A questo punto Loiri, che è allenata dai coniugi Vatta, ha ottime possibilità di essere convocata per i prossimi Europei.

REMO

Europei in Olanda

ROMA — La quattordicesima edizione della Coppa Europa di canottaggio si volgerà ad Amsterdam, in Olanda, nelle giornate di sabato e domenica. Alla Coppa parteciperanno diciotto nazioni, tra i quali tre extraeuropee (Australia, Canada e Messico): Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Olanda, Irlanda, Italia, Norvegia, Portogallo, Germania Occidentale, Svizzera e Svezia.

L'Italia sarà presente con sedici equipaggi.

GIRO D'ITALIA A VELA

La gran bonaccia

Annullata la tappa Chiavari-Porto Venere

PORTO VENERE — Causa la bonaccia, la 3.a tappa del Giro d'Italia a vela, la Chiavari-Porto Venere di 28 miglia, è stata annullata. Nessuno dei 15 concorrenti in gara è riuscito infatti a tagliare il traguardo prima che scadesse il tempo massimo fissato per le ore 17.

La Chiavari-Porto Venere sembrava dovesse essere una tappa di tutta tranquillità, il percorso era breve e favorevoli erano le previsioni atmosferiche della vigilia. Ieri mattina infatti quando alle ore 7 è stata data la partenza un bel vento da Nord ha accompagnato la navigazione degli equipaggi. Poi l'aria è via via calata fino ad abbonacciarsi completamente. Il presidente di giuria, Franco Noceti, una volta accertato che nessuna barca avrebbe potuto tagliare il traguardo in tempo utile, ha dato il segnale di annullamento.

Oggi quarta tappa da Porto Venere a Marina di Carrara (10 miglia) con partenza a mezzogiorno. Non ci dovrebbero essere problemi.

Annullata la tappa, resta immutata la classifica generale. Vela rosa è sempre Ravenna con punti 47. Al secondo posto Minsk, solo 1 punto in meno (i sovietici si preparano alle grandi sfide mondiali!); terza La Rochelle a quota 45, quarta Desenzano con punti 41.5, quinta Trieste a 39.5.

La tappa odierna non dovrebbe sovvertire clamorosamente la graduatoria perché le miglia da percorrere, a condizioni di tempo buone, non concedono chances agli inseguitori. Sul filo del rasoio il duello Ravenna-Minsk-La Rochelle.

VELA

Triestini a Rimini

RIMINI — L'equipaggio Chiandussi-Chiandussi, della Pietas Julia di Trieste, ha conquistato la vittoria nella seconda gara premondiale denominata «420 World Practice Championship 1988/'89/'90». Alla competizione hanno partecipato circa 52 yachts con equipaggi rappresentati dai migliori timonieri italiani e stranieri. Al termine delle sette prove ha prevalso appunto l'equipaggio giuliano.

Lo sport in T.V.

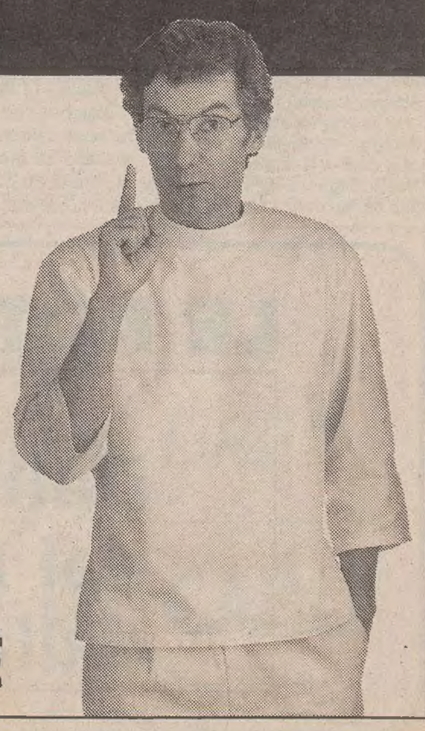
13.30	Rai 3	Ciclismo: Corsa del sole
13.45	Montecarlo	«Sport News»: Tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.10	Capodistria	Rugby: Torneo 5 nazioni Francia-Scozia
15.30	Rai 3	Ciclismo: in eurovisione da Cote (Francia) Tour de France. Bourg D'Oisans-Cote
16.00	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
16.30	Rai 3	Pattinaggio artistico: da Roccaraso campionati italiani
18.30	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
19.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo Sport»
20.30	Capodistria	Boxe: Holmes-Williams
22.25	Capodistria	Beach Volley: torneo di Rimini
23.15	Montecarlo	«Stasera Sport»: ciclismo Tour de France
23.25	Capodistria	«Sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel (0434) 522026/520137

Perché sanguinano le gengive?



La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione.

Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

I VIAGGI DI FERRAGOSTO DEL PICCOLO

Parigi e i castelli della Loira
Alla scoperta della Francia

G1911

CALENDARIO AGOSTO

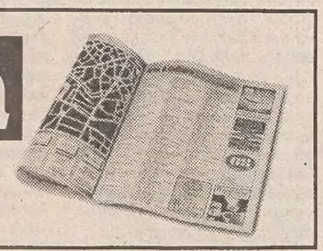
«I VIAGGI DEL PICCOLO 1989»

Stati Uniti da costa a costa	dal 3 al 16 e dal 4 al 17
Botswana, Zimbabwe e cascate Vittoria	dall'8 al 22
Tour del Brasile	dal 10 al 22
New York e Washington	dal 10 al 17
Parigi e Castelli della Loira	dal 12 al 20
Tour del Canada	dal 13 al 26
Estasky: Les Deux Alpes	settimane di sci estivo da giugno a sett.

Per informazioni e programmi dettagliati, rivolgersi a: UVEC VIAGGI Trieste - Via Muratti 4/D Tel. 040/731451

12 agosto, sabato. Ritrovo dei partecipanti in piazza XX Settembre/Stazione autocorriere a Bologna.
13 agosto, domenica. In mattinata partenza in pullman per Digione. Nel pomeriggio continuazione del viaggio alla volta di Parigi.
14 agosto, lunedì. Al mattino incontro con la guida e inizio della visita della città attraverso i monumenti storici: dalla cattedrale di Notre Dame al museo del Louvre, alla Tuileries, place de la Concorde, place de l'Etoile con l'Arco di Trionfo. Pomeriggio libero a disposizione per dedicarsi a visite individuali e attività facoltative. Dopo cena, possibilità di assistere facoltativamente a uno dei famosi spettacoli parigini in uno dei noti locali: Lido, Crazy Horse, Moulin Rouge o Paradis Latin.
15 agosto, martedì. Incontro con la guida per la seconda parte della visita della città sull'itinerario della Parigi moderna: la torre Eiffel, il Campo di Marte e gli Invalidi con la tomba di Napoleone, il palazzo Chatilfot, la Rive Gauche per rientrare a place de la Concorde e salire, attraverso la Madeleine e l'Opera, a Montmartre per vedere place du Tertre e la basilica del Sacro Cuore. Pomeriggio libero a disposizione.
16 agosto, mercoledì. Partenza per Versailles e inizio del tour dei castelli della Loira. Arrivo a Versailles e inizio della visita della splendida reggia del Re Sole, del grande e del piccolo Trianon vivo di ricordi di Maria Antonietta e dei magnifici giardini all'italiana. Al termine partenza per chartres e nel pomeriggio visita alla famosissima cattedrale gotica e quindi proseguimento per Tours.
17 agosto, giovedì. Partenza per la visita ai castelli Azay, Le Rideau, Chinon, Chenonceaux e Amboise.
18 agosto, venerdì. Partenza per Orleans con sosta lungo il percorso e visita dei celebri castelli: Chambord e Blois. Nel pomeriggio proseguimento per Digione.
19 agosto, sabato. Al mattino prosecuzione del viaggio di rientro per Lione. Arrivo e nel pomeriggio giro panoramico della città. Al termine proseguimento per Chambery.
20 agosto, domenica. Al mattino partenza per Mont Cenis, Susa, Torino e Asti. Nel pomeriggio prosecuzione per Bologna.

TuttoCittà
FA PIU' TUA LA CITTA'.
TUTTOCITTA' E' UNA PUBBLICAZIONE SEAT



PARIGI

Una città da scoprire

Museo del Louvre, la casa dell'arte

Una città non può essere classificata alla pari di un campione di flora o di fauna, perciò definire Parigi come la «Ville Lumiere» risulta improprio e inadeguato se non altro perché in molte zone, la capitale francese è molto meno illuminata di tante altre metropoli moderne. E altrettanto insufficienti sono tutte le altre possibili definizioni che sono state inventate su Parigi perché fermandosi a mettere in risalto un suo determinato aspetto, si perdono di vista tutti gli altri suoi modi di essere. Non è neppure possibile esprimere in sintesi tutto quello che offre questa grande e multiforme metropoli.
Il problema non può essere risolto neppure appoggiandosi sui contrasti: la grandiosa galleria del Louvre e le piccole gallerie d'avanguardia nelle Rive Gauche, i concerti nella sala Gaveau e le chiassose manifestazioni sportive nel Palais des Sports, l'impeccabile linea dei grandi viali creata da Haussman e l'intrigo dei vicoli nel quartiere del Marais, le schiere di gente affannata che si affretta nei corridoi sotteranei del «metro» e le persone che tranquillamente passeggiano lungo le rive della Senna e nel Bois de Boulogne, le erudite conferenze della Sorbona e le tumultuose discussioni della Maison de la Mutualité. Perciò, evitando ogni tentativo di sintesi e di definizione, non rimane che lanciarsi nella esplorazione di questa mirabile città, fermandosi nei punti più celebri e cercando di scoprire gli angoli più riposti e pittoreschi in modo da crearsi un quadro articolato e esauriente di questa stupenda città.

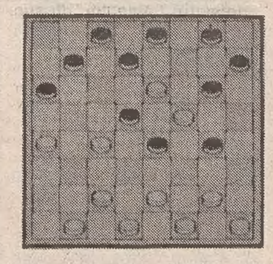
DAMA

Mosse scozzesi

Ancora il grande J.P. Reed nell'«Edinburgh»

Rubrica di
Sergio Pederzoli

Notizie F.I.D. Domenica 23 luglio, dalle 8,30, si gioca la Coppa «Città di Monfalcone». La sede di gara delle tradizionali 5 serie cui si aggiungono quest'anno 2 tornei per ragazzi è il Self - Service del Villaggio Turistico «Albatros» a Marina Julia di Monfalcone. Le informazioni possono essere richieste direttamente in Federazione: (0471) 970032.
Il gioco. Continua la sequela di nomi scozzesi di aperture. E' sul palcoscenico la «Edinburgh» (prima mossa del Bianco / 21-17) così chiamata dal famoso giocatore ed analizzatore del secolo scorso J.D. Janvier. Disputa con la / 22-18 (Denny) e la / 24-20 (Dundee) la palma di apertura più debole.
Naturalmente evitata «a mossa libera», è necessario oggigiorno conoscerne le sfumature giacché (con la risposta del Nero e la seconda mossa del Bianco) può venir sorteggiata in gara in oltre una ventina di «tre mosse» della Tabella Federale. E' ancora l'impareggiabile fuoriclasse americano J.P. Reed il protagonista di queste righe con un «tiro» di classica bellezza.



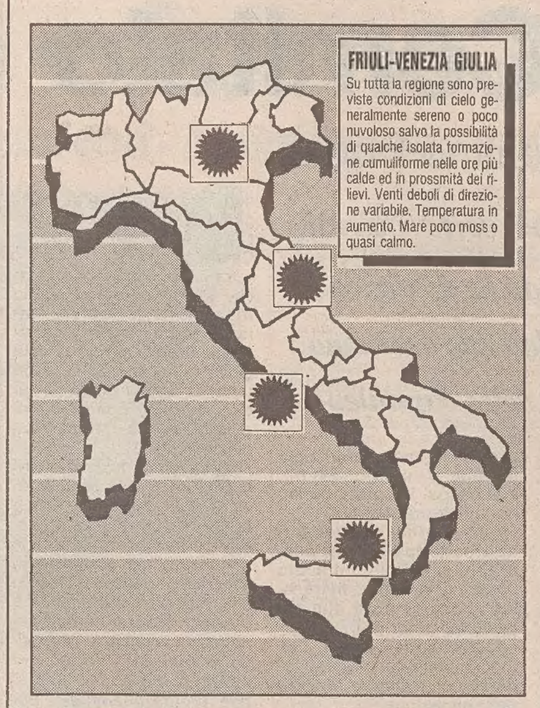
Il Bianco muove e vince brillantemente

Edinburgh. J.P. Reed - Hopkins.
/ 21-17 10-14 / 23-20 12-16 / 20-15 11x20 / 24x15 14-19 / 25-21 5-10 / 21-18 1-5 / 18-14 7-12 / 22-18 16-20 / 14-11 10-14 ??/.
Il tratto «naturale» che, come sovente avviene, è un gravissimo errore. Come d'abitudine siete invitati a cercare di scovare il «tiro» nascosto evidenziato dal diagramma.
Il tratto giusto è... 12-16/.

SOLUZIONE

Il Bianco gioca / 17-13!! 14x21 / 26x17 9x18 / 28-23!! (anticipare il «tiro» con 11-7 non dà la vittoria) ...19x28 / 32x7 3x19 / 11-7 4x11 / 27-22 19x26 (o 18x27) / 30x7 e vince riducendo le pedine nere sulle sponde.

IL TEMPO IN ITALIA





GIOVEDI' 20 LUGLIO 1989 — S. AURELIO

Il sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 20,47 — La luna sorge alle 21,57 e tramonta alle 17,18

TRIESTE

Temp. minima 17 — Temp. massima 27

Temperature minime e massime in Italia

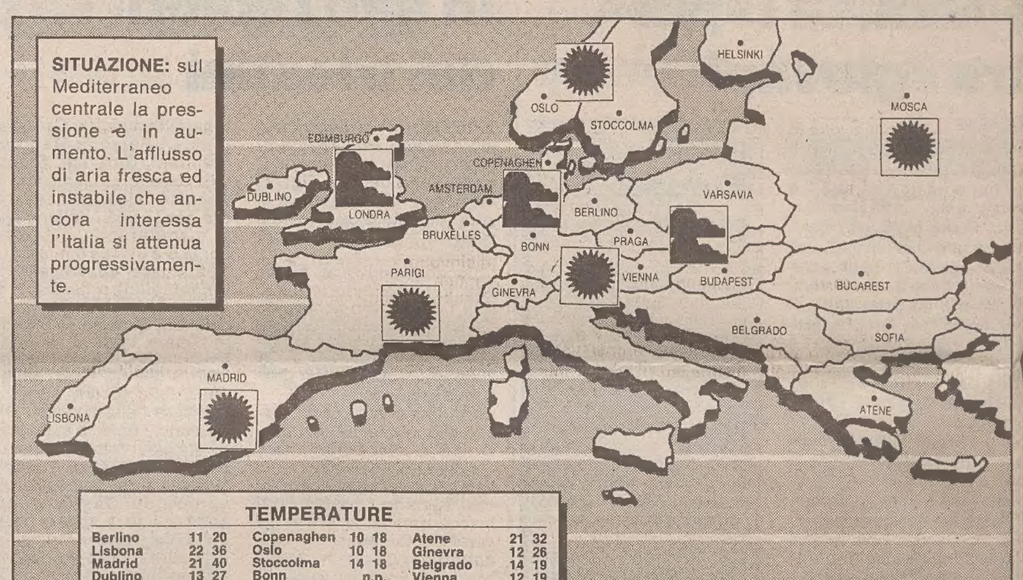
Bolzano	14	31	Catania	17	30
Venezia	17	26	Bologna	18	30
Torino	15	28	Milano	16	28
Firenze	18	30	Genova	20	27
Falconara	15	25	Pisa	17	31
Pescara	15	29	Perugia	17	27
L'Aquila	17	27	Campobasso	15	26
Roma	15	32	Napoli	18	31
Bari	18	26	Palermo	22	28
Reggio C.	23	31	Cagliari	18	34

Su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locale sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone montuose durante le ore pomeridiane. Temperatura: in lieve aumento. Venti: ovunque deboli o moderati. Settentrionali al sud della penisola e sulla Sicilia; di direzione variabile sulle altre zone. Mari: da poco mossi a localmente mossi l'Adriatico meridionale, lo Jonio e i canali di Sicilia e di Sardegna. Quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	11	13	Manila	nuvoloso	24	30
Bahrein	sereno	31	43	La Mecca	sereno	29	43
Bangkok	sereno	25	33	C. del Messico	nuvoloso	12	30
Barbados	nuvoloso	25	31	Miami	nuvoloso	25	31
Beirut	n. p.	—	—	Montevideo	sereno	12	25
Bermuda	sereno	24	30	Montreal	nuvoloso	16	29
Bogotà	nuvoloso	10	18	Nairobi	sereno	10	24
Brisbane	sereno	5	18	Nassau	sereno	26	33
Buenos Aires	sereno	13	24	Nuova Delhi	nuvoloso	28	37
Il Cairo	sereno	23	34	New York	pioggia	18	28
Calgary	nuvoloso	12	25	Nicosia	nuvoloso	22	37
Caracas	pioggia	19	26	Pechino	sereno	21	32
Chicago	nuvoloso	17	26	Perth	nuvoloso	10	19
Harare	nuvoloso	11	22	Rio de Janeiro	sereno	26	13
L'Avana	nuvoloso	24	30	San Francisco	sereno	14	24
Hong Kong	nuvoloso	28	30	San Juan	nuvoloso	23	30
Honolulu	nuvoloso	25	32	Santiago	nuvoloso	3	13
Islamabad	nuvoloso	24	36	San Paolo	sereno	21	9
Istanbul	nuvoloso	19	28	Seul	nuvoloso	26	32
Giacarta	pioggia	23	32	Singapore	nuvoloso	24	32
Gerusalemme	sereno	19	30	Sydney	nuvoloso	7	15
Johannesburg	nuvoloso	4	6	Tel Aviv	sereno	25	31

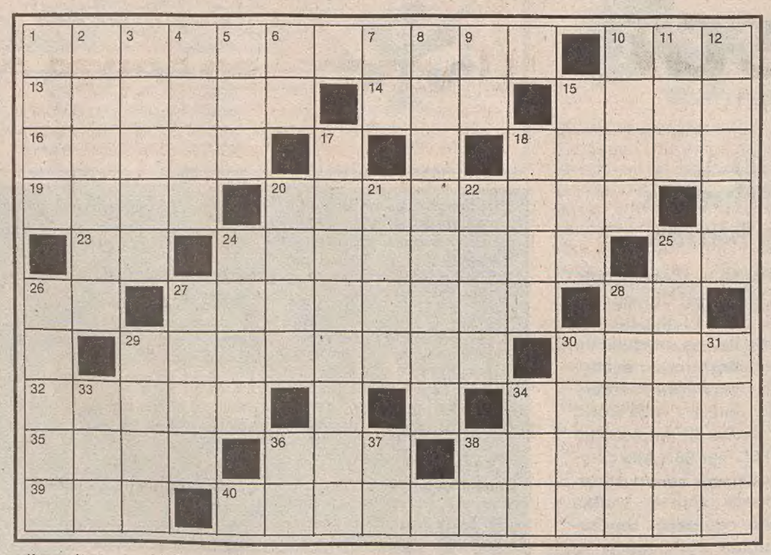
IN EUROPA



TEMPERATURE

Berlino	11	20	Copenaghen	10	18	Atene	21	32
Lisbona	22	36	Oslo	10	18	Ginevra	12	26
Madrid	21	40	Stoccolma	14	18	Belgrado	14	19
Dublino	13	27	Bonn		n.p.	Vienna	12	19
Londra	16	26	Varsavia	10	18	Bucarest		n.p.
Parigi	13	26	Amsterdam	15	22	Budapest	11	20
Bruxelles	14	25	Mosca	10	20	Helsinki	11	18

I GIOCHI



ORIZZONTALI: **1** Centopiedi dal morso doloroso - **10** Sigla di persone importanti - **13** Fu lungo quello di Pio IX - **14** Una concessione - **15** Parla a gesti - **16** Volò troppo in alto - **18** Prestigiosa coppa tennistica - **19** Non vale niente - **20** Regione storica fra Russia e Romania - **23** Pronome - **24** Ha subito uno scippo - **25** Preposizione - **26** Cagliari - **27** Col suo legno gli Egizi facevano i sarcofagi per le mummie - **28** Bari - **29** Quasi uguali - **30** Un quadrato sportivo - **32** Esperimento - **34** E' fatta per correre - **35** Parte del remo - **36** Tipo di Fiat - **38** I camerieri li tengono in palmo di mano - **39** Calamitato nella bussola - **40** Riconoscimento al più bravo.

VERTICALI: **1** Delatore - **2** Si apre a periodi - **3** Non è vivo - **4** L'amore del dottor Zivago - **5** Prefisso per orecchio - **6** Quasi poco - **7** Nostro Signore - **8** Vergogna - **9** Ravenna - **10** Grido di esultanza - **11** Profondi - **12** Lettere e cartoline - **15** Darla, è salutare - **17** Lo realizzò Brunelleschi per la cattedrale di Firenze - **18** Il posto dell'anello - **20** Dati per amore - **21** Vetta - **22** Le messe in onda - **24** Il dottore la fa con amore - **25** Rivoluzionario francese - **26** Insaccato di suino - **27** Con Brahma e Visnù - **28** Fine tela di lino - **29** Bobby, cantante - **30** Dino, regista - **31** Allegre - **33** Ragioniere - **34** La... capitale boliviana - **36** In cura - **37** Marca di autocarri - **38** Varese.

INDOVINELLO:

Il maestro e l'ultimo della classe

Son tutt'e due di fronte: «Avanti, o simbolo
del più perfetto bue:
il risultato qual potrà mai essere
d'una metà più un terzo?». «E' ovvio: due!»

Il Troviero

INDOVINELLO:

Alla mostra pop - art

«Questo russo si fa molto apprezzare!».
«Ha gusto fine!». «Da amatori». A me
stan solo innanzi, da qual parte il volga,
pallini neri sopra un canapè

La Selvaggia

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: BR av carica turista = Bravo caricaturista

Cruciverba

F	I	A	C	C	A	■	S	P	U	N	T	A	T	O			
U	R	L	O	■	C	A	T	I	N	O	■	S	O	L			
O	C	A	■	C	A	M	I	N	O	■	T	I	N	I			
R	O	■	P	E	C	O	R	A	■	U	R	A	N	O			
I	■	M	A	R	I	S	A	■	S	T	O	■	O	D			
S	S	■	E	T	A	■	M	A	T	I	T	A	■	O			
E	L	I	S	I	■	S	E	G	A	L	E	■	C	L			
R	A	N	E	■	P	E	N	A	L	E	■	P	R	I			
I	N	N	■	T	E	A	T	R	I	■	K	I	E	V			
E	G	I	Z	I	A	N	O	■	N	O	M	I	N	A			

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Un cambiamento inatteso darà pepe alla giornata: saranno messe alla prova le vostre capacità di adattamento. In amore le speranze verranno esaudite, i pessimisti dovranno ricredersi! Sul lavoro clima rilassato, in famiglia rapporti molto vivaci. Fantasia e creatività otterranno più che forza e cocciutaggine.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata felice fin dalle prime ore, niente potrà turbare il buon umore. Nel pomeriggio impegni d'affari che promettono grandi risultati, preparatevi al meglio. Chi è in vacanza potrà gustare l'emozione di un incontro molto atteso. Salute e forma danno ogni garanzia, la serata avrà un ritmo sostenuto. Fortuna al gioco.

Gemelli 21/5 – 20/6
Siate prudenti nelle scelte, soprattutto quelle che coinvolgono anche i vostri familiari; rischiate solo del vostro! Sul lavoro avrete soddisfazioni insperate, un successo personale. Tra un impegno e l'altro occupatevi anche del partner, perché le stelle vi vedono felicissimi in campo sentimentale. Salute buona.

Cancro 21/6 – 20/7
Nessuno potrà permettersi di scherzare su di voi, oggi orgoglio e sicurezza terranno testa a chiunque. In famiglia la vostra usuale dolcezza avrà modo di mostrarsi in tutte le sue sfumature. Le stelle consigliano diffidenza di fronte a parole troppe zuccherose, anche il partner potrebbe deludervi...

Leone 22/7 – 23/8
Finalmente una giornata più leggera del solito, ci saranno tempo libero e energie da spendere a vostro piacimento. I rapporti con una persona dell'altro sesso risentiranno di un certo nervosismo; dimenticate quello che è stato, guardate avanti. In serata il vostro *savoir-faire* vi renderà simpatici a molti.

Vergine 24/8 – 22/9
Gira e rigira riuscirete a imporre la vostra volontà, le stelle vi trovano caparbi come raramente accade. Gli amici avranno comunque un ruolo fondamentale, cercate di trattarli da pari a pari. Forma un poco appannata, rinviate i vostri impegni sportivi, se volete fare bella figura! Serata che si addice al riposo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Poca tranquillità, ma molte occasioni per stare insieme ad amici e conoscenti. Con il partner l'intimità tornerà solo in serata, sono molti gli impegni che vi dividono. Sul piano economico consiglio una riflessione profonda per evitare passi falsi. Serata divertente, sappiate fermarvi al momento più opportuno.

Scorpione 23/10 – 22/11
Puntare troppo in alto è pericoloso! Cambiate metodo, un passo alla volta arriverete ovunque... In famiglia le ore migliori della giornata; sul lavoro qualche extra, bilanciato da soddisfazioni personali. Ottima giornata per intavolare nuovi rapporti d'amicizia, le stelle favoriscono le relazioni sociali. Denaro ok.

Sagittario 23/11 – 21/12
L'attenzione ai particolari può farvi risparmiare molte energie; cercate la precisione, una cosa ben fatta dà risultati per lungo tempo! In amore qualche scoglio da superare; un compromesso o una brutta rottura? Sul lavoro tutto fila liscio, l'umore ne risentirà positivamente. Prudenza negli spostamenti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Relazioni sociali assai favorite; scrivete e telefonate, nessuna delle vostre chiamate resterà senza risposta. Felicità nel rapporto di coppia, qualche amico renderà ancora più piacevole la giornata. Eventi importanti influenzano la conclusione della settimana, prestate attenzione a quel che accade.

Acquario 21/1 – 19/2
Sarete pronti nel cogliere le debolezze delle persone e una certa cattiveria si farà spazio in voi; frenate i vostri istinti! Sul lavoro ogni ostacolo verrà facilmente superato; manca però l'entusiasmo, la voglia di gustare il fine settimana è sempre più forte. Salute e forma ben salde, serata vivace fino a tardi.

Pesci 20/2 – 20/3
Le vostre idee incontreranno un buon successo specialmente in campo professionale, mentre in famiglia dovrete lottare per ottenere qualcosa. La calma tornerà in una relazione affettiva, ultimamente un poco tormentata. Un viavai di persone attorno a voi creerà una certa confusione nella seconda parte della giornata.

gamma radio che musica!

LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città.

IL PICCOLO

